



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



3 6105 120 328 724

Vedova, Giuseppe dalla, 1834-1914.

La Società geografica italiana.

G17
S6V41



HOOVER INSTITUTION
on War, Revolution, and Peace

FOUNDED BY HERBERT HOOVER 1919



2

Prof. G. DALLA VEDOVA

Libro

LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

R

L'OPERA SUA NEL SECOLO XIX

Con 12 tavole fuori testo.



R O M A

PRESSO LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

—
1904

A nome della
SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
IL PRESIDENTE

Prof. G. DALLA VEDOVA
_____ //

G. Della Vedova

3

LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

E

L'OPERA SUA NEL SECOLO XIX

—
Con 12 tavole fuori testo.
—



ROMA

PRESSO LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

—
1904

G17
56V41

A V V E R T E N Z A

Questa « Cronaca della Società Geografica Italiana nel secolo XIX », divisata e implicitamente promessa da parecchio tempo ⁽¹⁾, fu compilata per eccitamento di chi preparò il III CONGRESSO INTERNAZIONALE DI SCIENZE STORICHE, e fu anche pubblicata in massima parte nel Volume X degli « Atti » del Congresso stesso.

Ora col gentile consenso di quel Comitato la Memoria si ristampa in questo luogo, riveduta, corretta ed accresciuta di un capitolo finale.

⁽¹⁾ Vedi in *Bollettino della Soc. Geogr. Ital.*, 1901, p. 633.

I.

I prodromi della Società Geografica Italiana.

La Società Geografica Italiana ebbe principio a Firenze or sono trentasett'anni.

L'idea di tale istituzione era, a quel tempo, tutt'altro che una novità, nè fra noi, nè tanto meno fuori d'Italia. Esistevano allora altre diciotto associazioni geografiche, sorte le più antiche tra il 1821 ed il 1830, a Parigi, a Berlino, a Londra, sparse le altre non solo nei principali Stati d'Europa, ma anche in Asia ed in ambedue le Americhe ⁽¹⁾.

Nella stessa Italia qualche mese prima dell'iniziativa di Firenze erasi formato, in Torino, un « Circolo geografico italiano » annesso alla scuola di Geografia di quella Università ⁽²⁾. E anche a Napoli, scriveva il prof. De Luca Giuseppe, ch'egli aveva in animo da parecchio tempo di costituire una Società Geografica; che ne aveva già trattato con personaggi illustri, come il Vivien de Saint-Martin e il ministro Cordova; che da loro era stato incoraggiato all'opera; che in Napoli del resto s'incontravano le più favorevoli condizioni perchè vi dovesse prosperare una Società Geografica; ma che, avendo poi risaputo dei pro-

⁽¹⁾ V. BEHM, *Geogr. Jahrbuch*, Gotha, Perthes, 1874, vol. V, p. 353.

⁽²⁾ V. « Statuto del Circolo geogr. Italiano » approvato il 24 febbraio 1867, in *Pubblicazioni del Circolo Geogr. Italiano*, Torino, Arnaldi, 1868, fasc. I, p. 59 e segg.

cedimenti di Firenze, egli aveva desistito da ogni suo proposito per unirsi all'opera dei colleghi Fiorentini (¹).

Queste diverse iniziative italiane, annunciantisi allo stesso tempo in centri così differenti e lontani, dimostrano chiaramente che anche per tale istituzione i tempi erano maturi.

Invero il bisogno di un sodalizio di questo genere erasi manifestato anche in Italia da gran pezza. Non parlo di quella specie di Società geografica sorta fra noi assai prima che in alcun altro paese del mondo, la celebre « Accademia degli Argonauti », fondata a Venezia nel 1680 e disciolta non molto dopo: perchè il suo intento era più che altro quello di condurre in porto la preparazione e pubblicazione di globi, atlanti ed altri lavori geografici dell'abate Coronelli (²). Ma, quanto al secolo XIX, si può dire che i primi sintomi se ne palesano in quei celebri « Congressi annuali degli Scienziati italiani » (1839-1847), che tanta parte ebbero nel dar forma alla coscienza scientifica e politica della nazione.

In tali « Congressi generali » le varie discipline erano necessariamente distinte ed assegnate a varie « Sezioni del Congresso », una sezione per ciascuna scienza o per ciascun gruppo di scienze affini. Così avviene tuttora nelle adunanze annuali della notissima e benemerita « Associazione britannica per l'avanzamento delle scienze » ed in ogni altra occasione simigliante.

Pertanto in quei Congressi italiani la Geografia, troppo povera ancora per fare una sezione da sè, era stata compresa in un solo gruppo colla Mineralogia e colla Geologia; ciò che però dimostra come quei nostri vecchi, senza tante discussioni metodologiche, avessero tosto avvertito il carattere e la parentela più vicina della Geografia scientificamente considerata.

Ma nel VI di quei Congressi, tenuto a Milano nel 1844, avvenne un fatto importante per i nostri studi. Nell'adunanza del 20 settembre, su proposta del glottologo B. Biondelli, la « Sezione di Mineralogia, Geologia e Geografia » deliberò che i cultori delle scienze geografiche potessero riunirsi separatamente dai mineralogi e geologi; e così sorse in quel Congresso la speciale « Sezione geografica », che ebbe a Presidente

(¹) V. *Bollett. della Soc. Geogr. Ital.*, Firenze, 1868, fasc. I, p. 306. Per brevità, i primi dodici volumi del *Bollettino* saranno citati quind'innanzi con la sola iniziale *B.* e col numero d'ordine; i volumi seguenti, con la iniziale *B.* e l'anno di pubblicazione; e le *Memorie* con la sola iniziale *M.* ed il numero d'ordine del rispettivo volume.

(²) V. DALLA VEDOVA, *Il concetto popolare ecc.* in *B.*, 1881, p. 8.

il celebre nostro geografo Adriano Balbi ⁽¹⁾. E così in quel Congresso la Geografia dovette la sua posizione autonoma, di fronte alle scienze naturali affini, all'opera di un glottologo, il Biondelli, e di un geografo statista, il Balbi; ciò che in linea di metodologia veniva a dire che per il senno di quei nostri vecchi la sola geografia naturale non era, come per i più non è neppur oggi, tutta intera la geografia.

È facile pensare che fra cultori così valenti di tali studi avesse a presentarsi spontanea l'idea di far sorgere in paese una Società Geografica italiana. Ma a ciò non si prestavano i tempi. Ne abbiamo una prima prova ed una testimonianza esplicita nell'opera del conte Annibale Ranuzzi, appartenente all'incirca allo stesso tempo. Questo valentuomo ⁽²⁾ ricorda accuratamente le Società Geografiche allora esistenti nelle varie parti del mondo e ne rileva gl'intenti, di scienza e di pratica utilità, domandandosi poi « come e perchè l'Italia sia pur mancante, fra molte altre desiderabili istituzioni, di una Società Geografica, che quivi torni a suscitare il fervore dei viaggi e delle scoperte, l'amore degli studi e delle ricerche geografiche ». E conclude colla melanconica riflessione che la fondazione di una Società Geografica Italiana non era da credere per allora « cosa realizzabile », in conseguenza delle « condizioni presenti della patria nostra, la quale, e per difetto di un legame politico, che svolga nelle popolazioni italiane il sentimento dei bisogni comuni, e per mancanza di coloniali possedimenti... e per la inferiorità delle forze marittime e il ristretto giro dei rapporti commerciali... non sentì per anco il bisogno di un centro di operosità geografica, che estendesse le sue ricerche a tutti gli spazi terrestri e a tutti gli oggetti che in essi si contengono » ⁽³⁾. E giova qui notare che nei savi ragionamenti del Ranuzzi uno degli ostacoli più gravi, fors'anche il più grave, al costituirsi di una nostra Società Geografica, cioè l'avversione dei cento governi contro le tendenze unificatrici nazionali, non è posto in quella luce che meritava: esso è piuttosto lasciato indovinare che chiarito; e chi sa quanta fatica costò all'autore il trovare una cotale forma che, senza offesa del vero, potesse ancor lasciar posto per il suo libro all'*imprimatur* del frate domenicano Vascetti e del cancelliere ecclesiastico Casoni!

Ciò non di meno l'alto animo del conte Ranuzzi credeva che qualche cosa dovevasi pur tentare; e se non si poteva spaziare nei campi più

⁽¹⁾ V. RANUZZI A., *Ann. geografico italiano*, Bologna, Rusconi, 1845, p. 206.

⁽²⁾ Sul Ranuzzi v. la nota, breve ma istruttiva, del prof. Uzielli, in *B.*, 1876, p. 446. L'indice dei manoscritti ranuzziani è a p. 572 dello stesso volume.

⁽³⁾ RANUZZI, *ibid.* p. x.

vasti degli studi geografici, anche la Geografia doveva esser chiamata in ogni modo ad affrettare i tempi; anch'essa doveva frattanto essere arruolata a quella grandiosa congiura pubblica di tutta l'Italia pensante, che ne elaborava e maturava i nuovi destini politici; dacchè non dovevano mancare in molte contrade italiane gli elementi per « ricerche di geografia italiana », per « lo studio del suolo e degli abitanti, della natura e dell'uomo », preparando « per ciascuna *regione naturale* parziali e compiute corografie, che poi servissero di materiale alla tanto desiderata descrizione generale dell'Italia » ⁽¹⁾. Riflessioni coteste estremamente giuste che, oltre all'anticiparci fin da allora il concetto, oggi accettato generalmente, di *regione* o *provincia naturale*, precorrono di mezzo secolo gl'intendimenti dei nostri così detti *oicografi* ⁽²⁾, i benemeriti apostoli della « Geografia di casa nostra ».

Con questi propositi poco dopo il 1840 fu suscitata dal Ranuzzi, con indicibile lavoro e costanza, un'Associazione per gli studi geografici italiani. Conosciamo il numero e il nome dei membri di questa Società: sessantanove aderenti, compreso il fondatore, che non è registrato nell'elenco; tutte persone di gran vaglia, tra cui il Biondelli, Carlo Cattaneo, il Cibrario, Ferdinando De Luca, Giuseppe La Farina, Elia Lombardini, Pasquale Mancini, e il Marmocchi, il Meneghini, il Repetti, lo Zuccagni-Orlandini ecc.

Uscirono in luce anche, come frutto di così nobile impresa, due annate dell'« Annuario geografico italiano », pubblicate nel 1844 e nel 1845, ma non seguite mai dalla terza ⁽³⁾.

Era, evidentemente, anche questo un frutto precoce. Il conte Ranuzzi aveva dato alla sua istituzione il titolo modestissimo, innocuo,

⁽¹⁾ V. RANUZZI, *ibidem. ib.* — Sui tentativi di Società dedite allo studio della sola Italia, o di singole sue regioni, vedi le pregevoli notizie recate da O. MARINELLI nella sua recente memoria su *G. Targioni Tozzetti*, in *Riv. Geogr. Ital.*, Firenze, 1904, p. 2 e segg.

⁽²⁾ Veramente in italiano dovrebbero dire *ecografi*, come da *oiconomia* si ricavò la forma italiana *economia*. Similmente parliamo, nell'antica storia greca, di *pareci* e *meteci* e non di *paroici, metoici*, diciamo *cenotafio* e non *coinotafio*, ecc.

⁽³⁾ La Società Geografica possiede ora nella sua Biblioteca il solo Annuario del 1845. Esso non porta però sul frontespizio nessuna indicazione d'essere l'annata II; e si apre con un « Discorso Preliminare » (da pag. IX a pag. XV), che ha tutta l'apparenza di essere ciò che ora direbbesi il « programma » dell'Annuario, e in cui nessun accenno si fa, come sarebbe stato naturale, ad un volume precedente. Ma l'Annuario del 1844 è citato in quello del 1845 a p. 92; e per di più a p. 213 è detto che un esemplare ne fu presentato in omaggio al Congresso di Milano, che fu tenuto appunto nel 1844.

insospettabile di « Ufficio di corrispondenza geografica » lasciando anche in disparte la qualifica di « italiana »; ma nulla bastò a salvarla. L'Italia disgregata, gli animi dei cittadini invasi da altre febbri, che tre anni dopo ebbero la loro prima crisi nel 1848, ed infine i governi, dispotici anche se paesani, avversi ad ogni novità, sospettosi di ogni accordo fra Italiani, avevano impedito, prima e dopo d'allora, il fruttificare di un'idea, che pure andava germogliando tratto tratto nell'animo di molti.

Anche nel VII Congresso dei dotti, raccolto l'anno successivo a Napoli, il geografo professore De Luca *senior*, il De Luca Ferdinando, ne aveva intrattenuto diffusamente i colleghi. Soltanto ch'egli vi si mostrò assai meno conoscitore, non già degli studî, ma del suo tempo, che non ci apparisca il Ranuzzi. Dopo d'aver enumerati partitamente tutti i *desiderata* ch'esistevano, secondo lui, nella universale geografia, cioè nella topografia, nell'orografia, nell'idrografia, nel linguaggio geografico (infatti egli stesso, come altri prima di lui, scrive *oreografia* per il nostro *orografia*, *acrocure* per *acrocoro*), negli elementi areometrici e nella geografia storica, mette capo al voto, che anche in Italia « sorga una Società geografica, formata da dotti di tutti gli Stati « italiani, al mantenimento della quale dovrà concorrere la generosità « degli **ottimi Principi** (il grassetto è del De Luca) che ne governano « le provincie » ⁽¹⁾, davvero una invocazione ed una proposta che, in quell'aria satura d'impazienze liberali, dovettero parere a molti assai poco sapienti, a meno che non si fosse dovuto giudicarle un modo molto sottile e prudente d'indicare dove stava uno de' principali impedimenti al sorgere di una Società Geografica Italiana.

Bisognava prima che la grande, la suprema preoccupazione della indipendenza e delle pubbliche libertà avesse trovato il suo soddisfacimento nella costituzione del Regno; e che le menti, rincorate dal meraviglioso successo ottenuto, potessero volgersi con nuova lena ad un altro nobilissimo ideale, alla ricerca di tutti i modi di far fruttificare l'unità politica così mirabilmente raggiunta. Allora finalmente le iniziative si moltiplicano e la Società Geografica Italiana spande le sue radici con sorprendente, inaspettata rapidità.

⁽¹⁾ V. DE LUCA FERDINANDO, *De'vantaggi che possono tornare alle scienze dai Congressi scientifici. Breve saggio di voti ch'esistono in Geografia e modo di farli sparire*. Estr. dagli *Atti della VII adunanza degli scienziati Italiani*, ecc. Napoli, Fibreno, 1846, 2 vol.



II.

Gl'intenti della Società Geografica.

Il giorno 11 aprile 1867 riunivasi a Firenze, allora capitale del regno, una settantina di amici degli studi geografici, e deliberava di promuovere la fondazione di una Società Geografica. Il 12 maggio successivo la Società si costituì con 163 soci e con uno Statuto provvisorio; ed otto mesi dopo, nel gennaio 1868, essa aveva già raccolti 413 soci e sanciva il suo Statuto definitivo ⁽¹⁾.

In verità la lista degli adepti ingrandiva da un anno all'altro, da un mese all'altro, a vista d'occhio, e il presidente comm. prof. Cristoforo Negri pare quasi non sapesse darsi pace di tanta fortuna; ogni volta ch'egli veniva a riparlare innanzi ai colleghi, ne faceva le alte meraviglie: nessuna Società geografica del mondo aveva aggregato in così breve tempo un numero di soci così considerevole ⁽²⁾; un numero ch'era maggiore d'ogni sua speranza ⁽³⁾; e con tanto prospero successo da doversi dire « unico e fenomenale in Italia », da doversi considerare come un miracolo ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ V. il discorso del Presidente CRISTOFORO NEGRI del 22 giugno 1868, in *B.*, I, p. 61. Lo « statuto provvisorio » non fu stampato nel Bollettino, ma risulta che, a differenza del « definitivo », ammetteva il costituirsi di « Sezioni » della Società in altre città (v. *ibid.* pp. 31 e 310 e sg.). Lo Statuto definitivo, stampato in testa al fasc. I del Bollettino, porta la data del 26 gennaio e non quella del 15 gennaio, come è detto nel discorso presidenziale.

⁽²⁾ V. il citato discorso di C. NEGRI, *B.*, I, p. 63; e il discorso del 4 dicembre 1868, *ibid.* II, p. 2.

⁽³⁾ *Ibid.* p. 3.

⁽⁴⁾ *Ibid.* fasc. IV, p. I. Vedi pure fasc. II, p. 99; fasc. III, pp. 1, 57, 77, 106, 134 ecc.

Eppure, chi avesse considerata un po' più dall'alto la condizione dei tempi e degli animi, forse avrebbe giudicato come necessario, come inevitabile un così luminoso affermarsi di una istituzione che, badisi bene, non ebbe mai, ed allora forse meno di adesso, intenti meramente scientifici; che non richiese mai ne' suoi adepti la qualità di geografi patentati e neppure che facessero professione di studi; ma chiamava a raccolta senza distinzione tutti coloro che portassero amore alla coltura, al decoro, all'espansione, alla prosperità del nome italiano.

Non ripeterò ciò che già ebbi a dire su questo tema in altra occasione ⁽¹⁾. Qui osservo ancora soltanto che nella Società nostra i geografi furono sempre, e nel primo periodo anche più di adesso, una esigua minoranza e che poco più numerosi erano i cultori di altre scienze affini; mentre vi abbondavano gli uomini politici, le persone colte in genere, i buoni Italiani. Nel giugno 1868, quando i soci sommaravano già a 473, i geografi ed altri uomini di studio, presi insieme, non giungevano neppure alla decima parte degli iscritti; ed erano superati di gran lunga dal numero degli uomini politici ed in generale dal numero degli uomini di azione, rafforzati dal fior fiore delle classi colte ⁽²⁾.

Evidentemente, per la nuova istituzione parteggiava lo spirito confidente della nazione risorta; ciò che il Paese intendeva per Società Geografica, ciò che se ne riprometteva non era altrimenti la indagine scientifica su problemi astrusi, alieni e lontani da ogni pratica utilità o neppure ristretti alla sola Geografia dell'Italia. Già il Ranuzzi, come dissi prima, aveva posta nettamente la distinzione fra ciò che era il suo « Ufficio di corrispondenza geografica », cioè la sua Associazione geografica, consacrata precipuamente allo studio dell'Italia, e ciò che avrebbe dovuto essere una Società Geografica Italiana. Parimente si può affermare che quei molti legislatori, quei molti rappresentanti d'Italia all'estero, quei patriotti, che offrivano alla Società il decoro del loro nome ed il loro obolo, dovevano aspettarsene principalmente cognizioni, ricerche e imprese geografiche confacenti all'azione dell'Italia rinata nelle regioni esteriori del mondo. Il Regno era ormai costituito ed allo studio sistematico del paese doveva di necessità prov-

⁽¹⁾ V. DALLA VEDOVA, *I recenti lutti della Soc. Geogr. Ital.* in *M.*, VIII, p. 58.

⁽²⁾ V. discorso del Presidente comm. NEGRI del 22 giugno 1868, in *B.*, fasc. I, p. 63. — Altre classificazioni analoghe dei soci, delle quali il Negri pare si compiacesse, si trovano in parecchi altri suoi discorsi; così in *B.*, I, p. 17; fasc. III, p. 29; fasc. IV, p. 3.

vedere, e nel 1867 attendeva già con gran lena, il Governo. Per contro alla conquista scientifica del mondo nell'interesse dell'Italia si accingevano le fedi pronte ed animose di quella ammirabile generazione.

Questa tendenza utilitaria rivolta di preferenza al di là dei confini dello Stato apparisce da ogni parola, da ogni atto sociale che conosciamo di quei tempi. Lo dimostrano chiaramente anche i cinque articoli nei quali lo Statuto determina e consacra, in ordine ascendente di dignità ed importanza, gl'intenti della Società. S'incomincia in esso dal ricordare le « pubbliche letture », poi si accentuano le relazioni di studio colle altre società geografiche e il favore da accordarsi agli studi di geografia patria, salendo quindi alle « istruzioni ed ai possibili appoggi » da concedersi agli esploratori, e si pone finalmente sul fastigio della Società, come suo fine generale e supremo, il promuovere, sempre però (anche questo è detto espressamente) nei limiti essenzialmente scientifici, gl'interessi economici d'Italia, specie nei suoi rapporti coll'estero (¹).

(¹) V. il primo Statuto della Società in *B.*, I, p. 3 e segg.



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

BARONE CRISTOFORO NEGRI

PRESIDENZA 1867-1872

III.

La Società a Firenze, Presidente C. Negri.

Il porre in atto tali propositi non era davvero facile impresa; senza dire che non tutti i soci, nè gli stessi membri del Consiglio direttivo erano d'accordo sulle vie da seguire ⁽¹⁾. In fatto di iniziative sociali il Presidente comm. Cristoforo Negri, uomo maturo e di larghi studi, non si permetteva certi voli. Persuaso che le forze della Società incipiente fossero troppo lontane dal bastare a condurre ricerche proprie, e tanto meno a tentare imprese di esplorazione; messo in sospetto forse da certe velleità, come di cospirazione geografico-politica, affacciantisi da qualche parte, rivolgeva i suoi sforzi con tanto maggior ardore a predicare il culto ideale della geografia del mondo, sempre, s'intendeva, in servizio dell' Italia, a suggerire lavori geografici ad altri, a tributare onore ai lavoratori, a diffondere tra noi, come notizia e come stimolo, la conoscenza delle imprese compiute da geografi, da Società e Governi di altre nazioni. E gli pareva un gran che, quando ai viaggiatori, nostrani o stranieri che fossero, poteva prodigare istruzioni e consigli, o quando la Società poteva offrir loro qualche contributo, per quanto modesto, di danaro ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Il primo « Consiglio direttivo » della Società era formato dei seguenti personaggi: *Presidente* Negri; *Vicepresidenti*: C. Correnti, F. Miniscalchi-Erizzo, L. Pasini, A. Targioni-Tozzetti; *Segretari*: G. Corsini, C. D'Ancona, F. Delpino, C. Sciolla; *Consiglieri*: M. Amari, O. Antinori, G. Arconati-Visconti, L. Arduin, G. Arrivabene, G. B. Beccari, F. Brioschi, T. Bucchia, I. Cocchi, G. De Luca, A. De Gubernatis, G. B. Donati, G. Emo-Capodilista, L. Frapolli, C. Maraini, C. Matteucci, G. Meneghini, F. Parlatore, F. Sanseverino. V. B., I, p. 1.

⁽²⁾ Il primo contributo dato dalla Società, nello stesso anno di fondazione, fu di L. 200, per il terzo viaggio di esplorazione del tedesco Carlo Mauch nell'Africa Australe. V. B., I, p. 18.

o se gli venisse fatto di procurare a taluno dei nostri l'aggregazione a qualche impresa straniera ⁽¹⁾. Per lui l'opera della Società, senza avventurarsi a cimenti maggiori, doveva contenersi in quelle varie forme di apostolato; e gli pareva che i colleghi di consiglio avrebbero dovuto star paghi a questi propositi e collaborare nello stesso senso con lui ⁽²⁾.

Ma non tutti i colleghi se ne contentavano. Altre due tendenze esistevano nel Consiglio, nessuna delle quali si rassegnava alla sola parte di spettatrice, relatrice e sollecitatrice dell'opera altrui: un duplice partito d'azione, l'uno di carattere più strettamente scientifico, l'altro con impronta schiettamente economico-politica.

Leggasi a questo proposito l'introduzione al primo fascicolo del Bollettino. Trattavasi d'inaugurare con essa il periodico sociale, nelle cui pagine poi il Presidente andava predicando, come da una cattedra, e praticando con lena indomita le sue massime di apostolo.

Uno dei Vicepresidenti, uomo di gran fama ed autorità, principalissimo fautore e fondatore, col Negri, della Società ⁽³⁾ fu chiamato a presentare ai lettori la nuova pubblicazione con due righe di prologo; e queste sono intonate a ben altri intendimenti. Qui il Vicepresidente, scrivendo con molto garbo bensì, col garbo di quel suo stile scintillante, si professa però assai mediocre ammiratore di studi fatti « seggendo in piuma o crogiolandosi a tavolino » e rimpiangeva che la Società fosse tuttora una semplice « Accademia » mentre invece urgeva « mandare esploratori e saggiatori nelle contrade che a l' « l'Italia più importa conoscere, dove più le importa d'essere conosciuta. « E cotesta non sarebbe opera soltanto di parole e d'inchiestro » . . . (cioè, di nuovo, non sarebbe « accademia »); laddove al contrario « ci « è necessario uscir di clausura e rifarci mondani, geografi, viaggiatori, incettatori di novità, curiosi delle diversità umane etc. ».

Ma per ciò fare occorre di gran mezzi pecuniari; anzi per giungere a tanto l'autore del prologo calcola che la Società, in luogo de' suoi 500 soci d'allora, avrebbe dovuto contarne 5000. Guai ad essa però se avesse atteso ad operare finchè quel numero fosse stato raggiunto ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ V. *B.*, VI, p. XLI. Cf. la lettera del Ministro della Marina Riboty sulla partenza del tenente di vascello Parent, vol. VIII, p. 124 sg.

⁽²⁾ V. il citato discorso in *M.*, VIII, p. 61.

⁽³⁾ V. l'attestazione del Negri, in *B.*, fasc. I, p. 22.

⁽⁴⁾ Dopo trentasett'anni d'esistenza il numero progressivo delle iscrizioni di soci, dall'origine a tutt'oggi (maggio 1904), non arrivò che al 4280. Ma dei primi 300 aggregati, tra i quali lo scrivente, non ne restano più che 15.

Qui, evidentemente, si esalta sopra ogni altra forma di azione la Geografia esploratrice e commerciale. Ma a ravvicinare le divergenze interveniva il partito di mezzo, nel quale fondevansi anche gli elementi più strettamente scientifici; e questo, accettando quanto c'era di buono nelle altre due parti, studiavasi di correggerne le esuberanze, si curava di disciplinare con norme razionali e far procedere con regola e serietà di metodo tutte le possibili forme dell'attività sociale.

Ma per tutti restava inteso che gli sguardi della Società dovevano rivolgersi di preferenza alle regioni fuori d'Italia. Un'altra riprova ce ne dà anche il suo *Bollettino*. Il primo volume infatti ⁽¹⁾ comprende, oltre ad altro, 6 memorie originali; e nessuna di queste è dedicata alla geografia, o meglio, corografia dell'Italia: tre riguardano l'Africa, due l'Asia ed una la circumnavigazione del globo fatta dalla « Magenta ». Nel secondo volume incontransi un lavoro di storia della Geografia, quattro di cose africane ed uno sulla geografia fisica delle regioni artiche: soltanto nel volume terzo apparisce una memoria, con appendice, di corografia dell'Italia; una sola parimenti ne troviamo fra le sei del volume sesto e così via dicendo.

Mi parve opportuno d'indugiare alquanto intorno a questi particolari, perchè essi contengono in germe tutta la storia interiore della Società e della sua evoluzione.

E da essi appariscono ben chiari questi due punti: che fino dalle origini la Società non volle, nè del resto avrebbe potuto essere seriamente un'« Accademia »; e che non a caso, ma conforme all'indole ed agli intenti di tal sorta di istituzioni ed al sentimento della gran maggioranza dei soci, ben a ragione fu detta: *geografica italiana*, cioè rivolta allo studio del mondo, e sia pure, con riguardo speciale agli interessi italiani, e non già *corografica italiana* ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Questo primo *Bollettino*, stampato a Firenze nel 1868, comprende ben 376 pagine, e con tutto ciò porta la designazione di *Fascicolo I*. *Fascicoli* furono detti anche i quattro seguenti, di mole ancora maggiore, il *fascicolo II*, 1869, di p. 430, il *III*, 1869, di p. 560; il *IV*, 1870, di p. 324 ed il *V*, 1870, suddiviso in tre parti, di pagine 32 + 258 + 252 = 542. Finalmente a questi *fascicoli* tiene dietro il Volume VI, 1871, *volume* che comprende pagine LVI + 190.

⁽²⁾ Lo studio fisico-antropico di una sola regione, per vasta che questa sia, deve chiamarsi, a rigore, non *geografia*, ma *corografia*. Tale distinzione non è una sottigliezza moderna, ma è posta nettamente già nel primo capitolo dell'opera geografica di Tolomeo. I moderni, p. es. il Calindri e il Targioni-Tozzetti nel sec. XVIII, (Cfr. O. MARINELLI, l. c., pp. 3 e 8) non fecero che resuscitarla ed applicarla ai vari casi, introducendo l'ulteriore discriminazione fra *corografia* (descrittiva) e *corologia* (razionale, comparativa o simili). Così anche T. Fischer chiamò il suo magi-

Nei cinque anni che la Società ebbe sede in Firenze, dove sempre fu presieduta dal fervido ed instancabile comm. Negri, fu già impresa non lieve il provvedere ad un assetto interno ordinato, che tenesse dietro al favore straordinario incontrato; ma assai maggiori erano le difficoltà dell'aprire le vie ad un'attività sociale che rispondesse alla grande aspettazione. In tutto ciò il Negri si adoperò con tanta foga e costanza, da conquistarsi l'ammirazione anche di quei colleghi del Consiglio che pure in parecchie parti non erano affatto d'accordo con lui ⁽¹⁾. In quei cinque anni si tennero sedici pubbliche adunanze ed in esse era quasi sempre protagonista ed oratore il comm. Negri; si tennero frequentissime riunioni di Consiglio, delle quali però si cominciò a dar notizia nel *Bollettino* soltanto dal giugno 1870, dacchè il Presidente trasferì in esse le sue riviste geografiche; e di quelle riunioni fu quasi sempre relatore il comm. Negri; si annodarono relazioni e corrispondenze con Società o su questioni geografiche e della cinquantina di lettere che se ne stamparono nel *Bollettino* oltre la metà furono scritte dal comm. Negri; si pubblicarono notizie di Società, di Congressi, di libri, carte ed atlanti geografici e le notizie son date in gran parte dal comm. Negri; il quale oltre a tutto questo usava versare nel *Bollettino*, come nelle sedute del Consiglio, la piena della sua dottrina, della sua larga esperienza di uomini e cose, delle sue affezioni per i dissentimenti e le lentezze degli altri.

Insomma la presidenza del comm. Negri va posta senza dubbio fra le più memorabili. La sua opera di agitazione e di propaganda geografica fu delle più ardenti, delle più poderose ed efficaci, nè d'altro canto le sue predilezioni e le sue diffidenze poterono impedire che la Società, già nei primi mesi del 1870, facesse partire la sua prima spedizione geografica. Ma che cotesto ardimento non fosse stato iniziato da lui e che non lo colmasse di entusiasmo, si può rilevare dalla stessa maniera abbastanza faticosa con cui egli ne presentava ai soci la notizia ⁽²⁾.

Fatto è che, ripensando ora a quella prima impresa della giovane Società, noi siamo indotti a riconoscerle un'importanza infinitamente

strale lavoro non *Geografia*, ma *Corografia* della nostra penisola; soltanto che, a proposito di questa, in luogo di *Corografia scientifica* sarebbe stato più spiccio chiamarla semplicemente *Corologia*: nè si poteva temere che tale dizione fosse troppo nuova in Italia, dove tra gli altri possediamo da tanti anni il bel lavoro del Giglioli sulla *Corologia dei vertebrati*.

⁽¹⁾ V. per questi dissensi, in *M.*, VIII., p. 61.

⁽²⁾ V. discorso del 13 marzo 1870, in *B.*, fasc. IV, p. 4.

maggiore di quella che forse poterono attribuirle i suoi iniziatori. I tre soci naturalisti O. Antinori, O. Beccari ed A. Issel erano inviati in esplorazione nello Sciotel, possedimento allora egiziano, posto a nord dell'Abissinia, ove tre Italiani avevano da tempo fondata una colonia agricola poco fortunata. E così i primi passi fatti dalla Società sulla via delle esplorazioni furono diretti, ancora da Firenze, proprio al cuore di quel paese che, vent'anni dopo, doveva diventare l'attuale Eritrea ⁽¹⁾.

(¹) V. una notizia sullo Sciotel nel *B.*, III, p. 469; e sulla spedizione Antinori-Beccari-Issel, *ibid.* V. parte II, p. 43 e parte III, p. 248. La costituzione della Eritrea è riferita nel *B.*, 1890, p. 118.

IV.

Passaggio della Società a Roma.

Intanto erasi compiuto il grande avvenimento storico del trasporto della capitale da Firenze a Roma; ed il primo articolo dello Statuto prescriveva fino dall'origine che la sede della Società dovess'essere nella Capitale. Nondimeno era passato tutto l'anno 1871 senza mutazione, benchè già si fossero trasferiti a Roma parecchi de' più autorevoli membri del Consiglio direttivo. Il Negri non desiderava quel passaggio e trovavasi, anche per altri riguardi, sempre più a disagio co' suoi colleghi; tantochè aveva dichiarato in una riunione del dicembre 1871, come del resto parecchie altre volte prima, che alla prossima scadenza dal suo ufficio non avrebbe accettata una rielezione ⁽¹⁾.

Così avvenne che il Consiglio tenuto a Firenze il 7 febbraio 1872 deliberò, assente il Negri, l'immediato trasferimento; e al detto seguì tosto il fatto, poichè già il Consiglio successivo si riunì veramente in Roma nel 3 maggio seguente. Il Negri era rimasto a Firenze ⁽²⁾.

Da questa metropoli la Società arrivava a Roma portando con sè il corredo di sette ad otto centinaia di buoni soci ⁽³⁾, di due fondazioni di premi per meriti geografici, il Premio Principe Umberto e il Premio Canevaro, e dei sette primi volumi del suo Bollettino, nel quale erano raccolte una cinquantina di memorie originali, oltre a gran copia di notizie sull'andamento degli studi e dei viaggi geografici di quei tempi

⁽¹⁾ *B.*, VI, p. XLVIII; vol. VII, p. XXIII.

⁽²⁾ *Ibid.*, vol. VIII, p. II e III.

⁽³⁾ Il bilancio del I gennaio 1872 recava, per verità, la cifra complessiva di 1289 soci, ma di questi più della metà erano in mora di pagamento: v. *B.*, VII, p. 232 e 230.

e sulle fortune e peripezie della Società. Aggiungi ch'essa era già entrata in relazione colle principali associazioni e notabilità geografiche del mondo, aveva bandito il programma d'un primo concorso a premio ⁽¹⁾, aveva inviata la sua prima spedizione esploratrice, accordati i suoi primi sussidi a viaggiatori, arruolati i suoi primi membri d'onore, conferite le sue prime medaglie d'oro ⁽²⁾, aveva insomma spiegate tutte quante le sue attività, erasi già conquistato un posto ragguardevole frammezzo la schiera delle Società consorelle e poteva a buon dritto vantarsi di avere già scossa anche in paese la pubblica opinione in favore della Geografia: cosicchè da ultimo il Presidente Negri poteva ancora rallegrarsi che « al vivissimo movimento geografico straniero prenda « parte sempre crescente l'Italia. Una volta (egli dice) la stampa italiana, se non era muta in argomento geografico, levava però raramente la voce; ora gli stessi giornali politici hanno sovente le intere colonne ripiene di relazioni geografiche. Grado a grado noi abbiamo « ottenuto un grande risultato; se anche non si applaude direttamente « a noi, che abbiamo gettato, prodigato la semente, ne vediamo il « frutto » ⁽³⁾.

⁽¹⁾ *B.*, VII, p. XLIV e seg. Il concorso riguardava uno studio sulla « orografia d'Italia e delle isole formanti parte del Regno »; il premio era di L. 1200, assegnate dal Ministero dell'Istruzione, era indivisibile fra più concorrenti e scadeva alla fine di dicembre del 1872. Un discorso di Cesare Correnti del 15 luglio 1874 c'informa che il concorso « rimase senza concorrenti ed è tuttora aperto » (*V. ibid.*, vol. XI, p. 477). Non trovo che abbia avuto, neppur dopo, alcun seguito.

⁽²⁾ La prima medaglia d'oro fu conferita all'italiano prof. Raimondi, di Lima. *B.*, VI, p. xxx. Altre due ne furono conferite, sotto la Presidenza Negri all'Arminjon ed al Yule. I primi soci d'onore furono il Payer, il Kohl e lo Huxley. *V. ibid.*, vol. VII, p. xxviii. Una medaglia d'oro fu pure conferita al Negri stesso, ma non si sa con quale procedura, per una dimenticanza, dice il segretario Antinori, occorsa nel verbale di seduta del 13 dicembre 1871, della seduta cioè in cui la medaglia fu deliberata. *V. B.*, VIII, p. II.

⁽³⁾ *V. B.*, VII, p. xxi.



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

COMM. CESARE CORRENTI, DEPUTATO
PRESIDENZA 1873-1879

V.

Presidenza di C. Correnti.

In Roma le cose della Società durarono dapprima assai fatica a rimettersi in cammino. Rimasti a Firenze, coll' indefesso Presidente, parecchi operosi membri del Consiglio direttivo; rotte, per la mutata sede, le tradizioni, ancor giovani ed incomplete, dell'andamento sociale interno; sorte, coll'occasione, un pericolo, che il nostro temperamento, non sempre sanamente autonomista, aggravava d'assai, il pericolo di rovinose disgregazioni, od anche di secessioni; si avvertiva già qualche sintomo di decadimento; sicchè, come osservava più tardi Cesare Correnti, « parve allontanarsi non dirò la fede, ma la crescita ed il rigoglio « giovanile della nostra Società » ⁽¹⁾. Era dunque di grande urgenza il provvedere. Ma passarono tuttavia ben nove mesi dal trasferimento, dal maggio 1872 al febbraio 1873 prima che si potesse riunire l'Assemblea dei soci per la normale sistemazione di tutto il Consiglio. Quell'adunanza confermò Presidente Cesare Correnti, che già da alcuni mesi ne esercitava l'ufficio. Tre dei quattro vicepresidenti e sette dei venti consiglieri furono quelli stessi di Firenze, i rimanenti furono tutti di nuova elezione ⁽²⁾.

⁽¹⁾ V. Discorso di C. Correnti del 30 marzo 1873, in *B.*, IX, p. 35.

⁽²⁾ Del Consiglio fiorentino furono rieletti i *Vicepresidenti* Amari Michele, Miniscalchi-Erizzo Francesco e Sanseverino Fausto e i *Consiglieri* Acton Guglielmo, Beccari G. B., Brioschi Francesco, Donati G. B., Giglioli Enrico, Maraini Clemente e Sella Quintino. I nuovi nominati furono: a *Vicepresidente* Frapolli Ludovico (già Consigliere) e a *Consiglieri*: Allievi Antonio, Arminjon Vittorio, Boncompagni Baldassare, Cialdi Alessandro, Doria Giacomo, Garavaglia Luigi, Luzzatti Luigi, Malvano Giacomo, Nobili-Vitelleschi Francesco, Rodriguez Francesco, Torelli Enea e Uzielli Gustavo (*V. B.*, IX, p. 11).

La Presidenza di Cesare Correnti durò dal 1873 al gennaio del 1879. Secondata dall'opera zelante di molti valentuomini, essa rappresenta senza dubbio uno dei periodi più operosi, più fecondi e brillanti nella vita della nostra istituzione. Erano venuti i giorni, tanto spesso invocati dal Negri a Firenze, che i lavori della Società non gravavano più sulle sole spalle del Presidente ⁽¹⁾. Ma il Negri col suo zelo dominatore lasciava poco posto per altri; il Correnti al contrario suscitava la collaborazione colle amabilità e col fascino del suo ingegno luminoso e colle stesse intermittenze dell'opera sua; sicchè, di conserva con lui, Vicepresidenti e Consiglieri consacravano alla Società le loro cure e il loro tempo.

C'era veramente tutto da fare, incominciando dalla ricerca d'un locale per la sede della Società. « A Firenze, narra il Correnti, eravamo ospitati . . . nel Palazzo stesso della Pubblica istruzione; ed « era parsa accettabile l'elemosina, che permetteva di volgere ad utilità di libri e di viaggi tutto l'erario sociale. Ma a Roma non valse « picchiare, nè pregare per ospizio. Nella grande metropoli, popolata « da rovine inviolabili e non potutasi preparare, nè sgomberare, alla « sopravveniente fortuna, tutti si trovarono in bisogno ed in gelosia di « spazio. Onde ci convenne cercare a prezzo un modesto asilo e per- « nare a trovarlo » ⁽²⁾. Ma per i primi anni la Società non ebbe quiete e ramingò da Via Frattina a Via della Colonna ⁽³⁾, donde passò ospite, assai a disagio ma per breve tempo, del Ministero dell'Istruzione nel Palazzo Wedekind in Piazza Colonna ⁽⁴⁾, per trovar requie finalmente, con mite dispendio, in via del Collegio Romano ⁽⁵⁾, ove rimase per ben diciassett'anni, fino al 1893.

L'ordinamento dell'Ufficio sociale, l'amministrazione, la Biblioteca e il *Bollettino*, che già a Firenze erano stati oggetto di varî successivi esperimenti e mutamenti, ebbero sotto questa Presidenza molte attenzioni, furono spesso discussi in Consigli e adunanze generali e furono

⁽¹⁾ V. varie citazioni in *M.*, VIII, p. 61.

⁽²⁾ V. *B.* IX, p. 35 e seg.

⁽³⁾ V. discorso di C. Correnti del 2 marzo 1874, in *B.*, XI, p. 171: « Venuti a Roma, ci toccò stare appollajati sotto tetto in Via Frattina, dove tutti « ci domandavano se avessimo rivolta l'attività sociale agli studi astronomici. E « si spendevano 1800 lire all'anno. Ora abbiamo un modesto quartiere al centro « di Roma, in Via della Colonna, e lo paghiamo il doppio ».

⁽⁴⁾ V. *ibid.*, vol. XII, p. 190.

⁽⁵⁾ *B.*, 1876, pp. 250 e 445. La prima adunanza de' Soci in Via del Collegio Romano, 26, fu tenuta il 19 luglio 1876 (*ibid.* p. 449).

condotti, attraverso varie prove, a quell'assetto che poi, nelle linee principali, conservarono sotto tutte le presidenze successive ⁽¹⁾. Fu pure iniziata sotto la Presidenza Correnti la separazione delle pubblicazioni sociali in *Bollettino*, a fascicoli mensili, e *Memorie*, un volume all'anno, che però fu abbandonata sotto la Presidenza successiva.

Questo quanto alle ordinarie funzioni della vita sociale interna. Quanto poi ad altri lavori compresi nel suo programma, ma non compresi fra i lavori d'ufficio, non era davvero a Cesare Correnti e a' suoi compagni che potevano far difetto la mente per idearli o l'animo per tentarli. Nessuna delle forme con cui poteva attestarsi l'azione della Società, letture e conferenze pubbliche sociali, studî fondamentali di maggiore o minore vastità, attinenti alla geografia in genere o a quella d'Italia, premi ed altre dimostrazioni d'onore, incoraggiamenti, sussidi, istruzioni a viaggiatori, spedizioni geografiche proprie, nessuna di queste forme fu dimenticata.

I discorsi solenni del Presidente, non frequenti in vero, come già erano stati a Firenze, ma i più così ricchi di pensiero e di varia dottrina, così geniali, arguti, suggestivi, erano avidamente ascoltati dai presenti e letti dai lontani, e potevano enunciare, a mezze dozzine per volta, questioni e temi raccomandati all'opera dei soci e dei colleghi di Consiglio ⁽²⁾. E tra un discorso e l'altro del Presidente provvedevano altre letture di Vicepresidenti e Consiglieri, uno stato maggiore d'insigni e laboriosi cooperatori, tra cui nominerò soltanto alcuni fra i defunti, Michele Amari, Francesco Miniscalchi-Erizzo, Guglielmo Acton, Ezio De Vecchi, G. B. Donati, Manfredo Camperio ecc. Essi insieme col Presidente e, se occorreva (vale a dire non di rado), in luogo del Presidente, attendevano, oltre che ai consueti lavori interni, a chiarire questioni e argomenti di erudizione, a divulgare fra noi la notizia delle più importanti novità, d'imprese ed opere geografiche nostrane e straniere.

⁽¹⁾ V. le notizie su questo argomento nei verbali di Consiglio dal 7 febbraio al 27 giugno 1872 ed in altri successivi (*B.*, vol. VIII. a XII) e specialmente le proposte fatte da vari Soci e l'ordine del giorno presentato dal Consigliere prof. Uzielli nell'adunanza generale del 2 febbraio 1873 (*ibid.*, vol. IX, p. 5-8). L'ufficio della Società si cominciò a tenere aperto regolarmente tutto il giorno dalle 9 alle 18 e la domenica dalle 10 alle 12, a partire dal gennaio 1876 (*B.*, 1876. pp. 51 e 56). Il *Bollettino*, redatto per molti anni dal prof. Attilio Brunialti, vicesegretario, e pubblicato a intervalli variabili, divenne mensile dal gennaio del 1876 (*ibid.* *ibid.*).

⁽²⁾ V. ad esempio il discorso del 30 marzo 1873; *B.*, IX, p. 48; e quello del 15 luglio 1874, *ibid.*, vol. XI, p. 476.

A benemeriti viaggiatori furono distribuite, durante questa presidenza, sei Medaglie d'oro, di cui cinque ad Italiani (O. Beccari, Piaggia, Gessi, L. M. D'Albertis e P. Savorgnan di Brazzà) e una ad un tedesco (G. Schweinfurth). Una numerosa schiera di esploratori, di scienziati o mecenati della Geografia fu iscritta nell'albo dei Membri d'onore; ad esploratori italiani si largheggiò in ogni sorta di buon servizio, di intercessione, si erogò pure qualche sussidio, primi quello di lire 600 al tenente E. Parent, che partiva col Nordenskiöld, e l'altro di lire 4000, del giugno del 1872, a Odoardo Beccari, che insieme con L. M. D'Albertis trovavasi in distrette nella Nuova Guinea ⁽¹⁾.

Ma tutto questo non basta: la presidenza Correnti si affermò anche meglio con altre specie di attività, due delle quali di alta importanza, e tali da lasciarsi indietro di molto ciò che fino allora s'era fatto.

La prima si riferisce alla partecipazione dell'Italia al II Congresso Geografico Internazionale, tenutosi a Parigi nel 1875. Qui la Società era chiamata in causa col mandato di rappresentare solennemente e degnamente l'Italia geografica al cospetto delle nazioni. Era la prima volta che il Regno nuovo e la Società nuova dovevano cimentarsi a prova così ardua. La Società doveva provvedere non solo per sè ma anche per il Governo; il quale per ciò poneva a disposizione di essa i ricchi materiali de' pubblici istituti, l'opera di parecchi suoi funzionari insigni e, con certa misura, i mezzi pecuniari indispensabili. Il tempo concesso per lavorare era assai breve ⁽²⁾, ma ciò non distolse da propositi vastissimi. Il Presidente, letterato, economista, uomo politico, patriotta della forza che tutti sapevano, compreso dell'importanza del caso, si lasciò andare alla sua potente ispirazione, e, aiutato da' suoi colleghi più animosi, mise insieme un programma di lavori, largo, grandioso, troppo grandioso, di fronte ai quattro o cinque mesi che s'avevano per attuarlo. Ma chi stava a misurare il patriottismo coi mesi del calendario? Il Negri, uomo cauto, non è certo se avrebbe osato altrettanto. « Quel conoscitor delle peccata », come lo chiamava il Correnti, mentre lodava le buone intenzioni, volle forse manifestare discretamente il suo dubbio, quando avvertì che la Societàolgeva le sue cure al Congresso « con un'ardita universalità di speranze » ⁽³⁾.

⁽¹⁾ *B.*, VIII, p. xv e xvii.

⁽²⁾ Il Congresso, che si tenne veramente in agosto 1875, era stato indetto per l'aprile di quell'anno. I primi carteggi noti della Società nostra su questo argomento sono del giugno 1874, ma il lavoro vero incominciò solamente nel successivo novembre (v. *B.*, XII, p. 161 seg., p. 223 seg.).

⁽³⁾ *Ibid.*, *ibid.*, p. 178.

Però, a buon conto, si tentava. Venne il giorno che si die' mano sul serio ai preparativi. La direzione si affidò ad una Commissione ministeriale permanente, presa quasi tutta dal seno della Società ⁽¹⁾; i lavori furono ripartiti fra otto commissioni speciali ⁽²⁾. Dal novembre 1874 le sedute, le ricerche, i carteggi si seguirono con foga precipitosa; fra quanti inciampi e quanta pena, lo dipinse con quella sua efficacia di colore il Presidente stesso nel discorso del 18 aprile 1875 ⁽³⁾.

Nondimeno è dubbio se tutto questo buon volere avrebbe approdato, qualora all'ultimo momento non fosse stata differita a Parigi l'apertura del Congresso dall'aprile all'agosto.

Molti bei propositi di quell'occasione non giunsero mai in porto: quell'indugio però è bastato ad assicurare intanto un gran successo. « Mercè il lavoro pertinace e diligente di tre nostri soci, di cui tutti « riconoscono e onorano la sapiente operosità, il cav. Amat di S. Filippo, il professor Uzielli e il cav. Narducci » ⁽⁴⁾, potè essere presentata a Parigi, insieme con qualche altro frutto di quelle fatiche,

⁽¹⁾ Membri della Commissione ministeriale o permanente furono C. Correnti, C. Negri, P. Mantegazza, F. Menabrea, F. Miniscalchi-Erizzo, Q. Sella, C. Peroglio, G. De Luca, L. Bodio, E. De Vecchi, G. Malvano, G. Acton (B., XII, p. 170).

⁽²⁾ Ecco i nomi dei componenti le otto commissioni, o sottocommissioni, colla indicazione dei rispettivi temi di lavoro:

- I. *Storia della geografia in Italia e pubblicazione d'una bibliografia geografica italiana*: C. Correnti, Gilberto Govi, Gustavo Uzielli, Enrico Narducci, Pietro Amat di S. Filippo, Francesco Miniscalchi-Erizzo, Ezio De Vecchi.
- II. *Idrografia terrestre italiana*: Antonio Allievi, Alfredo Baccarini, Clemente Maraini, Alessandro Cialdi, Raffaele Minich, Tommaso Bucchia, Eugenio Pescetto, Giuseppe Ponzi.
- III. *Temi etnologici e studi sugli Akka*: F. Miniscalchi-Erizzo, Paolo Mantegazza, Giovanni Beltrame, Felice Tocco.
- IV. *Trascrizione dei nomi geografici*: M. Amari, F. Miniscalchi-Erizzo, Francesco Lignana, Carlo Valenziani.
- V. *Spedizione italiana nelle regioni dell'alto Nilo*: C. Maraini, Giacomo Malvano, G. Uzielli.
- VI. *Storia dei viaggi nelle regioni artiche*: C. Negri, F. Miniscalchi-Erizzo, Eugenio Parent.
- VII. *Temi sulla geografia antica*: Francesco Nobili-Vitelleschi, Luigi Torelli, Pietro Rosa, Ignazio Cianpi, Rodolfo Lanciani.
- VIII. *Le grandi vie commerciali in relazione cogli interessi italiani*: Luigi Luzzatti, Manfredo Camperio, Attilio Brunialti, D. Biancardi.

Oltre a questi dovevano lavorare per la commissione permanente i direttori di parecchi uffici ministeriali e pubblici istituti (B., XII, p. 171 seg.).

⁽³⁾ Ibid., ibid., p. 222 seg.

⁽⁴⁾ Ibid., 1876 p. 60.

un'opera di prim'ordine. Gli *Studi bibliografici e biografici sulla storia della geografia in Italia*, concepiti e nati in tanta fretta, fra tante angustie, recano per verità certe tracce di cosiffatto disagio; ma può dirsi tuttavia che segnano un'era nuova e valsero di potente stimolo e di sussidio prezioso agli studi della nostra storia geografica. Il Presidente aveva ragione di compiacersi che questa pubblicazione « accettissima per l'ordine, la distribuzione delle materie, lo splendore « tipografico », abbia ottenuto « caso unico, due lettere di distinzione « dai giudici di Parigi »⁽¹⁾. Essa resterà a buon dritto fra i migliori vanti della nostra Società⁽²⁾.

Nell'altro genere d'imprese per cui questa Presidenza si distingue, ve n'ha una specialmente, che non solo nei riguardi scientifici, ma sotto ogni aspetto, è di gran lunga più memorabile. Essa rispondeva del resto anche meglio alle speranze pubbliche di quei tempi ed alle preferenze del maggior numero dei soci. Gli « Studi bibliografici e biografici » furono una bellissima cosa; ma in fondo non erano per molti che un'opera di erudizione, di quelle che si possono fare « crogiolandosi a tavolino »; essi erano apprezzati dai più non tanto per sè stessi, ma in quanto provvedevano al decoro e alla gloria del paese. I soci meno contemplativi, più arditi e positivisti anelavano a ben altro. Il loro sogno era, anche a Firenze, non la ricerca di biblioteca, ma l'azione, l'esperimento pratico, l'esplorazione; perchè da tutto ciò poteva attendersi benissimo altrettanta gloria, o anche maggiore, per la Società, per l'Italia, con veri progressi di novità scientifiche; ma dovevano inoltre raccogliersi nuove opportunità di guadagni, aprirsi nuovi campi di lavoro e di espansione per l'attività nazionale.

Se non che a Firenze la Società era data in governo ad un auriga che non risparmiava il freno, e che, quanto a lui, non si arri-schiava per certe chine. A Roma le cose mutarono. Qui forse si sentì il fascino del gran nome storico della città, qui acuivasi sempre più il pungolo della pubblica aspettazione, qui il Presidente, parlando in genere dei lavori di erudizione, osava qualificarli, per conto suo, come fatiche da « amanuensi abbreviatori de' libri altrui »⁽³⁾: bel com-

⁽¹⁾ *B.*, 1876, p. 60 e seg.

⁽²⁾ L'altro volume: *Studi sulla geografia naturale e civile d'Italia* è rimasto, come dice il Correnti, « abbozzaticcio » (ibid., p. 61), coi soli lavori del Ponzi, del Brunialti e del Baccarini « nobili e promettenti reliquie del nostro onorato naufragio » (ibid., XII, p. 614). Sulle manchevolezze della Sezione Italiana della Mostra geografica in Parigi, v. la relazione del Correnti stesso, ibid., XII, p. 611 e seg.

⁽³⁾ Ibid., 1877. p. 103.

plimento per i suoi colleghi autori degli « Studi bibliografici » stampati due anni prima! Fatto è, in ogni modo, che a Roma si pensò senz'altro, già dai primi tempi, a scendere nell'arringo delle esplorazioni. Fino dal 1872, informa il presidente⁽¹⁾, si era rivolto l'animo ad una spedizione nello Scioa. Nel giugno 1873, cioè appena tre mesi dopo costituito in Roma il nuovo Consiglio Direttivo, una lettera del Correnti era già arrivata nello Scioa, chiedendo informazioni a mons. Massaia sulle migliori vie da seguire per penetrare in quel paese e su ciò che si sapeva delle regioni interposte tra lo Scioa e i laghi equatoriali⁽²⁾; e quattro giorni dopo che quella risposta era stata scritta, il 22 giugno 1873, cioè qualche mese prima ch'essa fosse giunta in Italia, già era bandita pubblicamente e discussa in Roma l'idea di una spedizione italiana in Africa. Orazio Antinori, il viaggiatore dell'Alto Egitto e del Sudan e segretario della Società, ne fu il principale oratore e allora e poi ne fu il più fervido apostolo⁽³⁾. Il Presidente così concludeva in quel giorno: « Tocca ora alla pubblica opinione pigliarsi a cuore questa spedizione di Shoa (*sic*)⁽⁴⁾, che può essere fonte di onore per molti, di larghi utili per i nostri commerci e di gloria per il nostro paese ».

La pubblica opinione, non c'è che dire, rispose pronta e volenterosa a questi richiami; e rispose anche questa volta con maggior calore di quanto s'era forse aspettato. Da parte sua la Società non si risparmiò nell'opera di propaganda con letture, discussioni pubbliche, adunanze solenni⁽⁵⁾, eccitamenti e dilucidazioni sui giornali poli-

⁽¹⁾ *B.*, 1877, p. 107.

⁽²⁾ Questo risulta dalla data e dal contesto della risposta di mons. Massaia, stampata nel vol. X, fasc. VI, p. 31 del *Boll.* Noto di passata, quanto a questa citazione del fascicolo, che il volume X fu pubblicato diviso in 6 fascicoli, con la numerazione delle pagine che ricomincia in ciascun fascicolo. Il volume XI e i seguenti, come i precedenti (tranne il V, ch'è diviso in tre parti), hanno numerazione continua.

⁽³⁾ V. adunanza del 22 giugno 1873, *ibid.*, vol. X, fasc. I, p. 9-12. Quanto alla parte avuta dall'Antinori nel promuovere l'impresa, il Presidente ebbe solennemente a dichiarare che « la spedizione, a voler dire tutta la verità, senza di lui (Antinori) non si sarebbe nemmeno pensata », *ibid.*, 1877, p. 111.

⁽⁴⁾ Sebbene sia stata trattata più volte dalla Società la questione del modo di scrivere i nomi geografici stranieri, (v. vol. III, p. 144, vol. XI, p. 1, etc.), pure durò a lungo nel *Bollettino*, fino a tutto il vol. XIV, molta incertezza e varietà. Ad es. il nome dello Scioa trovasi scritto nel vol. X, fasc. I, p. 9. — *Shoa*, p. 10 = *Schoa*; p. 12 = *Shoa*, fasc. VI, p. 31 = *Scioha*; vol. XI, p. 454, di nuovo *Schoa*, poi vol. XII, p. 227 = *Scioah* etc.

⁽⁵⁾ Dopo il primo annuncio, di cui alla nota precedente, si riparlò pubblicamente di questa impresa d'Africa in altra adunanza del 19 gennaio 1874, ora-

tici ⁽¹⁾ e sul *Bollettino*, pubblicazioni particolari ⁽²⁾ e una larga corrispondenza epistolare ⁽³⁾. Una speciale commissione, all'infuori degli ufficiali della Società, elaborò il primo disegno, proponendo il capo della spedizione, l'Antinori, determinando l'itinerario e calcolando la somma reputata necessaria, centomila lire, delle quali diecimila a carico della Società e novantamila da raccogliersi per volontarie offerte dal paese ⁽⁴⁾: e non era chieder poco. « A quest'uopo (informava il Presi-

toe principale Orazio Antinori (*B.*, vol. XII, p. 113: il Presidente, a p. 221, la dice tenuta « sullo scorcio del dicembre »); in altra, del 23 febbraio 1875, tenuta alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, oratori principali su questo argomento, oltre il presidente, Orazio Antinori, Clemente Maraini e Manfredo Camperio (*ibid. ibid.*, p. 432 e segg.); in altra del 29 marzo successivo, che nel *Bollettino* è riferita, non si sa perchè, prima di quella precedente, del 23 febbraio (*ibid.*, p. 430); poi nell'adunanza solenne del 18 aprile (*ibid.*, p. 226 e segg.); quindi nella riunione del 10 gennaio 1876, relatore Giacomo Malvano (*ibid.*, 1876, p. 50) ed in quella del 13 febbraio (*ibid. ibid.*, p. 53). Il 7 marzo successivo finalmente si raccolse l'*Adunanza d'addio e partenza della spedizione italiana per l'Africa equatoriale* (*ibid.*, p. 96 e segg.).

⁽¹⁾ Il giornale amico della Società, principale divulgatore di quanto ad essa interessava, continuò ad essere, a Roma come a Firenze, il *Diritto*, di cui era Direttore Clemente Maraini, già consigliere e poi vice-presidente della Società. Nella *Perseveranza* scriveva allo stesso fine il Camperio (*ibid.*, 1876, p. 55) ed altri nella *Gazzetta di Venezia*, la *Nazione*, l'*Italia Centrale*, il *Fanfulla*. V. la « 3^a Relazione della Commissione esecutiva », 13 aprile 1877. *B.*, 1877, pag. xvi.

⁽²⁾ Oltre a manifesti e programmi largamente distribuiti, è da vedersi *L'Africa: le ultime esplorazioni* (1873-75) e *la spedizione italiana*, Roma, 1876, p. 300, libro, che, secondo l'attestazione del presidente (*B.*, 1876, p. 54), era già pubblicato nel 1875 e che fu estratto sostanzialmente dal *Bollettino* di quell'anno. L'*introduzione*, splendida, è del Correnti ed è stampata anche nel *Bollettino*, non però unita, ma isolata e lontana dalle altre parti (*B.* XII, p. 211). Seguono *Le ultime esplorazioni geografiche nel continente africano*, del dott. A. Brunialti (*ibid.* 287) e la *Relazione... intorno a una spedizione nell'Africa equatoriale*, firmata dal comm. G. Malvano, ing. G. Uzielli, ing. C. Maraini relatore, pubblicata nel *Boll.*, (vol. XII, 277) con una carta e letta nella seduta pubblica del 23 febbraio 1875 (*ibid. ibid.*, p. 434). Fu pure pubblicata in quel torno di tempo, per consiglio della Società (*B.*, 1876, p. 54), la versione fatta dal dott. A. Brunialti dell'opera del Barth: *Dal Limpopo ai Somali*, Roma, Eredi Botta, 1876.

⁽³⁾ V. oltre la citata lettera di mons. Massaja (vol. X, fasc. XI, p. 31), quelle del Petermann e dello Schweinfurth nel vol. XII, p. 441 e segg., e le « più migliaia di lettere » spedite dalla Commissione esecutiva, ricordate dal Presidente in *B.*, 1877, p. 113.

⁽⁴⁾ Membri di questa prima Commissione furono i consiglieri comm. G. Malvano, dott. G. Uzielli e ing. C. Maraini, relatore. V. la relazione Maraini citata nella nota 2.

« dente a' 18 aprile 1875), già venne istituita una Commissione esecutiva, che avrà il coraggio di aprire una grande sottoscrizione nazionale... ⁽¹⁾. Si busserà a tutte le porte. Si tenteranno a buon fine tutti i congegni degli scortichini... Sarebbe una consolazione per tutti il potersi persuadere che l'Italia, anche inchiodata al banco e all'abaco, cerca ed ama le nobili distrazioni della bellezza e della scienza » ⁽²⁾.

Or bene: questa consolazione invocata dal Presidente non gli fallì. In meno di otto mesi, in grazia dell'opera indefessa ed alacre della Commissione esecutiva, furono raccolte le somme necessarie, anzi le offerte passarono notevolmente anche le centomila lire » ⁽³⁾.

Avevano ragione i capi della Società di esserne contenti. Oggigiorno nessuna Commissione, per avveduta e zelante che fosse, potrebbe, con un programma simile, ottenere altrettanto. Ma allora s'era nell'età degli amori. Prima della sottoscrizione, a dir vero, il Presidente non era del tutto tranquillo egli stesso; onde « è difficile, diceva, indovinare in questo momento quello che spiaccia o che piaccia agli Italiani » ⁽⁴⁾; ma il bando della Società trovò i suoi alleati da molte parti. Stavano a favore, oltre al resto, la novità dell'impresa, le fortune di altre nazioni esploratrici e conquistatrici, l'inesperienza, anche quando non era ignoranza, del pubblico, la quale lasciava dominare indisturbato quell'istinto umano così diffuso e tenace, così affascinante, che nelle regioni dell'ignoto ci fa sognar tanto volentieri l'Eldorado e il Paese di Bengodi: conseguenza di tutto ciò un fatto non comune, che cioè « il banco e l'abaco » denunciati dal Presidente, si trovarono d'accordo, per una volta tanto, con « le nobili distrazioni » degli artisti e degli scienziati e l'ammontare della somma domandata fu, come disse il Presidente, non che raggiunto, sorpassato ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ La « Commissione esecutiva » era composta dei consiglieri Malvano e Maraini e dei soci M. Camperio, E. Guastalla, G. Lignana e F. Tocco (*B.*, XII, p. 229). Era divisa in due sezioni: la scientifica (Camperio, Lignana e Tocco) e l'amministrativa (Guastalla, Malvano e Maraini). Essa costituì nel Regno 14 comitati locali e 12 comitati fuori del Regno (*ibid.*, p. 450).

⁽²⁾ *B.*, XII, p. 229 e seg.

⁽³⁾ *B.*, 1876, p. 53.

⁽⁴⁾ *B.*, XII, p. 211.

⁽⁵⁾ Al 1° agosto 1876 la pubblica sottoscrizione aveva dato L. 119,339.38. Fra i 31 Comitati che promossero la sottoscrizione, le maggiori somme erano state raggiunte dal Comitato Centrale (L. 60,451.47), dal lombardo (L. 6,085.24), da quelli di Buenos Aires (L. 5,000) e di Montevideo (L. 4,008.03). Oblazioni maggiori di privati furono quelle del Colonnello Gordon (L. 1,000), di S. A. il Conte

Tanto prospere sorti stimolavano la Società ad un lavoro anche più fervido. In mezzo agli apprestamenti per la grande spedizione africana ed agli studi pel Congresso di Parigi, essa trovò ancora l'agio per ordinare una terza impresa, la spedizione in Tunisia, del giugno 1875, una specie di « spedizione preparatoria (come la definì il Cor-
« renti) . . . una corsa di prova . . . un ottimo cimento di avamposti e
« un episodio inaugurale ». Ai mezzi materiali provvedeva, caso più che raro in paese, la liberalità d'un solo socio, il deputato Castelnuovo ⁽¹⁾.

Il principale proposito di questa spedizione era di accertare se con lo scavo di un canale dal Golfo di Gabes fino al primo Sciott dell'interno si potesse utilmente inondare parte del deserto e guadagnarvi una facile via d'accesso e terreni per le intense colture tropicali. In poco più di due mesi la spedizione era di ritorno in Italia, ancora in tempo perchè se ne recassero le conclusioni al Congresso di Parigi. Contrariamente a quanto affermavano alcuni Francesi, i nostri risolsero la questione negativamente ⁽²⁾. Il tempo diede loro ampia ragione.

I giorni che seguirono fino alla partenza della grande spedizione si possono dire i giorni più gaudiosi, più splendidi della Società Geografica Italiana. Essa aveva richiamata sopra di sè l'attenzione di tutti; molti la assecondavano, molti l'applaudivano. La stampa se ne occupava quasi quotidianamente, gli uomini politici se ne interessavano, tra per la grande autorità, anche politica, di taluni membri del Consiglio, tra perchè attraverso gl'ideali geografici s'intravedevano probabili vantaggi commerciali e, come dubitarne? fors'anche buone congiunture politiche. È tanto facile creder ciò che si desidera! Tutto poteva sperarsi

di Villafranca (L. 1,000), del Barone Alessandro Schweinfurth (L. 1,000), del Conte Ercole Turati (L. 2,000), del Cav. Carlo Spina (L. 5,000), oltre a quelle, di L. 500 ciascuna, di Giuseppe Pavani, Comm. Giacomo Errera, March. Gianmartino Arcognati-Visconti, Conte Carlo Lovatelli, Dott. Giorgio Schweinfurth, Comm. Bernardo Arnaboldi, Barone Bettino Ricasoli, Conte Giuseppe Canevaro, Conti Papadopoli, Cav. E. Amilcare Peirano (Vedi *B.*, 1876, p. 474, 495 e segg.). Al 13 aprile 1877 il totale generale della sottoscrizione era giunto a L. 154,930.21. Tra le nuove oblazioni più cospicue di singoli cittadini vanno notate quelle del Comm. D. Balduino (L. 1,000) e dell'Ing. Giulio Adamoli (L. 1,558.78). (Vedi *B.*, 1877, p. xxxvii).

⁽¹⁾ *V. B.*, XII, p. 227 sg., e 437.

⁽²⁾ Membri della spedizione furono O. Antinori, G. Bellucci, De Galvagno, O. Baratieri, A. Vanzetti, G. B. Lamberth, G. Ferrari, L. Tuminello. Le relazioni sono nel vol. XII, appendice alla p. 452 e pp. 453, 619, 676. *V. pure il B.*, 1876, pp. 17, 347 e segg.

dopo che s'era visto la Società imporre « in mezzo a questa querula « ed arida ostentazione di pubblica e privata indigenza, una sopra- « tassa scientifica, ed esigerla senza leggi, senza fiscali e senza ma- « ledizioni » (¹).

Perfino Cristoforo Negri, il prudente censore, parve che si lasciasse commuovere: non che tacesse, neppure allora, i suoi dubbi, che si dissimulasse le difficoltà e i pericoli: climi, barbarie, diffidenza (e poteva aggiungere: rapacità) delle genti, ingombro di salmerie... Neppure gli pareva sufficiente il gran danaro raccolto, nè si riteneva certo di risultanze geografiche (cioè di penetrazione in paese vergine), ma poteva sempre aversi per sicura qualche risultanza scientifica, e perciò esprimeva il suo gaudio al Consiglio « che tanto osò, che seppe realizzare ciò che quasi poteva tacciarsi di troppo confidente baldanza » (²).

Che meraviglia se in tanto favore di fortuna, lo stesso giorno in cui la grande spedizione africana partiva da Roma, il Presidente annunciava che avrebbe messa « in assetto un'altra spedizione africana, la quale faccia riscontro a quella dell'Antinori e ne sia il « finimento » (³)?

Dopo quel giorno il *Bollettino* non ci dice più quale fosse quest'altra spedizione. Però nove mesi più tardi, in una pubblica conferenza, del 3 dicembre 1876, si viene a parlare di una spedizione già compiuta all'altro lembo dell'Africa del Nord, nel Marocco, condotta « sotto gli auspici della Società geografica » per istudiare la convenienza di fondare una fattoria commerciale in un tratto di costa dell'Atlantico sulla quale « si diceva che non isventolasse ancora bandiera Europea » (⁴). Il viaggiatore, l'intrepido ingegnere Giulio Adamoli, già ben noto per i suoi viaggi asiatici, era arrivato in Marocco città nel luglio 1876 ed in agosto a Fez (⁵); il viaggio dunque era stato intrapreso poco tempo dopo la partenza dell'Antinori dall'Italia. È da credere che questa fosse l'altra spedizione africana « di riscontro ». È abbastanza strano, dopo il tanto rumore che s'era fatto intorno alla spedizione scioana, il silenzio di cui fu circondata questa seconda. Eppure i propositi iniziali ed i preparativi per essa erano stati molto vasti.

(¹) V. discorso di C. Correnti, *B.*, 1876, p. 99.

(²) V. lettere di C. Negri a C. Correnti e ad A. Bruniati, *B.*, 1876, p. 116 sg.

(³) V. il discorso di C. Correnti del 7 marzo 1876, *B.*, 1876, p. 99. Il Presidente ne aveva già parlato una prima volta nell'adunanza del febbraio precedente, *ibid.*, *ibid.*, p. 54.

(⁴) *B.*, 1876, p. 630.

(⁵) *Ibid.*, *ibid.*, p. 633.

Si era pensato, nientemeno, che ad un viaggio a Timbuctù, come si può ricavare da qualche cenno incidentale sparso nel *Bollettino* ⁽¹⁾. Neppure si era pubblicata nessuna delle lettere che l'Adamoli inviò da quei luoghi alla Società e ch'erano « zeppe di notizie » ⁽²⁾. Ma forse il diverso metodo trova la sua spiegazione, oltrechè in altre ragioni, nel diverso carattere di questa seconda impresa. Qui gl'intenti commerciali e politici, candidamente lasciati indovinare a impresa finita dall'esploratore ⁽³⁾, forse rendevano meno opportuno di parlarne prima. Il Presidente del resto già aveva spiegate abbastanza le sue reticenze, dicendo che di quest'altra spedizione era da « rimandare il discorso » quando sia possibile alla rivelazione dei maturi disegni aggiungere « l'annuncio di risoluzioni già fermate e il ragguaglio di fatti oppor-
« tunamente avviati » ; ciò che in somma era un richiamarsi alla teoria, allora molto in voga, dei « fatti compiuti ».

Comunque sia, è però certo che dopo la partenza dell'Antinori le migliori energie della Società furono reclamate e messe a dura prova dalle conseguenze ben note della spedizione scioana. Basta consultare le accuratissime relazioni della instancabile Commissione esecutiva e meditare specialmente l'ultima, la quinta, per intendere con che sorta di penose difficoltà era mestieri di lottare ⁽⁴⁾. Consumata per la spedizione Antinori la maggior parte delle somme raccolte, non era passato un anno e la Società era stata condotta, per colpa di uomini e di cose, a dover allestire di sana pianta una nuova costosa spedizione per lo Scioa, quella con cui partì il cap. Antonio Cecchi; ed anche in appresso s'era trovata di fronte a sempre nuovi guai, alla necessità di sempre nuovi sacrifici, a sempre rinascenti imbarazzi.

Fu questo un bell'esempio di alto animo da parte dei tutori della Società, che cosiffatte ingrate esperienze non gli abbiano distolti dal loro zelo amoroso.

Anche nel paese, a causa di queste stesse difficoltà e per il favore sempre crescente con cui allora in tutto il mondo civile si badava alle esplorazioni geografiche, anche nel paese rivolgevasi sempre

⁽¹⁾ *B.*, 1877, p. XVI e 311. Cf. 1876, p. 645.

⁽²⁾ *B.*, 1876, p. 645.

⁽³⁾ V. il passo citato più sopra, alla nota 4 della pag. precedente.

⁽⁴⁾ Le relazioni sono del 7 marzo 1876 (*B.*, 1876, p. 104); 1 agosto (*ibid.*, p. 465); 20 settembre (*ibid.*, p. 596); 14 dicembre (*ibid.*, p. 669) e del 13 aprile 1877 (*ibid.*, 1877, p. I). Sono firmate, oltre che dal presidente, da M. Camperio, E. Guastalla, G. Malvano e C. Maraini.

maggior attenzione, ammirando o biasimando, ai diportamenti della Società. Ma i dirigenti stavano fortemente sulla breccia. Il lavoro quotidiano ordinario e straordinario era aumentato; la gestione della Società erasi fatta più complessa e più vasta, l'ufficio, per soprassello, dopo la partenza dell'Antinori, era in un periodo di governo provvisorio, e da molto tempo, anche da prima, si movevano censure e s'invocavano riforme ⁽¹⁾. Ma quei valentuomini badavano a tutto: anche a questa, oltrechè alle altre funzioni sociali.

Appartiene appunto agli anni 1877-78, che furono gli ultimi della presidenza Correnti, una radicale revisione e un nuovo assetto degli ordinamenti interni ⁽²⁾, lo sdoppiamento delle pubblicazioni sociali in *Bollettino* e *Memorie* ⁽³⁾, una cresciuta intensità di lavoro del Consiglio ⁽⁴⁾ e delle parecchie Commissioni speciali, buon numero di adunanze e conferenze pubbliche ⁽⁵⁾, sussidi, istruzioni, onoranze ed altri incoraggiamenti accordati alle esplorazioni ed agli esploratori, alle spedizioni di Gessi e Matteucci ⁽⁶⁾, di Carlo Piaggia nel Sudan Egiziano ⁽⁷⁾, a G. Bove aggregato alla spedizione Nordenskiöld intorno all'Asia Boreale ⁽⁸⁾, le prime accoglienze d'onore a Stanley ⁽⁹⁾, le medaglie d'oro a C. Piaggia, a R. Gessi, a L. M. D'Albertis ⁽¹⁰⁾; e per giunta due istituzioni geografiche nuove di pianta, cioè la fondazione di un nostro Comitato, come Sezione italiana dell'Associazione internazionale africana di Bruxelles ⁽¹¹⁾, e la creazione nella Società d'una propria Sezione distinta per la Geografia commerciale: un bel cumulo di lavori, in verità, per due soli anni.

La « Sezione di Geografia commerciale » era stata resa possibile solo in seguito ad una elargizione di L. 40,000 fatta alla Società Geografica dal Comm. Telfener ⁽¹²⁾; ma senza gl'incitamenti del Pre-

⁽¹⁾ V. un vivace incidente ricordato nell'Adunanza generale del 18 aprile 1875; *B.*, XII, p. 437.

⁽²⁾ *B.*, 1877, pp. 273, 277 e 313 e sg.

⁽³⁾ *Ibid.*, p. 273. A quel tempo si discusse anche una proposta di rendere il *Bollettino* settimanale, *B.*, 1878, pag. 78.

⁽⁴⁾ Il Consiglio si radunò 20 volte nel '77 e 24 nel '78.

⁽⁵⁾ Undici nel '76, nove nel '77, otto nel '78.

⁽⁶⁾ Il Presidente Correnti concorse negli aiuti al Gessi anche con una offerta personale di lire 1,000. *B.*, 1877, pp. 312, 377, 398.

⁽⁷⁾ *B.*, 1878, p. 112.

⁽⁸⁾ *B.*, 1877, p. 450; 1878, pp. 3, 78.

⁽⁹⁾ *B.*, 1878, pp. 3, 5.

⁽¹⁰⁾ *B.*, 1877, p. 312; 1878, p. 345; 1879, p. 7.

⁽¹¹⁾ *B.*, 1876, p. 533 e segg., 674 e segg.; 1877, p. 286, 291, ecc.

⁽¹²⁾ *B.*, 1877, pp. 411, 447, 450 e segg.

sidente C. Correnti, si può molto dubitare se così cospicuo dono le sarebbe mai stato largito.

Con tutto ciò al principio dell'anno successivo, nel gennaio 1879, il Presidente Cesare Correnti cessò dal suo ufficio. Già due anni prima, nell'aprile del 1877 egli si doleva innanzi ai soci, riuniti in adunanza generale, della sua « soverchia rassegnazione a pigliar carichi troppo « maggiori di quelli che le sue forze e il suo tempo comportassero » ⁽¹⁾ e chiedeva loro che le sorti della Società venissero « affidate a mani « più giovani e più robuste » delle sue ⁽²⁾. Del resto tutto quel suo ammirabile discorso, dell'aprile '77, non è che una difesa ingegnosa del Presidente, del Consiglio e dell'opera loro, contro accuse di ogni genere, apparse le più nei giornali politici, frivole alcune, alcune velenose, ma che in somma dovettero essere ben pungenti per meritare così accorate risposte; e a prima giunta non si vede ora il perchè di tanto accanimento contro l'opera della Società, specie da parte di persone che alla Società non appartenevano.

Ma la ragione c'era. Gli sforzi del Presidente e del Consiglio avevano un bell'ispirarsi ad un complesso di nobilissimi ideali: la scienza, la cultura, il decoro, la gloria, la potenza, la prosperità della patria. Se non che per talune di queste altissime cose la Società non faceva grande assegnamento sulle forze sue, bensì soprattutto sulle forze materiali e morali degli altri. Per la spedizione Antinori il Presidente lasciava intendere volentieri, ch'essa non gli pareva abbastanza un'impresa politica; che meglio sarebbe stato poter occupare senz'altro buoni territori lontani; ma che, opponendosi a ciò l'incuria nostra e la gelosia degli altri, bisognava contentarsi frattanto di questa spedizione equatoriale. Tutte le iniziative di privati cittadini intese ad instaurare sott'altri cieli il nostro dominio erano fallite. « Da per « tutto si deve ringuainare la nostra bandiera » ⁽³⁾. D'altra parte « l'Africa è sempre stata per la nostra Società una maniera di vocazione..... le nostre prime prove, le nostre glorie segrete, la nostra minuscola diplomazia, le nostre stesse sconfitte (sono parole « scritte nel 1875)....., fino all'esplorazione degli Sciott tunisini, che « turba i sonni dei porta-guanciali dello Stato, l'Africa, sempre « l'Africa. — È naturale: l'abbiamo proprio sugli occhi; e fin qui ne « siamo, come a dire, esigliati..... Una volta vi erano delle ragioni....

⁽¹⁾ V. il discorso di C. Correnti del 14 aprile 1877, *B.*, 1877, pag. 102.

⁽²⁾ *Ibid.*, p. 104.

⁽³⁾ *Ibid.*, p. 106.

(le condizioni politiche dell'Italia) « Ma adesso? Adesso è la « paura della paura altrui, la fiaccona, la paturna che non ci lascia « muovere. Eppure cotesto dell'Africa è l'unico, in tanto affollamento « di genti e di Stati, che ci chiudono da ogni parte l'orizzonte, pro- « prio l'unico spiraglio da cui ci si mostri un po' di tempo scarico e « di spazio libero. Ci è permesso, se pure ci è permesso, di aspirare « al deserto!... Il nuovo mondo di Colombo è vecchio omai..... Ma « questo dell'Africa è un mondo nuovo davvero: nuovo e la più parte « disoccupato; gran parola, sapete, per chi osasse capirla! » ⁽¹⁾.

Se non che anche cotesta spedizione equatoriale, degna, come diceva il Presidente, della « protezione concessa agli innocenti » ⁽²⁾, era, almeno nei riguardi finanziari, tutt'altro che un'impresa privata della Società Geografica. Nel suo primo allestimento e più ancora nelle successive riforniture, la massima parte delle somme necessarie era stata largita via via, a varie riprese e sotto varie forme, da S. M. il Re, dal Governo, da contributi della intera nazione; e da ultimo era intervenuto perfino il Parlamento ⁽³⁾, come talvolta aveva dovuto intervenire il Governo a rimuovere difficoltà sollevate da altre nazioni ⁽⁴⁾. Dunque anche quella era diventata un'impresa di carattere nonchè pubblico, politico; e a questo titolo ogni cittadino ed anche i vari partiti politici avevano il diritto d'immischiarsene.

Da ciò provenne una conseguenza veramente disastrosa: l'orizzonte sereno della Società non poté difendersi dai turbini delle fazioni.

In quegli anni per l'appunto, tutti possono ricordare come intorno al Presidente, uomo politico, siano divampate violente ire di parte; e queste, per ferire il deputato, assalirono il Presidente e la sua Società. Un primo saggio di tali discordie s'era avuto già nelle elezioni contrastate del 1877 ⁽⁵⁾. Due anni dopo Cesare Correnti, misurando il danno che per queste lotte poteva risentirne immeritamente la Società, disse chiaro che non avrebbe voluto essere rieleto ⁽⁶⁾. Ma chi conobbe d'avvicino le agitazioni di quei giorni può affermare che, senza le inimicizie politiche, quelle sue dichiarazioni non sarebbero bastate e Cesare Correnti sarebbe stato riconfermato anche per la terza volta.

⁽¹⁾ *B.*, 1875, p. 211 e seg.

⁽²⁾ *B.*, 1877, p. 106.

⁽³⁾ *B.*, 1879, pp. 4, 76, 80.

⁽⁴⁾ *B.*, 1876, p. 460 e segg.; 1877, 3^a relazione sulla Spedizione africana, p. XIII e segg.

⁽⁵⁾ *B.*, 1877, p. 98.

⁽⁶⁾ Ciò risulta anche dal verbale del Consiglio del 2 febbraio 1879. Vedi *B.*, 1879, p. 75.

Fu un'assemblea memorabile: la gara aveva prodotto i suoi effetti; in nessun'altra elezione presidenziale, nè prima nè dopo, si contò mai ugual numero di votanti.

Ma Cesare Correnti raccolse meno di un terzo dei voti, due terzi furono per il senatore Michele Amari; e, non avendo questi accettato, fu eletto, nell'adunanza del 2 marzo seguente, D. Onorato Caetani, allora Principe di Teano ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ *B.*, 1879, pp. 42 e 84.



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

DON ONORATO CAETANI DUCA DI SERMONETA

PRESIDENZA 1879-1887

VI.

Presidenza di O. Caetani.

Sulle presidenze che seguono è più breve il discorso, non già perchè stata la loro azione di minor valore, ma per necessaria diversità di cose.

Diciamo prima di tutto che i presidenti che seguono non appaiono ancora, grazie al cielo, al dominio della storia; sicchè, per la buona regola, qui ci converrebbe più ricordar fatti, che argomentare e documentar giudizi.

Ma poi una differenza profonda intercede tra gli anni di vita precedenti della Società e questi, che sono i più, di cui resta a parlare.

A Firenze, sotto il Negri, s'era dovuto creare un'organismo, cioè tentare e coordinare organi vitali atti a funzioni inusitate, mal note allora e mal chiarite; c'era da inaugurare tradizioni, da aprire un cammino nella selva morta della pubblica indifferenza; e il poco o il molto che si facesse, essendo sempre di necessità una cosa al tutto nuova, aveva bisogno d'essere particolarmente descritto in questo luogo.

A Roma, sotto il Correnti, la Società, uscita dalle titubanze dei primi passi, si trovò entrata, quasi per legge di evoluzione, in quel periodo di vita, che i Tedeschi chiamano *Sturm- und Drang- Periode*, periodo, così caro sempre alla memoria, degl'impeti, dei tentativi, delle audacie giovanili. Dopo questo segue inevitabilmente il periodo della maturità: si eredita dal passato un patrimonio di lavoro, ma si eredita anche un patrimonio prezioso di esperienza, e la vita continua, può continuare, non meno operosa di prima, ma meno esuberante e più uniforme. La storia vi perde in movimento e varietà.

Don Onorato Caetani fu Presidente dal 1879 fino al principio del 1887. In questo periodo, quanto alla vita interna della Società, nulla fu trascurato per ottenere che le funzioni sociali, già ben sistemate, si conformassero via via alle mutate condizioni e, se possibile, si migliorassero. Fino dalla prima adunanza del Consiglio rinnovato si pensò ad alcuni ritocchi del Regolamento interno ⁽¹⁾; si dispose che la Biblioteca rimanesse aperta anche di sera due volte per settimana ⁽²⁾; si riconobbe che la separazione delle pubblicazioni sociali fra il *Bollettino* (mensile) e le *Memorie* (annuali) non era nè gradita ai più, nè praticamente utile e perciò coll'aprile del '79 si ritornò all'antico, dando al *Bollettino* l'estensione e le suddivisioni che mantenne dopo d'allora ⁽³⁾; si pensò a propugnare e adottare nelle pubblicazioni sociali un sistema ragionato e costante nella maniera di scrivere i nomi geografici stranieri ⁽⁴⁾; si rilevò la convenienza di favorire la pubblicazione di un grande Atlante italiano di geografia ⁽⁵⁾; di aumentare gli acquisti per la biblioteca, di agevolare studi e conferenze ⁽⁶⁾; di invocare una migliore preparazione sistematica de' nostri insegnanti di geografia ⁽⁷⁾; di conferir premi d'incoraggiamento a docenti e discenti di questa disciplina ⁽⁸⁾ e via dicendo: tutte novità o intenzioni molto pacifiche, destinate in ispecie a rin vigorire la vita scientifica dell'istituzione, e per le quali non era necessario d'incomodare il paese.

Benì per questi propositi si richiedeva l'impiego di qualche maggior somma, che la Società non poteva distrarre dal suo non lauto bilancio ordinario, onde fu risolto di chiedere aiuto per essi al Ministero dell'istruzione ⁽⁹⁾; e l'aiuto fu anche concesso ⁽¹⁰⁾ sotto forma di assegno annuo costante.

Anche rispetto alle esplorazioni geografiche, unica ragione di esistere, secondo taluni, della Società, si chiarirono alcune massime fondamentali rivolte a rendere l'azione di essa in tali casi meno complessa, meno soggetta al capriccio delle cose e delle persone, meno

⁽¹⁾ *B.*, 1879, p. 80.

⁽²⁾ *B.*, 1879, p. 125.

⁽³⁾ *Ibid.*, pp. 80, 125, 186 e 541.

⁽⁴⁾ *Ibid.*, pp. 185 e 441.

⁽⁵⁾ Proposta del consigliere Blaserna, *ibid.*, p. 185.

⁽⁶⁾ V. note 1 e 3 e i bilanci 1879 in *B.*, 1880, p. 109 e sg., 116.

⁽⁷⁾ Proposta del consigliere Rodriguez, *ibid.*, pp. 185 e 441; 1881 pp. 73, 142.

⁽⁸⁾ Proposta del Presidente O. Caetani, *B.*, 1879, p. 186.

⁽⁹⁾ Sedute consigliari del 13 marzo e 17 aprile 1880. *B.*, 1880, pp. 229 e 293.

⁽¹⁰⁾ L'assegno figura già, in attivo, nel bilancio preventivo dell'anno 1881, *B.*, 1881, p. 87.

angustata e più schiettamente scientifica. « In via ordinaria », essa dichiarava « il disegno di una spedizione geografica deve discutersi « sulla proposta spontanea e concreta di un viaggiatore, che intenda « compierla per conto proprio e sulla propria responsabilità; in modo « che all'esploratore stesso restino assicurati tutti gli aiuti morali e « certi precisi aiuti materiali da parte della Società e tutta l'auto-
« nomia indispensabile a chi deve potersi regolare sul luogo dell'azione, « alterare e modificare il programma secondo le circostanze e prender « consiglio sostanzialmente da esse » ⁽¹⁾.

In tutte queste restrizioni e precauzioni non si dura fatica a riconoscere gli effetti delle tristi esperienze raccolte dallo svolgersi della nostra grande Spedizione africana: soltanto che proprio alla Spedizione Antinori e alle sue conseguenze tali massime non erano applicabili. La Spedizione africana era stata ereditata dalla nuova Presidenza senza beneficio d'inventario; era un sacro dovere da compiere e fu compiuto scrupolosamente fino alla fine, tra gli imbarazzi, le ansie, i dolori trascinati con sè dalla seconda spedizione di soccorso, dalla prigionia di Cecchi e Chiarini, i pionieri animosi penetrati fino alle frontiere del Caffa, dalla morte del giovane dott. Chiarini, dalla morte del venerando marchese Antinori, dai bisogni, le aspettative, le delusioni de' superstiti, per cui il nobile Presidente, caso rarissimo nei fasti delle Società Geografiche del mondo, si ridusse perfino a dover scendere sul terreno ⁽²⁾.

L'ultimo atto di questo gran dramma erasi chiuso colla scomparsa dal mondo del marchese Antinori; ma la Società non si ristette. Bisognava prima raccoglierne tutti i frutti: e così da questa Presidenza fu ancora resa possibile la dispendiosa preparazione e pubblicazione di opere che di tutta l'impresa narrassero la storia e ne assicurassero i risultamenti alla scienza ⁽³⁾; e fu provveduto con perseveranti cure alla conservazione della Stazione scientifica ed ospitaliera di Let-Mare-

⁽¹⁾ *B.*, 1881; Consiglio del 2 giugno 1881, p. 400.

⁽²⁾ Si cita un altro caso di sfida ad un presidente di Società Geografica (Cairo) per ragioni più o meno geografiche, in *B.*, 1876, p. 249. Del caso nostro nessuna traccia nel *Bollettino*; ma tutti i membri del Consiglio d'allora possono farne fede. Lo scontro avvenne a Bologna. Il Presidente ne uscì illeso.

⁽³⁾ *B.*, 1882, pp. 138, 290; 1883, pp. 3, 780; 1884, pp. 177 e seg., 333; 1885, p. 809. Vedi A. Cecchi, *Da Zeila alle frontiere del Caffa*. Roma, 1886, 3 vol. di p. XXXIV + 560 + 648 + 636, con numerose illustrazioni e carte. L'opera fu preparata e pubblicata a cura e spese della Società. Le illustrazioni zoologiche furono pubblicate a spese del Museo Civico di Genova nel vol. XV degli *Annali* di quell'Istituto e come vol. II delle *Memorie della S. G. I.*, Genova, 1880-84.

tià, fondata in Africa secondo gli alti principi banditi, più forse che seguiti, dall'Associazione internazionale africana di Bruxelles ⁽¹⁾.

Ciò non significava però che minori attenzioni e premure si volgessero ad altre esplorazioni: s'era cambiato soltanto di metodo. A quei giorni in tutta Italia s'era prodotta una gran fioritura di candidati-esploratori: buon numero di giovani sentivasi preso dalla vocazione ai viaggi di scoperta: i più si dichiaravano ugualmente pronti a qualsiasi spedizione, ciò che in sostanza veniva a dire che non erano ben preparati per nessuna. Con questi la Società non si mostrava troppo facile. Ma chi si faceva avanti con richieste ponderate e sufficiente preparazione trovava anche allora pronta e calorosa assistenza. Basta ricordare il gran viaggio di Matteucci e Massari attraverso il Sudan ⁽²⁾, il progetto della spedizione polare antartica di Giacomo Bove ⁽³⁾, la sua spedizione preparatoria nell'arcipelago di Magellano ⁽⁴⁾, l'altra nel territorio argentino di Misiones ⁽⁵⁾, e quella africana al medio Congo ⁽⁶⁾, i viaggi di Pietro Antonelli nello Scioa ⁽⁷⁾, di Giacomo di Brazzà al Congo francese ⁽⁸⁾, di Eraldo Dabbene nel Sudan Egiziano ⁽⁹⁾, di Alberto De Renzis nel Mar di Cara ⁽¹⁰⁾, le ricerche di Leonardo Fea in Birmania ⁽¹¹⁾, le peregrinazioni di Ermanno Stradelli nell'alto Orenoco ⁽¹²⁾, i lavori e i progetti di Augusto Salimbeni e Federico Piano per il Goggiam ⁽¹³⁾, i preparativi della spedizione di soccorso per Gaetano Casati ⁽¹⁴⁾, ecc. imprese tutte che appartengono a questo periodo e che la Società agevolò coi suoi consigli, co' suoi buoni uffici e con i suoi contributi. Essa aveva inoltre già posto allo studio un'altra spedizione importante, quella al Giuba medio, che fu poi intrapresa assai più tardi ⁽¹⁵⁾.

⁽¹⁾ *B.*, 1880, p. 441; 1881, pp. 143, 265, 803, 806; 1882, pp. 377, 513, 885; 1883, p. 851; 1884, pp. 50, 177, 413, 668, ecc.

⁽²⁾ *B.*, 1879, p. 715; 1880, pp. 102, 687.

⁽³⁾ *B.*, 1880, pp. 230, 232, 293, 295; 1881, p. 803.

⁽⁴⁾ *B.*, 1881, p. 803; 1882, p. 805. In questa spedizione il Bove ebbe a compagni i nostri D. Lovisato, G. Roncagli e D. Vinciguerra.

⁽⁵⁾ *B.*, 1883, pp. 78 e 237, 547, 779, 854; 1884, p. 670.

⁽⁶⁾ *B.*, 1886, pp. 185, 297, 761; 1887, p. 262 e sgg.

⁽⁷⁾ *B.*, 1881, p. 74; 1882, p. 885; 1883, pp. 779, 851, ecc.

⁽⁸⁾ *B.*, 1883, pp. 157, 186, 318, 325; 1885, pp. 336, 502; 1886, pp. 330, 411.

⁽⁹⁾ *B.*, 1882, pp. 589, 772, 805; 1884, p. 253.

⁽¹⁰⁾ *B.*, 1882, pp. 655, 713; 1884, pp. 178, 182 e sgg.

⁽¹¹⁾ *B.*, 1886, p. 93.

⁽¹²⁾ *B.*, 1887, pp. 85, 354.

⁽¹³⁾ *B.*, 1885, p. 889; 1886, pp. 181 e seg., 261, 429, 676, 759, 923.

⁽¹⁴⁾ *B.*, 1886, p. 923; 1887, pp. 3, 86.

⁽¹⁵⁾ *B.*, 1885, pp. 345, 577.

Ma che le maggiori cautele adottate dalla Società per questi casi non fossero fuor di ragione, o piuttosto, che fossero strettamente necessarie, è troppo bene dimostrato dalle catastrofi che annientarono altri tentativi di quel tempo; i quali però erano stati condotti all'infuori dell'opera della Società nostra: così l'eccidio di G. M. Giuliotti e del sottotenente Biglieri, uccisi insieme con dieci marinai dell'« Ettore Fieramosca » poco lontano da Beilul (Assab) nel 1881 ⁽¹⁾, quello di Gustavo Bianchi, assassinato insieme coi due suoi compagni Monari e Diana fra i Danakili nel 1884 ⁽²⁾, l'altro, ancora più orrendo, s'è possibile, del conte G. V. Porro, insieme col nostro conte Coccastelli, col prof. Licata, P. Bianchi, Gottardi, Romagnoli, Zannini e Blandino, macellati sulla via di Harrar nel 1886 ⁽³⁾, senza contare i morti di malattia e disagi in imprese da essa stessa favorite, come, oltre il Chiarini e l'Antinori, il Piaggia, il Gessi, il Matteucci...

Era il tempo in cui una forte corrente di intraprendenza italiana s'era volta con vigore insolito a intenti di espansione commerciale e politica; nè in ciò gl'Italiani obbedivano ad una ispirazione solitaria, ma allo spirito dei tempi ed all'esempio delle altre nazioni civili ⁽⁴⁾. Aveva ragione D. Onorato Caetani quando, nel settimo de' suoi discorsi presidenziali, avvertiva che « se i futuri storici vorranno dare un nome alla fase politica che ora attraversiamo, la potranno chiamare assai giustamente il periodo della *politica geografica*. L'Oceania colla Nuova Guinea e co' suoi numerosi arcipelaghi, l'Asia col Tonchino, colla Cina, coll'Afghanistan, l'Africa tutta, con i suoi Stati, colle sue coste, le sue regioni interne e le sue isole; l'emigrazione, le annessioni, le grandi e complesse questioni di colonie e commerci e possessi lontani dominano il campo ed agitano le nazioni con gli entusiasmi e gli scoramenti che altre volte accompagnavano le lotte per la libertà e l'indipendenza, o come, prima ancora, dominavano le questioni di Corte e di dinastia ». Ma appunto per ciò egli ammoniva, « le Società scientifiche dedicate a questo studio devono stare in guardia di non essere fuorviate dalla loro strada; esse devono curare che, in mezzo alle agitazioni del giorno, non sia offuscato o manomesso il sereno concetto scientifico; che la Geografia non si trasformi in solo commercio

⁽¹⁾ B., 1881, p. 423 e segg.

⁽²⁾ B., 1885, p. 5 e segg.

⁽³⁾ B., 1886, p. 395 e segg.

⁽⁴⁾ Vedi su questo tema anche le considerazioni già svolte dallo scrivente in M., VIII, p. 59.

Fu un'assemblea memorabile: la gara aveva prodotto i suoi effetti; in nessun'altra elezione presidenziale, nè prima nè dopo, si contò mai ugual numero di votanti.

Ma Cesare Correnti raccolse meno di un terzo dei voti, due terzi furono per il senatore Michele Amari; e, non avendo questi accettato, fu eletto, nell'adunanza del 2 marzo seguente, D. Onorato Caetani, allora Principe di Teano (¹).

(¹) *B.*, 1879, pp. 42 e 84.

uso alla Mostra. una settantina di sale, camere ed altri locali, che tuttavia non bastarono, poichè gli Stati civili della Terra, Governi e privati gareggiarono nell'inviare le loro migliori produzioni in fatto di carte, istrumenti scientifici, provviste da viaggio di esplorazione e simili. L'Italia vi espose anche una raccolta preziosa di cimeli cartografici, che furono per gli eruditi come una rivelazione⁽¹⁾; gli Augusti Sovrani, le LL. AA. RR. il Principe di Napoli e il Duca di Genova onorarono Venezia della loro presenza; i congressisti intervenuti sommarono a 775, de' quali 331 stranieri, accorsi dal resto d'Europa e dalle altre parti del mondo⁽²⁾. La Mostra geografica, a non contare le visite dei congressisti, richiamò ancora oltre 20000 visitatori e la città offerse, di suo, festeggiamenti splendidi, caratteristici, incomparabili⁽³⁾.

Il Presidente, che aveva preso stanza a Venezia parecchie settimane prima, stette sempre sulla breccia: pronunciò parecchi discorsi e tenne fronte all'irrompere di un torrente di questioni, grandi e piccine, che sogliono incalzare senza tregua in cosiffatte occasioni.

La Mostra, veramente grandiosa, fu da tutti ammirata e lodata; il Congresso, molto frequentato, riuscì meno ordinato: gli organi locali non funzionarono tutti bene; ma anche parecchi congressisti per conto loro, nuovi all'Italia e nuovi a Venezia, stranieri di lingua, attratti, distratti, sopraffatti da così gran meraviglia di città e di feste, incominciarono appena ad orientarsi quando i lavori del Congresso erano presso a finire.

Tutto sommato però furono sollevate e agitate questioni geografiche di molto valore e strette conoscenze e relazioni di studio in gran numero; Italiani e stranieri riportarono in patria di quei giorni memorie profonde, carissime⁽⁴⁾; e se il III Congresso geografico internazionale non fu seguito a tempo debito dal IV (che avrebbe dovuto raccogliersi nel 1886), ciò avvenne forse, come da molti si andava prevedendo a

⁽¹⁾ Vedi il *Catalogo generale degli oggetti esposti nella Mostra del III Congr. Geogr. Internaz.* Venezia, 1881, 2 vol. e un Supplemento, di pp. XIV + 274 + 264 + 102 (Italia) + 68, con 3 tavole.

⁽²⁾ V. *Atti del III Congr. Geogr. Intern.* vol. I, p. 398.

⁽³⁾ *Ibid.*, p. 229.

⁽⁴⁾ Nel 2° volume degli *Atti del Congresso di Venezia* è presentato a p. 650 e sgg. un *Elenco* di 48 relazioni pubblicate nelle varie parti del mondo sul Congresso e la Mostra di Venezia. Parecchie osservazioni e proposte recate in quelle relazioni sono raccolte nella « Nota preliminare » che lo scrivente propose al 2° volume stesso. Pag. XXVIII-XXXVI.

VI.

Presidenza di O. Caetani.

Sulle presidenze che seguono è più breve il discorso, non già perchè sia stata la loro azione di minor valore, ma per necessaria diversità di cose.

Diciamo prima di tutto che i presidenti che seguono non appartengono ancora, grazie al cielo, al dominio della storia; sicchè, per la buona regola, qui ci converrebbe più ricordar fatti, che argomentare e documentar giudizi.

Ma poi una differenza profonda intercede tra gli anni di vita precedenti della Società e questi, che sono i più, di cui resta a parlare.

A Firenze, sotto il Negri, s'era dovuto creare un'organismo, cioè inventare e coordinare organi vitali atti a funzioni inusitate, mal note ancora e mal chiarite; c'era da inaugurare tradizioni, da aprire un cammino nella selva morta della pubblica indifferenza; e il poco o il molto che si facesse, essendo sempre di necessità una cosa al tutto nuova, aveva bisogno d'essere particolarmente descritto in questo luogo.

A Roma, sotto il Correnti, la Società, uscita dalle titubanze dei primi passi, si trovò entrata, quasi per legge di evoluzione, in quel periodo di vita, che i Tedeschi chiamano *Sturm- und Drang- Periode*, il periodo, così caro sempre alla memoria, degl'impeti, dei tentativi, delle audacie giovanili. Dopo questo segue inevitabilmente il periodo della maturanza: si eredita dal passato un patrimonio di lavoro, ma insieme anche un patrimonio prezioso di esperienza, e la vita continua, o può continuare, non meno operosa di prima, ma meno esuberante e più uniforme. La storia vi perde in movimento e varietà.



Don Onorato Caetani fu Presidente dal 1879 fino al principio del 1887. In questo periodo, quanto alla vita interna della Società, nulla fu trascurato per ottenere che le funzioni sociali, già ben sistemate, si conformassero via via alle mutate condizioni e, se possibile, si migliorassero. Fino dalla prima adunanza del Consiglio rinnovato si pensò ad alcuni ritocchi del Regolamento interno ⁽¹⁾; si dispose che la Biblioteca rimanesse aperta anche di sera due volte per settimana ⁽²⁾; si riconobbe che la separazione delle pubblicazioni sociali fra il *Bollettino* (mensile) e le *Memorie* (annuali) non era nè gradita ai più, nè praticamente utile e perciò coll'aprile del '79 si ritornò all'antico, dando al *Bollettino* l'estensione e le suddivisioni che mantenne dopo d'allora ⁽³⁾; si pensò a propugnare e adottare nelle pubblicazioni sociali un sistema ragionato e costante nella maniera di scrivere i nomi geografici stranieri ⁽⁴⁾; si rilevò la convenienza di favorire la pubblicazione di un grande Atlante italiano di geografia ⁽⁵⁾; di aumentare gli acquisti per la biblioteca, di agevolare studi e conferenze ⁽⁶⁾; di invocare una migliore preparazione sistematica de' nostri insegnanti di geografia ⁽⁷⁾; di conferir premi d'incoraggiamento a docenti e discenti di questa disciplina ⁽⁸⁾ e via dicendo: tutte novità o intenzioni molto pacifiche, destinate in ispecie a rin vigorire la vita scientifica dell'istituzione, e per le quali non era necessario d'incomodare il paese.

Bensì per questi propositi si richiedeva l'impiego di qualche maggior somma, che la Società non poteva distrarre dal suo non lauto bilancio ordinario, onde fu risolto di chiedere aiuto per essi al Ministero dell'istruzione ⁽⁹⁾; e l'aiuto fu anche concesso ⁽¹⁰⁾ sotto forma di assegno annuo costante.

Anche rispetto alle esplorazioni geografiche, unica ragione di esistere, secondo taluni, della Società, si chiarirono alcune massime fondamentali rivolte a rendere l'azione di essa in tali casi meno complessa, meno soggetta al capriccio delle cose e delle persone, meno

⁽¹⁾ *B.*, 1879, p. 80.

⁽²⁾ *B.*, 1879, p. 125.

⁽³⁾ *Ibid.*, pp. 80, 125, 186 e 541.

⁽⁴⁾ *Ibid.*, pp. 185 e 441.

⁽⁵⁾ Proposta del consigliere Blaserna, *ibid.*, p. 185.

⁽⁶⁾ V. note 1 e 3 e i bilanci 1879 in *B.*, 1880, p. 109 e sg., 116.

⁽⁷⁾ Proposta del consigliere Rodriguez, *ibid.*, pp. 185 e 441; 1881 pp. 73, 142.

⁽⁸⁾ Proposta del Presidente O. Caetani, *B.*, 1879, p. 186.

⁽⁹⁾ Sedute consiliari del 13 marzo e 17 aprile 1880. *B.*, 1880, pp. 229 e 293.

⁽¹⁰⁾ L'assegno figura già, in attivo, nel bilancio preventivo dell'anno 1881, *B.*, 1881, p. 87.

angustziata e più schiettamente scientifica. « In via ordinaria », essa dichiarava « il disegno di una spedizione geografica deve discutersi « sulla proposta spontanea e concreta di un viaggiatore, che intenda « compierla per conto proprio e sulla propria responsabilità; in modo « che all'esploratore stesso restino assicurati tutti gli aiuti morali e « certi precisi aiuti materiali da parte della Società e tutta l'auto-
« nomia indispensabile a chi deve potersi regolare sul luogo dell'azione, « alterare e modificare il programma secondo le circostanze e prender « consiglio sostanzialmente da esse » (¹).

In tutte queste restrizioni e precauzioni non si dura fatica a riconoscere gli effetti delle tristi esperienze raccolte dallo svolgersi della nostra grande Spedizione africana: soltanto che proprio alla Spedizione Antinori e alle sue conseguenze tali massime non erano applicabili. La Spedizione africana era stata ereditata dalla nuova Presidenza senza beneficio d'inventario; era un sacro dovere da compiere e fu compiuto scrupolosamente fino alla fine, tra gli imbarazzi, le ansie, i dolori trascinati con sè dalla seconda spedizione di soccorso, dalla prigionia di Cecchi e Chiarini, i pionieri animosi penetrati fino alle frontiere del Caffa, dalla morte del giovane dott. Chiarini, dalla morte del venerando marchese Antinori, dai bisogni, le aspettazioni, le delusioni de' superstiti, per cui il nobile Presidente, caso rarissimo nei fasti delle Società Geografiche del mondo, si ridusse perfino a dover scendere sul terreno (²).

L'ultimo atto di questo gran dramma erasi chiuso colla scomparsa dal mondo del marchese Antinori; ma la Società non si ristette. Bisognava prima raccoglierne tutti i frutti: e così da questa Presidenza fu ancora resa possibile la dispendiosa preparazione e pubblicazione di opere che di tutta l'impresa narrassero la storia e ne assicurassero i risultamenti alla scienza (³); e fu provveduto con perseveranti cure alla conservazione della Stazione scientifica ed ospitaliera di Let-Mare-

(¹) *B.*, 1881: Consiglio del 2 giugno 1881, p. 409.

(²) Si cita un altro caso di sfida ad un presidente di Società Geografica (Cairo) per ragioni più o meno geografiche, in *B.*, 1876, p. 249. Del caso nostro nessuna traccia nel *Bollettino*; ma tutti i membri del Consiglio d'Allera possono farne fede. Lo scontro avvenne a Bologna. Il Presidente ne uscì illeso.

(³) *B.*, 1882, pp. 135, 290; 1883, pp. 3, 769; 1884, pp. 177 e segg. 323, 1885, p. 809. Vedi A. Cecchi, *Da Zeila alle frontiere del Caffa*. Roma, 1886, 3 vol. di p. XXXIV + 569 + 645 + 636, con numerose illustrazioni e carte. L'opera fu preparata e pubblicata a cura e spese della Società. Le illustrazioni e stampe furono pubblicate a spese del Museo Civico di Genova nel vol. XV degli *Annali* di quell'Istitut, e come vol. II delle *Memorie della S. G. I.* Genova, 1887-84.

tià, fondata in Africa secondo gli alti principi banditi, più forse che seguiti, dall'Associazione internazionale africana di Bruxelles ⁽¹⁾.

Ciò non significava però che minori attenzioni e premure si volgessero ad altre esplorazioni: s'era cambiato soltanto di metodo. A quei giorni in tutta Italia s'era prodotta una gran fioritura di candidati-esploratori: buon numero di giovani sentivasi preso dalla vocazione ai viaggi di scoperta: i più si dichiaravano ugualmente pronti a qualsiasi spedizione, ciò che in sostanza veniva a dire che non erano ben preparati per nessuna. Con questi la Società non si mostrava troppo facile. Ma chi si faceva avanti con richieste ponderate e sufficiente preparazione trovava anche allora pronta e calorosa assistenza. Basta ricordare il gran viaggio di Matteucci e Massari attraverso il Sudan ⁽²⁾, il progetto della spedizione polare antartica di Giacomo Bove ⁽³⁾, la sua spedizione preparatoria nell'arcipelago di Magellano ⁽⁴⁾, l'altra nel territorio argentino di Misiones ⁽⁵⁾, e quella africana al medio Congo ⁽⁶⁾, i viaggi di Pietro Antonelli nello Scioa ⁽⁷⁾, di Giacomo di Brazzà al Congo francese ⁽⁸⁾, di Eraldo Dabbene nel Sudan Egiziano ⁽⁹⁾, di Alberto De Renzis nel Mar di Cara ⁽¹⁰⁾, le ricerche di Leonardo Fea in Birmania ⁽¹¹⁾, le peregrinazioni di Ermanno Stradelli nell'alto Orenoco ⁽¹²⁾, i lavori e i progetti di Augusto Salimbeni e Federico Piano per il Goggiam ⁽¹³⁾, i preparativi della spedizione di soccorso per Gaetano Casati ⁽¹⁴⁾, ecc. imprese tutte che appartengono a questo periodo e che la Società agevolò coi suoi consigli, co' suoi buoni uffici e con i suoi contributi. Essa aveva inoltre già posto allo studio un'altra spedizione importante, quella al Giuba medio, che fu poi intrapresa assai più tardi ⁽¹⁵⁾.

⁽¹⁾ *B.*, 1880, p. 441; 1881, pp. 143, 265, 803, 806; 1882, pp. 377, 513, 885; 1883, p. 851; 1884, pp. 50, 177, 413, 668, ecc.

⁽²⁾ *B.*, 1879, p. 715; 1880, pp. 102, 687.

⁽³⁾ *B.*, 1880, pp. 230, 232, 293, 295; 1881, p. 803.

⁽⁴⁾ *B.*, 1881, p. 803; 1882, p. 805. In questa spedizione il Bove ebbe a compagni i nostri D. Lovisato, G. Roncagli e D. Vinciguerra.

⁽⁵⁾ *B.*, 1883, pp. 78 e 237, 547, 779, 854; 1884, p. 670.

⁽⁶⁾ *B.*, 1896, pp. 185, 297, 761; 1887, p. 262 e sgg.

⁽⁷⁾ *B.*, 1881, p. 74; 1882, p. 885; 1883, pp. 779, 851, ecc.

⁽⁸⁾ *B.*, 1883, pp. 157, 186, 318, 325; 1885, pp. 336, 502; 1886, pp. 330, 411.

⁽⁹⁾ *B.*, 1882, pp. 589, 772, 805; 1884, p. 253.

⁽¹⁰⁾ *B.*, 1882, pp. 655, 713; 1884, pp. 178, 182 e sgg.

⁽¹¹⁾ *B.*, 1886, p. 93.

⁽¹²⁾ *B.*, 1887, pp. 85, 354.

⁽¹³⁾ *B.*, 1885, p. 889; 1886, pp. 181 e seg., 261, 429, 676, 759, 923.

⁽¹⁴⁾ *B.*, 1886, p. 923; 1887, pp. 3, 86.

⁽¹⁵⁾ *B.*, 1885, pp. 345, 577.

Ma che le maggiori cautele adottate dalla Società per questi casi non fossero fuor di ragione, o piuttosto, che fossero strettamente necessarie, è troppo bene dimostrato dalle catastrofi che annientarono altri tentativi di quel tempo; i quali però erano stati condotti all'infuori dell'opera della Società nostra: così l'eccidio di G. M. Giuliotti e del sottotenente Biglieri, uccisi insieme con dieci marinai dell'« Ettore Fieramosca » poco lontano da Beilul (Assab) nel 1881 ⁽¹⁾, quello di Gustavo Bianchi, assassinato insieme coi due suoi compagni Monari e Diana fra i Danakili nel 1884 ⁽²⁾, l'altro, ancora più orrendo, s'è possibile, del conte G. V. Porro, insieme col nostro conte Cocastelli, col prof. Licata, P. Bianchi, Gottardi, Romagnoli, Zannini e Blandino, macellati sulla via di Harrar nel 1886 ⁽³⁾, senza contare i morti di malattia e disagi in imprese da essa stessa favorite, come, oltre il Chiarini e l'Antinori, il Piaggia, il Gessi, il Matteucci...

Era il tempo in cui una forte corrente di intraprendenza italiana s'era volta con vigore insolito a intenti di espansione commerciale e politica; nè in ciò gl'Italiani obbedivano ad una ispirazione solitaria, ma allo spirito dei tempi ed all'esempio delle altre nazioni civili ⁽⁴⁾. Aveva ragione D. Onorato Caetani quando, nel settimo de' suoi discorsi presidenziali, avvertiva che « se i futuri storici vorranno dare un nome alla fase politica che ora attraversiamo, la potranno chiamare assai giustamente il periodo della *politica geografica*. L'Oceania colla Nuova Guinea e co' suoi numerosi arcipelaghi, l'Asia col Tonchino, colla Cina, coll'Afghanistan, l'Africa tutta, con i suoi Stati, colle sue coste, le sue regioni interne e le sue isole; l'emigrazione, le annessioni, le grandi e complesse questioni di colonie e commerci e possessi lontani dominano il campo ed agitano le nazioni con gli entusiasmi e gli scoramenti che altre volte accompagnavano le lotte per la libertà e l'indipendenza, o come, prima ancora, dominavano le questioni di Corte e di dinastia ». Ma appunto per ciò egli ammoniva, « le Società scientifiche dedicate a questo studio devono stare in guardia di non essere fuorviate dalla loro strada; esse devono curare che, in mezzo alle agitazioni del giorno, non sia offuscato o manomesso il sereno concetto scientifico; che la Geografia non si trasformi in solo commercio

⁽¹⁾ B., 1881, p. 423 e seg.

⁽²⁾ B., 1885, p. 5 e segg.

⁽³⁾ B., 1886, p. 395 e segg.

⁽⁴⁾ Vedi su questo tema anche le considerazioni già svolte dallo scrivente in M., VIII, p. 59.

« o in sola politica »⁽¹⁾. Appunto per ciò la Società, pur rispettando le opinioni di tutti i suoi membri, si rifiutava espressamente di promuovere, come corpo, qualsivoglia « agitazione » politica⁽²⁾. Quanto poi al commercio, s'era visto in pratica a quali incertezze e difficoltà s'era trovata di fronte quella speciale Sezione di Geografia commerciale che la Società stessa, col miglior volere del mondo, aveva fatta sorgere dal proprio seno, ma che, dopo appena due anni di esistenza, alla fine del 1879 aveva dovuto essere sciolta⁽³⁾.

Però nonostante tutte queste precauzioni era ancora rimasto alla Società un bel campo d'azione. I tempi andavano mutandosi. A non parlare dell'apostolato geografico da essa amorosamente esercitato colla diffusione di una quantità di notizie e di studi geografici raccolti negli otto volumi del *Bollettino* pubblicati in quel periodo; con i discorsi annuali del Presidente e le altre conferenze sociali; con le dodici medaglie d'oro conferite a grandi stranieri, come A. E. Nordenskiöld, G. Nachtigal, A. Serpa Pinto, N. Prsevalski; alla memoria gloriosa di alcuni nostri martiri dell'esplorazione: G. Chiarini, P. Matteucci, O. Antinori; ad alcuni reduci illustri: P. Savorgnan di Brazzà, A. M. Massari, P. Antonelli, A. Cecchi e al chiaro naturalista, mecenate di viaggi e studi, G. Doria; con le altre onorificenze conferite ad esploratori ed a geografi, per cui un geografo tedesco di prim'ordine, Ermanno Wagner, erasi rallegrato con noi, che la Società geografica Italiana « prima di altre Società » avesse abbandonato il pregiudizio che le sole esplorazioni di paesi ignoti fossero da considerarsi come prestazioni geograficamente importanti⁽⁴⁾; con le ricerche suscitate, agevolate, promosse, delle quali, oltre il *Bollettino*, le altre sue pubblicazioni fanno ampia fede⁽⁵⁾; due altri fatti sono degni di speciale ricordo, e sono: le cure rivolte in questo periodo al problema della emigrazione e il III Congresso geografico internazionale.

Sul primo argomento la Società, sempre sollecita de' nostri connazionali lontani⁽⁶⁾, imprese da ultimo uno studio per ricercare se e

(¹) *B.*, 1885, p. 504.

(²) *B.*, 1886, p. 429.

(³) *B.*, 1879, p. 715; 1880, p. 51.

(⁴) *B.*, 1886, p. 261.

(⁵) I volumi II e III delle *Memorie*, gli *Atti del 3° Congresso Geografico Internazionale*, coi *Cataloghi della Mostra geografica internazionale*, la 2^a edizione degli *Studi bibliografici e biografici*, l'*Indice generale della 1^a serie del Bollettino*, l'opera del Cecchi: *Da Zeila alle frontiere del Caffa* etc.

(⁶) V. ad esempio l'incarico dato dalla Società ad un Missionario italiano residente nell'Africa australe di recarsi alle miniere di Kimberley e riferire su una colonia di minatori italiani che erasi detto vi si dovessero trovare; *B.*, 1885, p. 889; 1886, p. 839; 1887, p. 3, 609 e segg.

come le fosse possibile d'adoperarsi per la tutela degli emigranti; e in un Consiglio del giugno 1885 discusse ed approvò l'ordine del giorno proposto dal consigliere Luigi Bodio a nome di una commissione, che determinava molto nettamente ciò che restava da fare⁽¹⁾, e non fu colpa della presidenza se per allora la cosa si fermò a quel punto. Ma quello non fu lavoro perduto per gli anni successivi.

Quanto al Congresso e alla Mostra internazionale di Geografia, trattavasi d'un avvenimento di primaria importanza, di onore grande, ma di impegno grandissimo; un assunto estremamente vasto e complesso, nuovissimo per la Società, come per l'Italia; le cui naturali difficoltà erano poi fortemente accresciute per il fatto che la sede della Società era Roma e la sede del Congresso e della Mostra doveva essere Venezia.

I Congressi, specie gl'internazionali, sono solennità, come sanno gli esperti, che richiedono per il loro svolgimento una quantità di organi in azione, per funzioni insolite, molteplici, simultanee, e che devono operare nel breve spazio di pochi giorni: meccanismi complicati, dove tutte le leve e gl'ingranaggi devono, a un momento dato, mettersi in moto d'amore e d'accordo, senza il beneficio di una prova generale: e guai se i singoli congegni non sono rappresentati da collaboratori pratici e disciplinati.

Fino dal principio la Presidenza non si nascondeva la grande responsabilità che si assumeva accogliendo l'invito venutole da Parigi; ma non era lecito restare in dubbio. L'invito dava prova che in quel gran centro di civiltà, che nel mondo dei geografi stranieri, l'Italia nuova e la nostra Società erano ormai giudicate da tanto; e l'invito fu accettato, con quanta ponderazione e quanto buon volere si può raccogliere dalla storia dei preparativi che seguirono⁽²⁾. La Società risolse per primo di approntare per il Congresso di Venezia una nuova edizione, riveduta e aumentata, del volume di Amat di S. Filippo e Uzielli, già offerto al Congresso di Parigi, ma bisognoso di ritocchi. Il Governo e il Comune di Venezia, richiesti, promisero tosto ogni favore; il Presidente si recò in persona a Parigi per informazioni ed accordi; da Roma si sparsero per il mondo manifesti, istruzioni, programmi ecc. in quattro differenti lingue; S. M. il Re Umberto, di gloriosa memoria, concesse il suo Palazzo sulla Piazza di S. Marco in

(1) *B.*, 1885, pp. 242, 345, 425, 501, 577.

(2) Vedi gli *Atti del III Congresso Geografico Internazionale*, Roma, 1882, vol. I, pp. 3 a 8, 45 a 58.

uso alla Mostra, una settantina di sale, camere ed altri locali, che tuttavia non bastarono, poichè gli Stati civili della Terra, Governi e privati gareggiarono nell'inviare le loro migliori produzioni in fatto di carte, istrumenti scientifici, provviste da viaggio di esplorazione e simili, l'Italia vi espose anche una raccolta preziosa di cimeli cartografici, che furono per gli eruditi come una rivelazione⁽¹⁾; gli Augusti Sovrani, le LL. AA. RR. il Principe di Napoli e il Duca di Genova onorarono Venezia della loro presenza; i congressisti intervenuti sommarono a 775, de' quali 331 stranieri, accorsi dal resto d'Europa e dalle altre parti del mondo⁽²⁾. La Mostra geografica, a non contare le visite dei congressisti, richiamò ancora oltre 20000 visitatori e la città offerse, di suo, festeggiamenti splendidi, caratteristici, incomparabili⁽³⁾.

Il Presidente, che aveva preso stanza a Venezia parecchie settimane prima, stette sempre sulla breccia: pronunciò parecchi discorsi e tenne fronte all'irrompere di un torrente di questioni, grandi e piccine, che sogliono incalzare senza tregua in cosiffatte occasioni.

La Mostra, veramente grandiosa, fu da tutti ammirata e lodata; il Congresso, molto frequentato, riuscì meno ordinato: gli organi locali non funzionarono tutti bene; ma anche parecchi congressisti per conto loro, nuovi all'Italia e nuovi a Venezia, stranieri di lingua, attratti, distratti, sopraffatti da così gran meraviglia di città e di feste, incominciarono appena ad orientarsi quando i lavori del Congresso erano presso a finire.

Tutto sommato però furono sollevate e agitate questioni geografiche di molto valore e strette conoscenze e relazioni di studio in gran numero; Italiani e stranieri riportarono in patria di quei giorni memorie profonde, carissime⁽⁴⁾; e se il III Congresso geografico internazionale non fu seguito a tempo debito dal IV (che avrebbe dovuto raccogliersi nel 1886), ciò avvenne forse, come da molti si andava prevedendo a

⁽¹⁾ Vedi il *Catalogo generale degli oggetti esposti nella Mostra del III Congr. Geogr. Internaz.* Venezia, 1881, 2 vol. e un Supplemento, di pp. XIV + 274 + 264 + 102 (Italia) + 68, con 3 tavole.

⁽²⁾ V. *Atti del III Congr. Geogr. Intern.* vol. I, p. 398.

⁽³⁾ *Ibid.*, p. 229.

⁽⁴⁾ Nel 2° volume degli *Atti del Congresso di Venezia* è presentato a p. 650 e sgg. un *Elenco* di 48 relazioni pubblicate nelle varie parti del mondo sul Congresso e la Mostra di Venezia. Parecchie osservazioni e proposte recate in quelle relazioni sono raccolte nella « Nota preliminare » che lo scrivente propose al 2° volume stesso. Pag. XXVIII-XXXVI.

Venezia, anche perchè nessuna città osava affrontare troppo presto il paragone cogli splendidi ricordi di quei giorni ⁽¹⁾.

Quanto alla Società Geografica, essa uscì da quella prova del fuoco con gran decoro e con autorità rafferma fra le nazioni.

Fin qui della Presidenza di D. Onorato Caetani.

Dopo otto anni di lavoro come quello finora descritto, egli desiderò di essere sostituito. Già lo aveva fatto presentire in fine del suo discorso del 1885 ⁽²⁾, e lo confermò nettamente alla vigilia delle nuove elezioni a chi tentava di rimuoverlo da quel proposito.

Così nell'adunanza del 30 gennaio 1887 fu nominato il marchese senatore Francesco Nobili-Vitelleschi, che da quattordici anni quasi sempre aveva appartenuto al Consiglio direttivo.

⁽¹⁾ Sui molti tentativi, e infruttuosi, fatti della Società Geografica Italiana perchè si preparasse in tempo il IV Congresso internazionale, vedi *B.*, 1887, pp. 482 e 998.

⁽²⁾ *B.*, 1885, p. 516.



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

MARCHESE FRANCESCO NOBILI-VITELLESCHI, SENATORE

PRESIDENZA 1887-1891

VII.

Presidenza Nobili-Vitelleschi.

Questa presidenza, durata quattro soli anni (1887-1890), è contrassegnata tuttavia da alcuni fatti molto notevoli tanto nei riguardi della Società, quanto rispetto agli studi geografici.

Continuarono, che s'intende, le consuete funzioni sociali interne: le sedute del Consiglio direttivo sommarono nel quadriennio a trentanove, ventiquattro furono le adunanze pubbliche per conferenze, si modificò un articolo dello statuto sociale ⁽¹⁾, si compilò e pubblicò l'indice generale della Seconda Serie del *Bollettino* sociale e così via.

Ma il Presidente pensava che prima condizione d'ogni nuova o maggiore operosità nostra sarebbe stata il non sentirci come inceppati ed oppressi dal pensiero de' nostri mediocri mezzi finanziari; il non urtare ad ogni passo un po' più libero contro le difficoltà di danaro; il non dovere ad ogni momento andar bussando per sussidi, come s'era dovuto fare fino allora, alla porta delle pubbliche autorità. Delle pubbliche autorità: perchè quanto a tentare sottoscrizioni pubbliche, i tempi mutati e le esperienze raccolte non incoraggiavano affatto a provarvisi ⁽²⁾; e d'altra parte erasi notato già da parecchi anni che il numero dei soci, cioè di questi più naturali sovventori e sostenitori della Società, non era andato aumentando. Meglio dunque sarebbe stato poter contare sopra un maggior assegno costante, che liberasse il Go-

⁽¹⁾ V. Adunanza generale del 9 gennaio 1887; *B*, 1887, pp. 95, 912; 1888, pp. 51, 216 e 897. La modificazione consiste nell'aver sostituito alla elezione biennale simultanea di tutto il Consiglio, la elezione annuale di un quarto dei Vicepresidenti e Consiglieri.

⁽²⁾ *B*., 1887, p. 169.

verno dalle frequenti concessioni e la Società dalle pene e dall'alea di frequenti domande. Avvenne pertanto, poichè il Presidente non amava i mezzi termini, che fino dai primi mesi del suo nuovo ufficio, affiatatosi molto facilmente col Consiglio⁽¹⁾, egli si mise all'opera; e che la Società si trovò a poter approfittare del più largo assegno fino dal principio dell'anno successivo⁽²⁾.

Eliminata così questa specie di pregiudiziale, importava definire i criterî direttivi, ai quali dovesse informarsi l'opera sociale. Anche su questo proposito egli si trovò presto d'accordo col Consiglio. Le funzioni interne della Società sarebbero continuate quali erano. Quanto al resto, quanto all'attività esteriore, era ragionevole che si dovesse profittare delle lezioni date dalla pratica, era doveroso far ragione ai bisogni del paese e alle mutate condizioni dei tempi. Nel discorso presidenziale, ch'egli tenne in pubblica adunanza pochi mesi dopo l'elezione, così chiariva ai soci il suo pensiero: i due soggetti che a quel tempo maggiormente interessavano il mondo geografico erano la questione coloniale e l'insegnamento⁽³⁾, la prima che si riferiva ad esplorazioni di territorî, annessioni ed emigrazione, il secondo che riguardava in genere gli studî, la cultura geografica e la diffusione di essa in paese. Trattando più specialmente della prima egli esponeva in che forma ed entro quali confini potevano occuparsene le Società geografiche. « La loro missione (egli concludeva) è una missione di « cultura e di civiltà, diretta specialmente a scopo scientifico; esse possono anche far risentire i benefici effetti dell'opera loro a tutte le istituzioni scientifiche, commerciali ed industriali che tendono ad espandersi al di là dei confini dell'antico mondo: ma a condizione di tenersi « estranee a tutte le imprese alle quali la ragione di Stato può dare un « carattere violento »⁽⁴⁾. Quanto alla Società nostra in particolare, essa « può illuminare il paese in tutte le materie che sono di sua competenza, giovando così colla sua azione al suo proprio bene ed a « quello di tutti gli altri interessati..., al quale effetto essa deve « studiare assai, in molti casi fare quello che il Governo non può « fare, e sopra tutto non mescolare mai la sua azione coll'azione politica dello Stato »⁽⁵⁾. E poichè in Italia, com'egli rilevava, l'emigrazione e la diffusione della cultura geografica erano abbandonate a

(1) *B.*, 1887, p. 340.

(2) *Ibid.*, p. 495; 1889, pp. 91 e 97.

(3) *B.*, 1887, p. 425.

(4) *Ibid.*, p. 428.

(5) *Ibid.*, p. 431 e seg.

sè stesse, dichiarava essere suo pensiero di voler rivolgere ad ambedue gli studi della Società.

Tali propositi furono tutti, durante la sua Presidenza, e rispettati e seguiti da fatti.

Incominciando dalla emigrazione, il lato più difficile della questione era per la Società il determinare quale specie di azione essa potesse più convenientemente e più utilmente esercitare. I mezzi materiali e morali di cui poteva disporre, la sua stessa indole, impostale da' suoi statuti, non le lasciavano gran libertà di movimento. Inoltre essa aveva presenti le esperienze poco incoraggianti raccolte dalla « Società di Patronato degli emigranti », che la Geografica ospitò per parecchi anni nelle sue sale e che aveva finito essa pure per sciogliersi ⁽¹⁾. In ogni modo però il Presidente, fatte alcune pratiche iniziali col Governo, portò la cosa in Consiglio nel novembre del 1887. Il Consiglio ne discusse più volte; si richiamarono gli studi compiuti durante la Presidenza Caetani ⁽²⁾; si nominò una Commissione; questa dopo due mesi presentò una molto accurata relazione e dopo due altre settimane espose quanto a questo proposito era « da incominciarsi a fare immediatamente come principio di lavoro » ⁽³⁾.

Da ciò ebbe origine un'impresa di grande estensione e importanza, alla quale però sembra sia toccata la sorte di tante altre cose serie e modeste in paese, che pochi, assai pochi se ne sono accorti, anche fra coloro che avrebbero dovuto maggiormente occuparsene: s'intende parlare delle « Indagini » e dell'ampia inchiesta sulla nostra emigrazione compiute dalla Società geografica negli anni 1888-89, che, insieme alla « Relazione riassuntiva » e ad un Progetto di regolamento per gli « Uffici d'informazione » furono pubblicate nel 1890, ultimo della Presidenza Vitelleschi ⁽⁴⁾, colla quale cessarono poi anche i tentativi di scendere sul terreno della pratica.

Per gli studi e la diffusione della cultura geografica fu fatto anche di più. Fino dalle primissime riunioni il Presidente invitò il Consiglio ad occuparsene *ex professo* ⁽⁵⁾. Premi di opere geografiche agli alunni

⁽¹⁾ B., 1880, p. 335.

⁽²⁾ V. le citazioni in nota, B., 1888, p. 400.

⁽³⁾ Membri della Commissione furono: Malvano, Vice-presidente, Bodio, Giordano, Pozzolini, Cardon, relatore. B., 1888, pp. 399 a 609, 611 e segg.

⁽⁴⁾ B., 1887, p. 911; 1888, p. 339, 609, 610, 611-617, 793, 1049, 1053; 1889, p. 425, 619. — Tutto il lavoro fu condotto dall'Ufficio sociale per mezzo del cav. Egisto Rossi. Forma il volume IV delle *Memorie* della Società.

⁽⁵⁾ B., 1887, p. 260.

che fecero miglior prova in geografia ⁽¹⁾; opere d'importanza per gli studi geografici superiori, inviate in dono anno per anno a tutte le Biblioteche, a tutti i Licei ed Istituti tecnici e ad altre scuole del Regno ⁽²⁾; providenze e provvidenze perchè l'Italia potesse trovare in paese più ampi e più corretti sussidi di studio, quali erano richiesti dai bisogni geografici crescenti delle classi colte; e perchè l'Italia si preparasse in un modo degno del suo glorioso passato e del suo presente non inglorioso, alla solennità mondiale del quarto centenario della scoperta dell'America: tutto questo appartiene al periodo di cui qui è parola.

Rispetto ai due ultimi argomenti gioverà soggiungere qualche accenno più diffuso.

Fu dunque ripresa un'altra idea espressa già e lodata in Consiglio fino dai primi tempi della Presidenza Caetani, che cioè la Società si facesse promotrice della pubblicazione di un grande « Atlante geografico italiano », cosicchè cessasse una buona volta la necessità di ricorrere sempre per questo titolo alle produzioni straniere.

In fatto di atlanti minori, specie degli scolastici, ormai andava provvedendo, senza l'aiuto di nessuno, la scienza e l'arte paesana; perchè nelle scuole il larghissimo consumo che ogni anno se ne fa, alletta e remunera molto bene le fatiche e le spese necessarie a produrli. Non così poteva avvenire degli atlanti più grandi per dimensioni e per numero di carte e più minuti nei particolari. Qui la richiesta n'è incomparabilmente minore e le difficoltà e le spese di fondo per una prima edizione sono incomparabilmente maggiori. S'aggiunga che, proprio per questi, la concorrenza di buoni atlanti stranieri è veramente formidabile o forse piuttosto insuperabile. Si trovano nel mercato eccellenti atlanti stranieri, i quali, per loro fortuna, sono giunti ormai nelle successive edizioni alla correttezza e al buon mercato, proprio come di edizioni stereotipe; nè fa grande ostacolo la lingua straniera usata nelle carte, giacchè a buon conto il disegno, ch'è tanta parte del lavoro, è linguaggio cosmopolita.

Con tutto ciò una ragguardevole ditta libreria nazionale offerse alla Società di pubblicare un grande Atlante geografico italiano a condizione che la Società stessa provvedesse gratuitamente alla preparazione scientifica, alla sorveglianza e direzione del lavoro e contribuisse inoltre un sussidio per la pubblicazione di ciascuna carta ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Ibid. p. 339.

⁽²⁾ B., 1889, p. 426; 1890, p. 305 e seg.

⁽³⁾ B., 1879, p. 185, 1838, pp. 117, 209.

Con ciò non solo si sarebbe risolto un problema di decoro nazionale, ma si sarebbe inteso anche a portare qualche ordine nell'ortografia, già così caotica fra noi, dei nomi geografici stranieri, a diffondere e corroborare il sistema razionale e nazionale di trascrizione da molti anni professato dalla Società, come pure a presentare agli Italiani le varie regioni del Globo correttamente figurate e con quelle varie ampiezze di scala e abbondanza di particolari, che rispondessero, non alle convenienze delle nazioni straniere, come negli Atlanti stranieri, ma alle convenienze nostre proprie.

In somma il Consiglio accettò l'offerta, fu nominata una Commissione di sorveglianza, e il lavoro fu tosto avviato ⁽¹⁾.

Però apparve ben presto che ciò non bastava. Mancavano fra noi anche i buoni cartografi e, quello ch'era un brutto sintomo, il difetto era appena avvertito dai più. O non c'erano infatti dei valenti e nitidi ed eleganti disegnatori di carte? Certo che sì; ma nel cartografo tali pregi non costituiscono che la sola parte artistica o, come dire, la parte esteriore delle sue funzioni; mentre queste ricevono la serietà e nobiltà loro soltanto da un cumulo di postulati scientifici. Oltre a possedere l'arte del disegno, il perfetto cartografo deve conoscere i vari metodi proposti dalla scienza per trasportare sulla carta, cioè sopra un piano, la superficie curva delle regioni, sapendo valutare le inevitabili deformazioni che ne derivano, e scegliere fra queste le meno dannose nei differenti casi; egli deve aver presenti alla mente, o deve saper dove trovare, tra la congerie smisurata delle carte esistenti, i materiali di prima mano convenienti al disegno di cui si tratta; saper procedere con discernimento nella scelta dei particolari secondo i fini speciali cui la carta deve servire; saper interpretare e combinare con giudizio i materiali spesso discordi e contraddittori e integrare le lacune; egli deve inoltre essere familiare colle varie maniere raccomandate nei vari casi per esprimere le montuosità o, in genere, le altitudini, nell'insieme e nei particolari, e saperle « generalizzare » senza falsarne o sopprimerne i caratteri tipici; conoscere in teoria e in pratica la buona ortografia geografica nazionale per certe categorie di nomi stranieri: un complesso di cognizioni e di precetti, ben distinto dall'abilità dell'artista, senza cui nessun disegnatore di carte può arrogarsi il titolo di cartografo.

⁽¹⁾ La Commissione era composta del generale A. Ferrero, del prof. P. Blaserna e dell'ing. F. Giordano: *B.*, 1888, p. 209. Per il progresso del lavoro v. *ibid.*, p. 1049; *B.*, 1890, p. 627.

Ora di cotali veri cartografi c'erano, per la cartografia del Regno. quelli dell'Istituto Geografico militare; ma per la cartografia del mondo, fra i nostri professionisti, allora non ce n'era nessuno: ossia, c'era il prof. G. Cora, che però non era da porsi fra i semplici professionisti; e c'era il cartografo che attendeva al lavoro dell'Atlante promosso dalla Società geografica, ma quello non era italiano; e poi, quanto a questo, non tornava bene, come ben presto si dovette sperimentare, il trovarsi abbandonati per così gran lavoro al suo monopolio; oltre di che la Società geografica, anche per le pubblicazioni sue, ne sentiva sempre maggiore il bisogno. Per tutte queste ragioni appariva ben fatto ed urgente d'iniziare anche in ciò una emancipazione. Il Presidente quindi propose in Consiglio ⁽¹⁾ che fosse bandito un concorso a una o due borse di studio per allievi cartografi, i quali avrebbero ricevuto alla Società la necessaria preparazione teorica e pratica. La proposta fu approvata; il concorso fu bandito ⁽²⁾; delle due borse di studio una sola fu aggiudicata; ma intanto la Società richiamò l'attenzione del paese su quest'altro nostro bisogno e poté iniziarne il soddisfacimento formando per gli usi suoi ed altrui il valente suo cartografo attuale.

Quanto poi a ciò che meglio convenisse di fare per il quarto centenario della scoperta dell'America, la Società incominciò ad occuparsene fino dal principio del 1888. Maturate dalla Presidenza le prime idee, studiate le proposte che già sorgevano da varie parti ⁽³⁾, si stese una relazione, diretta al Ministero dell'istruzione e all'Istituto storico italiano, sulla quale il Presidente chiamò a deliberare il Consiglio della Società ⁽⁴⁾. Vi si parla della occasione solenne e del dovere per l'Italia di presentarsi da pari sua nella gara delle nazioni, provvedendo alla memorabile ricorrenza meglio che con gran feste, per via di una grande opera che avesse a illustrare la parte avuta non solo dal grande Italiano, ma dagli Italiani in quell'avvenimento mondiale ⁽⁵⁾.

Le idee della Società geografica, caldeggiate anche da autorevoli persone e istituzioni, trovarono pronto consenso presso il Governo, che ne assunse il patrocinio come di un'impresa, non di privati cittadini, ma di tutta la nazione; e già nel maggio 1888 ne assegnò la cura ad una Commissione Reale di venti membri ⁽⁶⁾.

⁽¹⁾ Nella seduta del 7 giugno 1890. *B.*, 1890, p. 627.

⁽²⁾ *Ibid.*, p. 628.

⁽³⁾ *B.*, 1888, p. 282.

⁽⁴⁾ Nella seduta dell'aprile 1888. *B.*, 1888, p. 397.

⁽⁵⁾ *Ibid.*, p. 398.

⁽⁶⁾ V. la Relazione e il R. Decreto del 19 maggio 1888, recante la lista dei membri della Commissione, in *B.*, 1888, p. 513.

La Società Geografica fu la sede della Commissione. Fino dal principio e fino all'ultimo compimento dell'opera la Società aperse le sue sale ed offerse ogni agevolezza scientifica ed amministrativa ai lavori ed ai lavoratori della gran « Raccolta Colombiana »; essa diede alla Commissione Reale, dapprima un Vice-presidente ed un Commissario, poco appresso lo stesso Presidente e due dei tre altri componenti la « Giunta esecutiva centrale », tra cui l'instancabile segretario di essa ⁽¹⁾, che con un lavoro assiduo e pertinace, allargandosi via via le collaborazioni e moltiplicandosi i carteggi, condusse a fine, nei primi anni della Presidenza seguente, l'impresa colossale: un'opera di 14 gran volumi in-4°, riconosciuta oggi dai dotti del mondo come il più prezioso ricordo, il monumento più grandioso che sia rimasto delle feste allora celebrate da tutte le nazioni civili ⁽²⁾.

Per tutti questi lavori e per i rimanenti furono frequenti le adunanze di Consiglio, poco meno di dieci per anno; nè si perdettero di vista le altre funzioni della Società, come contributi a lavori d'importanza geografica, scientifica o pratica ⁽³⁾: partecipazione al IV Congresso Geografico internazionale ⁽⁴⁾ e alla Mostra Nazionale di Palermo, ecc. ⁽⁵⁾. Furono pure frequenti le letture e conferenze tenute innanzi a Soci ed invitati, con una media annuale di sei. Parecchi nomi illustri furono iscritti nell'albo dei Soci d'onore e corrispondenti e furono conferite tre medaglie d'oro, al Barone di Richthofen, al dott. Guglielmo Junker e a Enrico M. Stanley.

Finalmente resta ancora da accennare ad un argomento principale. Le varie forme d'operosità finora ricordate non distolsero punto la Presidenza dalle cure dovute alle esplorazioni geografiche, benchè la memoria delle recentissime catastrofi sanguinose inducesse alle maggiori cautele.

⁽¹⁾ La « Giunta esecutiva centrale » era costituita del Presidente, march. F. Nobile Vitelleschi, e dei membri Marco Tabarrini, Giuseppe Dalla Vedova e Giacomo Malvano, segretario. *B.*, 1888, p. 1116. V. pure *ibid.*, p. 609; 1889, pp. 54, 101, 124, 278, 640, 1036; 1890, 271, 494, 586, 912.

⁽²⁾ *B.*, 1894, pp. 462, 598, 915; 1896, p. 51.

⁽³⁾ V. il sussidio accordato per la pubblicazione di una « Bibliografia generale dei Somali »; *B.*, 1890, p. 630; contributo per la costruzione di una capanna-osservatorio sul Monte Rosa (Punta Gnifetti); *B.*, 1890, p. 414; dono al Ministero d'Agricoltura di una ricca collezione di semi di cereali scioani preparati e classificati dal socio prof. Pirotta; *B.*, 1889, p. 426.

⁽⁴⁾ *B.*, 1888, pp. 894, 1050. La Memoria chiesta dagli ordinatori del IV Congresso Geografico internazionale sui viaggi e sui lavori geografici italiani del secolo XIX fu preparata dal Consigliere F. Cardon. *B.*, 1889, pp. 3 e 613.

⁽⁵⁾ *B.*, 1890, pp. 525, 627, 1060.

Quanto allo Scioa e regioni vicine continuarono, naturalmente, i provvedimenti richiesti dalle relazioni strette da tanto tempo con quel paese. Essendo ritornato il Conte P. Antonelli in Europa nell'agosto del 1888, fu inviato a reggere la stazione di Let-Marefià il dott. V. Ragazzi ⁽¹⁾ e quando questi pure volle rimpatriare, fu surrogato dal dottor L. Traversi ⁽²⁾. Le ricche collezioni etnografiche raccolte da quelle regioni, fra cui di gran valore quella regalata alla Società dal conte P. Antonelli ⁽³⁾, furono ordinate ed esposte per la massima parte nel R. Museo etnografico di Roma; le collezioni zoologiche furono illustrate per cura del marchese Giacomo Doria ⁽⁴⁾ ed offerte poi dalla Società in compenso o in dono al Ministero dell'istruzione, ai Musei zoologici di varie città e Università del Regno ⁽⁵⁾.

Quanto poi ad altre spedizioni, si pensò molto premurosamente al ritorno del Casati ⁽⁶⁾; alla prigionia di Salimbeni e Piano, che, appena liberi, furono richiamati in Italia e la loro spedizione liquidata ⁽⁷⁾; si accordarono istromenti, commendatizie, sussidi, al dott. Ragazzi nell'Harar e, più tardi per il Goggiam ⁽⁸⁾; all'ing. Bricchetti-Robecchi per l'Harar ⁽⁹⁾ e più tardi per una escursione lungo la costa della Somalia ⁽¹⁰⁾; al rev. Weitzcker e a Emilio Cocorda per l'Africa Australe ⁽¹¹⁾; a Luigi Balzan per l'America paraguaja e boliviana ⁽¹²⁾; al conte Stradelli per l'America Equatoriale ⁽¹³⁾; a Leonardo Fea per la Birmania ⁽¹⁴⁾. Si mise anche in discussione, a varie riprese, la convenienza che la Società preparasse una spedizione sua propria, pensando,

⁽¹⁾ *B.*, 1888, p. 793.

⁽²⁾ *B.*, 1889, pp. 425, 797.

⁽³⁾ *B.*, 1887, p. 747 e 912.

⁽⁴⁾ Il march. G. Doria pubblicò la illustrazione scientifica delle collezioni zoologiche, offrendo gratuitamente, anche questa volta, alla Società il numero necessario di « estratti » dagli « Annali del Museo Civico di Genova » per completare il II vol. delle *Memorie* della S. G. I. tutto consacrato alle collezioni zoologiche. Vedi *B.*, 1887, p. 747.

⁽⁵⁾ *B.*, 1887, p. 747; 1888, pp. 51, 117.

⁽⁶⁾ *B.*, 1887, pp. 169, 259.

⁽⁷⁾ *B.*, 1887, pp. 259, 339, 340.

⁽⁸⁾ *B.*, 1887, p. 259; 1890, p. 628.

⁽⁹⁾ *B.*, 1888, p. 209; 1889, p. 86.

⁽¹⁰⁾ *B.*, 1890, pp. 219, 863.

⁽¹¹⁾ *B.*, 1887, p. 340; 1888, p. 609; 1889, pp. 579, 654, 892; 1890, p. 47, 305, 947.

⁽¹²⁾ *B.*, 1889, pp. 169, 249; 1890, p. 47, 630; 1891, p. 6.

⁽¹³⁾ *B.*, 1887, p. 340, 354, 415, 659; 1888, p. 609; 1889, p. 517.

⁽¹⁴⁾ *B.*, 1887, p. 911; 1889, p. 3.

Fu, come si vede, un periodo d'insolita operosità legislativa, dovuta senza dubbio al desiderio del meglio, alle vicende dei tempi fortunosi, ma per qualche parte anche alle propensioni di taluni fra i vecchi e nuovi Soci. Le adunanze generali amministrative ed elettorali, che da molti anni ormai solevano passare così placide, così silenziose, si fecero più animate. Non era mai avvenuto che in un decennio, oltre alle dieci adunanze generali ordinarie, se ne dovessero convocare ben quattro di straordinarie: e in queste, come in quelle, non mancarono discussioni, interrogazioni, mozioni: piccoli parlamentini insomma, in cui gli ordinamenti e i fatti amministrativi (poichè non era questione di studi geografici) erano minutamente sindacati; e pareva si facesse valere un tal quale sentimento, se non di ostilità, certo di diffidenza verso il Consiglio o, come dire, verso i governanti; i quali, era meglio sorvegliarli nelle loro eventuali ambizioni, ne' loro metodi amministrativi, nelle loro pratiche elettorali ⁽¹⁾: tutte precauzioni utilissime per il caso che fossero state necessarie; che fors' anche rispondevano meglio alla fase odierna del nostro temperamento nazionale; che poi, in fondo, erano anch'esse segni di vitalità e toccavano più che la sostanza, certe modalità della vita sociale.

Nella sostanza invece le funzioni sociali, tranne forse le pubbliche letture o conferenze, che furono, durante questa Presidenza, più rare del solito, in media poco più di due per anno, procedettero alacri e spedite.

Così si tennero numerose adunanze del Consiglio, frequenti specie ne' due primi anni e nel sesto ⁽²⁾, si provvide a nuove nomine di Membri d'Onore e Corrispondenti, restringendone però il numero, e ciò fu bene, ed escludendo dalla classe dei Corrispondenti gli Italiani ⁽³⁾; si conferirono nove gran Medaglie d'oro, l'una di esse al dott. Nansen, le altre a Italiani, tutti, tranne uno, illustratisi nell'Africa equatoriale e nella Somalia, tre di essi rimpatriati, Casati, Vannutelli, Citerni, altri tre martiri della esplorazione, Ruspoli, Böttogo, Sacchi; si ripeté a più riprese e liberalmente l'uso introdotto dalla Presidenza precedente, di inviare in dono opere geografiche a tutte le biblioteche e scuole

⁽¹⁾ La ineleggibilità immediata dei consiglieri uscenti, introdotta nello Statuto del 1893, rispondeva al primo di quei concetti. L'abolizione delle votazioni per procura (Statuto del '97) si riferisce al terzo. Quanto al secondo, per esso si fece luogo via via alla stampa e distribuzione di bilanci sempre più minuziosi, assai più che non usi, nè abbia mai usato nessuna Società Geografica del mondo.

⁽²⁾ In ciascuno di quei tre anni da 11 a 12 riunioni; negli altri da 7 a 9 per anno.

⁽³⁾ *B.*, 1894, p. 46.

il paese fino a Cassala ⁽¹⁾. Dal marzo di quell'anno in poi era stato dichiarato il protettorato italiano, un po' per volta, su tutta la costa interminabile della Somalia, dalla foce del Giuba fino a Bender Zijade sul Golfo di Aden; eransi appaltate le cinque stazioni doganali del Sultanato di Zanzibar ⁽²⁾, estendendosi il protettorato o la « sfera d'influenza » dietro la costa del Benadir, a tutti i paesi dell'interno, quali che si fossero, fino al Nilo Bianco ⁽³⁾; e si era ansiosi, naturalmente, di conoscere quanto potessero valere per noi, e come avrebbero accolto le nostre intenzioni quelle sconfinite e assai mal note contrade.

Così stando le cose, la Società erasi accinta con piena coscienza all'opera di una esplorazione geografica delle nuove regioni, incominciando dall'accordare i più larghi sussidi, testè ricordati, alle spedizioni in Somalia ideate dal Baudi di Vesme e dal Bricchetti-Robecchi. Ma non tutti i soci della Geografica erano tanto astinenti, in fatto di politica, quanto intendeva di mantenersi la Società. Certo è, in ogni modo, che un gruppo di essi, o perchè trovasse troppo austera, troppo accademica e circospetta la linea di condotta di quella Presidenza, o semplicemente per desiderio di novità, si adoperò a preparare una mutazione e, nessun intoppo avendo trovato nella calma serenità dell'altra parte, ebbe facile vittoria e il Presidente uscente di carica non fu rieleto ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Ibid., p. 1046; 1891, p. 671.

⁽²⁾ *B.*, 1890, p. 609.

⁽³⁾ *B.*, 1891, p. 671.

⁽⁴⁾ *B.*, 1891, p. 88.

La prima, che si suggeriva da sè, era quella del Giuba. Fino dal 1885, sotto la Presidenza Caetani, se n'era trattato in Società; un carteggio era allora corso col Ministero degli Affari Esteri; una Commissione ne aveva elaborato il programma nei particolari e il programma era stato approvato dal Consiglio Direttivo ⁽¹⁾. Ma poi la strage orrenda della spedizione Porro aveva bruscamente troncato ogni cosa. Ripresa l'idea, come dicemmo, negli ultimi anni della Presidenza Vitelleschi, essa fu allargata nel senso di una esplorazione, in genere, dell'interno della Somalia, anzi di una grande impresa collettiva da condursi d'intesa colle altre Società italiane affini ⁽²⁾. Ciò fu causa, com'era prevedibile, di lentezze e difficoltà; onde, per venire a capo di qualche cosa, fu risolto frattanto di render possibili, con larghi sussidi, le due spedizioni ricordate del Bricchetti-Robecchi e del Baudi di Vesme.

Mentre questi viaggiatori erano ancora sul terreno, e poche settimane dopo che il marchese Doria era venuto alla Presidenza, fu firmata la convenzione fra l'Italia e l'Inghilterra, che decretava come linea di confine fra le « sfere d'influenza » inglese e italiana in Somalia l'intero corso o la linea d'impluvio (*Thalweg*) del fiume Giuba ⁽³⁾: una linea ideale e, meno che ideale, ipotetica; poichè tranne per il corso inferiore, cioè da Bardera all'Oceano, nessuno poteva dire dove se ne trovassero le varie altre parti, come vi si riunissero i varî rami, posto che varî rami vi fossero, e quale fra questi si dovesse considerare come il corso principale, cioè il confine designato dalla diplomazia.

L'urgenza di riconoscere tutto intero il corso del fiume era manifesta. Vi pensava già anche la Società d'Esplorazione africana di Milano, che intendeva rimandarvi il suo Cap. Ferrandi.

In questo stato di cose il Presidente prese senza indugio il suo partito. Appunto in quei giorni veniva segnalandosi come ardito e valente e fortunato viaggiatore un giovane ufficiale d'artiglieria, Vittorio Bòttego, che si provava nel paese dei Danakili, dove già erano cadute assassinate le intere spedizioni del Giulietti e del Bianchi. Nel maggio di quell'anno 1891 egli percorse strenuamente tutta la zona costiera del paese da Massaua ad Assab ⁽⁴⁾. Ufficiale coltissimo, energico, si poteva credere ch'egli facesse mirabilmente al caso.

⁽¹⁾ La Commissione era composta dei Consiglieri Blaserna, Pozzolini e Racchia. *B.*, 1885, pp. 345 e 577.

⁽²⁾ Questo disegno era stato studiato da una Commissione composta del Vice-presidente Adamoli e dei Consiglieri Cardon, Giordano, Pozzolini e Tacchini. *B.*, 1890, p. 305.

⁽³⁾ Convenzione anglo-italiana del 24 marzo 1891. *B.*, 1891, pp. 348 e 671.

⁽⁴⁾ *B.*, 1891, p. 449 e 700; 1892, pp. 403 e 480.





SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

GALLERIA

17-11-1914

1

17

17-11-1914

Fu, come si vede, un periodo d'insolita operosità legislativa, dovuta senza dubbio al desiderio del meglio, alle vicende dei tempi fortunosi, ma per qualche parte anche alle propensioni di taluni fra i vecchi e nuovi **Soci**. Le adunanze generali amministrative ed elettorali, che da molti anni ormai sollevano passare così placide, così silenziose, si fecero più animate. Non era mai avvenuto che in un decennio, oltre alle dieci adunanze generali ordinarie, se ne dovessero convocare ben quattro di straordinarie: e in queste, come in quelle, non mancarono discussioni, interrogazioni, mozioni: piccoli parlamentini insomma, in cui gli ordinamenti e i fatti amministrativi (poichè non era questione di studi geografici) erano minutamente sindacati; e pareva si facesse valere un tal quale sentimento, se non di ostilità, certo di diffidenza verso il Consiglio o, come dire, verso i governanti; i quali, era meglio sorvegliarli nelle loro eventuali ambizioni, ne' loro metodi amministrativi, nelle loro pratiche elettorali ⁽¹⁾: tutte precauzioni utilissime per il caso che fossero state necessarie; che fors' anche rispondevano meglio alla fase odierna del nostro temperamento nazionale; che poi, in fondo, erano anch'esse segni di vitalità e toccavano più che la sostanza, certe modalità della vita sociale.

Nella sostanza invece le funzioni sociali, tranne forse le pubbliche letture o conferenze, che furono, durante questa Presidenza, più rare del solito, in media poco più di due per anno, procedettero alacri e spedite.

Così si tennero numerose adunanze del Consiglio, frequenti specie ne' due primi anni e nel sesto ⁽²⁾, si provvide a nuove nomine di Membri d'Onore e Corrispondenti, restringendone però il numero, e ciò fu bene, ed escludendo dalla classe dei Corrispondenti gli Italiani ⁽³⁾; si conferirono nove gran Medaglie d'oro, l'una di esse al dott. Nansen, le altre a Italiani, tutti, tranne uno, illustratisi nell'Africa equatoriale e nella Somalia, tre di essi rimpatriati, Casati, Vannutelli, Citeri, altri tre martiri della esplorazione, Ruspoli, Böttogo, Sacchi; si ripeté a più riprese e liberalmente l'uso introdotto dalla Presidenza precedente, di inviare in dono opere geografiche a tutte le biblioteche e scuole

⁽¹⁾ La ineleggibilità immediata dei consiglieri uscenti, introdotta nello Statuto del 1893, rispondeva al primo di quei concetti. L'abolizione delle votazioni per procura (Statuto del '97) si riferisce al terzo. Quanto al secondo, per esso si fece luogo via via alla stampa e distribuzione di bilanci sempre più minuziosi, assai più che non usi, nè abbia mai usato nessuna Società Geografica del mondo.

⁽²⁾ In ciascuno di quei tre anni da 11 a 12 riunioni; negli altri da 7 a 9 per anno.

⁽³⁾ *B.*, 1894, p. 46.

governative e ad altre pubbliche istituzioni ⁽¹⁾; si concesse un'altra somma per la continuazione del suo viaggio al prof. L. Balzan in Bolivia ⁽²⁾; si contribuì con sussidi, istromenti o altre prestazioni a viaggi lontani e studi di naturalisti, cosa spiegabilissima con un Presidente naturalista illustre ed appassionato egli stesso: così ad esempio a quelli del Terracciano ⁽³⁾, di Antonio Baldacci ⁽⁴⁾, del Palladini ⁽⁵⁾, del Fea ⁽⁶⁾, del Buscalioni ⁽⁷⁾, del Dainelli ⁽⁸⁾ e di altri nostri, come il Paolucci ⁽⁹⁾, il Salimbeni ⁽¹⁰⁾, il Boggiani ⁽¹¹⁾, il Conti-Rossini ⁽¹²⁾, il Ghisleri ⁽¹³⁾, il Tancredi ⁽¹⁴⁾ e così via; si accordarono sussidi finali alla fortunata spedizione Bricchetti-Robecchi attraverso la Somalia ⁽¹⁵⁾ e, con qualche difficoltà, a quella di Baudi di Vesme e Candeo ⁽¹⁶⁾; ma sopra tutto, tra le opere ereditate dal passato, si curò con particolari premure il compimento della grandiosa « Raccolta Colombiana ».

Quanto poi ad opere proprie di questo periodo, sono da ricordarsene parecchie e di gran conseguenza.

Un istituto geografico, di cui l'Italia ancora mancava e di cui tutto il merito spetta a questa Presidenza, è quello dei Congressi geografici nazionali. Desiderato e tentato già prima d'allora, ma inutilmente ⁽¹⁷⁾, il Primo Congresso Geografico Italiano fu potuto bandire e celebrare dal Presidente Doria con insolita pompa. L'occasione, è vero, si presentò favorevolissima. Ricorrevano nel 1892 le feste colombiane

⁽¹⁾ *B.*, 1891, p. 550; 1893, p. 4, 266; 351; 1894, p. 47; 1896, p. 377.

⁽²⁾ *B.*, 1891, p. 629.

⁽³⁾ *B.*, 1892, p. 114.

⁽⁴⁾ *B.*, 1894, p. 458; 1896, p. 217; 1897, p. 209; 1898, p. 419; 1899, p. 297; 1900, p. 677.

⁽⁵⁾ *B.*, 1897, p. 437. Il viaggio al Lago d'Urmia (Persia) per cui era stato deliberato il contributo, fu anche compiuto; ma il ch. prof. Palladini rinunciò poi al sussidio.

⁽⁶⁾ *B.*, 1900, p. 397.

⁽⁷⁾ *B.*, 1899, p. 146.

⁽⁸⁾ *B.*, 1900, p. 677.

⁽⁹⁾ *B.*, 1891, p. 194.

⁽¹⁰⁾ *B.*, 1892, pp. 114 e 565.

⁽¹¹⁾ *B.*, 1896, p. 177; 1898, p. 419.

⁽¹²⁾ *B.*, 1899, p. 197; 1900, p. 397.

⁽¹³⁾ *B.*, 1893, p. 954.

⁽¹⁴⁾ *B.*, 1900, p. 3.

⁽¹⁵⁾ *B.*, 1891, p. 713; 1892, p. 113.

⁽¹⁶⁾ *B.*, 1891, p. 550, 629.

⁽¹⁷⁾ *B.*, 1883, pp. 619, 799, 853; 1884, pp. 49, 51, 670, 816.

di Genova e quel Municipio si disponeva a solennizzarle in modo degno del suo nobilissimo passato e del suo presente poderoso. Ma senza il Presidente Doria la Società Geografica o non sarebbe stata chiamata a contribuirvi, o di certo non avrebbe potuto consacrare la novella istituzione con un successo così splendido. Congresso, Mostra geografica, festeggiamenti, pubblicazioni ⁽¹⁾, ogni cosa riuscì a meraviglia.

Ma anche dopo d'allora la Presidenza si adoperò perchè l'istituzione rimanesse in vita; onde essa stessa provvide a raccogliere il Secondo Congresso nel '95 a Roma, promosse per il '98 la preparazione del Terzo, lasciando pure l'addentellato alla convocazione (almeno finchè piaccia alla Società o in quanto dipenda da essa) dei Congressi nazionali ulteriori ⁽²⁾.

Uguualmente la Società attese, come corollario, all'attuazione dei voti dai Congressi approvati.

Non era questa, e non sarà mai opera facile: perchè non di rado i Congressisti vi si lasciano andare a voli lirici e i loro voti trascorrono talvolta oltre i confini della possibilità pratica e della competenza privata. Ma, fra i voti direttamente rivolti dai nostri Congressi alla Società, parecchi ebbero per opera di essa parziale o pieno adempimento: così ad es.: il concorso per una Memoria sulle caverne italiane ⁽³⁾; la compilazione di un Catalogo delle sfere cosmografiche esistenti in Italia ⁽⁴⁾ l'avviamento del lavoro per un Catalogo ragionato del materiale cartografico italiano ⁽⁵⁾; l'ammissione nel nostro Statuto della eventuale fondazione di Sezioni regionali della Società Geografica ⁽⁶⁾; gli studi relativi ai laghi italiani ⁽⁷⁾ e così via.

Però le imprese più gradite da questa Presidenza non sarebbero state i Congressi colle loro discussioni e cerimonie. Il Presidente ne aveva curata di buon grado l'istituzione e procurata la continuazione; ma viaggiatore ed uomo d'azione egli stesso, è da credere riservasse le sue preferenze alle esplorazioni.

⁽¹⁾ V. *Atti del I Congresso Geografico Italiano* pubblicati a spese del Municipio di Genova. Genova, Sordomuti, 1894, vol. 3 di pp. 455 + 458 + 692.

⁽²⁾ V. *Atti del II Congresso Geografico Italiano*, Roma, Civelli. 1896, un vol. di p. 616, con 20 tav.

⁽³⁾ *B.*, 1893, pp. 92, 181, 266, 269; 1896, p. 33; 1898, pp. 237, 419; 1900, p. 4.

⁽⁴⁾ *B.*, 1893, pp. 92, 181, 265; 1896, p. 117; 1898, p. 119, 177, 237.

⁽⁵⁾ *B.*, 1893, pp. 91 e 989.

⁽⁶⁾ *B.*, 1893, pp. 89 e 92.

⁽⁷⁾ Oltre ai parecchi sussidi erogati per lo studio di laghi italiani, da citarsi più avanti, si accordò, durante questa Presidenza, un primo sussidio di L. 4000 anche per la pubblicazione di un *Atlante dei Laghi Italiani*: *B.* 1900, p. 4.

La prima, che si suggeriva da sè, era quella del Giuba. Fino dal 1885, sotto la Presidenza Caetani, se n'era trattato in Società; un carteggio era allora corso col Ministero degli Affari Esteri; una Commissione ne aveva elaborato il programma nei particolari e il programma era stato approvato dal Consiglio Direttivo ⁽¹⁾. Ma poi la strage orrenda della spedizione Porro aveva bruscamente troncato ogni cosa. Ripresa l'idea, come dicemmo, negli ultimi anni della Presidenza Vitelleschi, essa fu allargata nel senso di una esplorazione, in genere, dell'interno della Somalia, anzi di una grande impresa collettiva da condursi d'intesa colle altre Società italiane affini ⁽²⁾. Ciò fu causa, com'era prevedibile, di lentezze e difficoltà; onde, per venire a capo di qualche cosa, fu risolto frattanto di render possibili, con larghi sussidi, le due spedizioni ricordate del Bricchetti-Robecchi e del Baudi di Vesme.

Mentre questi viaggiatori erano ancora sul terreno, e poche settimane dopo che il marchese Doria era venuto alla Presidenza, fu firmata la convenzione fra l'Italia e l'Inghilterra, che decretava come linea di confine fra le « sfere d'influenza » inglese e italiana in Somalia l'intero corso o la linea d'impluvio (*Thalweg*) del fiume Giuba ⁽³⁾: una linea ideale e, meno che ideale, ipotetica; poichè tranne per il corso inferiore, cioè da Bardera all'Oceano, nessuno poteva dire dove se ne trovassero le varie altre parti, come vi si riunissero i varî rami, posto che varî rami vi fossero, e quale fra questi si dovesse considerare come il corso principale, cioè il confine designato dalla diplomazia.

L'urgenza di riconoscere tutto intero il corso del fiume era manifesta. Vi pensava già anche la Società d'Esplorazione africana di Milano, che intendeva rimandarvi il suo Cap. Ferrandi.

In questo stato di cose il Presidente prese senza indugio il suo partito. Appunto in quei giorni veniva segnalandosi come ardito e valente e fortunato viaggiatore un giovane ufficiale d'artiglieria, Vittorio Bòttego, che si provava nel paese dei Danakili, dove già erano cadute assassinate le intere spedizioni del Giulietti e del Bianchi. Nel maggio di quell'anno 1891 egli percorse strenuamente tutta la zona costiera del paese da Massaua ad Assab ⁽⁴⁾. Ufficiale coltissimo, energico, si poteva credere ch'egli facesse mirabilmente al caso.

⁽¹⁾ La Commissione era composta dei Consiglieri Blaserna, Pozzolini e Racchia. *B.*, 1885, pp. 345 e 577.

⁽²⁾ Questo disegno era stato studiato da una Commissione composta del Vice-presidente Adunoli e dei Consiglieri Cardon, Giordano, Pozzolini e Tacchini. *B.*, 1890, p. 305.

⁽³⁾ Convenzione anglo-italiana del 24 marzo 1891. *B.*, 1891, pp. 348 e 671.

⁽⁴⁾ *B.*, 1891, p. 449 e 700; 1892, pp. 403 e 480.



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

SALA DEL CONSIGLIO



Presidente pertanto, sollecitati e ottenuti ragguardevoli sussidi dal Re Umberto e dal R. Governo, ne destinò buona parte, d'accordo col Governo e col Consiglio, alla Società di Milano, che per questo modo poté dar corso al suo programma ⁽¹⁾, e rivolse il rimanente a pro' della spedizione propria della sua Società Geografica. La Società di Milano inviava il Cap. Ferrandi, col mandato di risalire la costa del Giuba dalla costa del Benadir verso l'interno. La spedizione della Società Geografica doveva tentarne l'esplorazione in senso opposto. Il Cap. Böttogo doveva raggiungere dal Golfo di Aden la sorgente dell'alto corso del Giuba e di là discendere al mare. In breve tempo ogni cosa fu pronta ed alla fine del luglio 1892 partirono gli esploratori, Böttogo e Ferrandi, s'imbarcarono sulla stessa nave, e si diressero a Genova diretti alla Somalia ⁽²⁾.

Per il buon successo della spedizione Ferrandi, penetrato colla massima costanza d'un missionario della civiltà, da Brava fino a Lugh; per le sue attitudini, della resistenza eroica dimostrata dal Böttogo e per i memorabili risultati geografici da lui ottenuti in questa impresa, fu lui il più degno di parlare ⁽³⁾. Il Presidente aveva il diritto d'esserne orgoglioso e altri mai soddisfatto, tanto più che tutte le cure della spedizione Böttogo, come tutte le iniziative, le aveva riservate a sè, le aveva condotte personalmente.

Il 17 marzo 1894 il Böttogo narrava egli stesso a S. M. la sua spedizione in Somalia. Margherita e ai Soci convenuti nell'Aula Magna del Collegio lo ascoltarono con interesse, e ne seguirono le grandi linee delle sue mirabili peregrinazioni.

Ma non si può credere che il marchese Doria debba custodire fra i ricordi più grati la memoria di quel giorno, o piuttosto di tutto quel periodo della sua Presidenza.

Ogni cosa era proceduta fino allora come meglio non si sarebbe potuta desiderare. La magnifica solennità del primo Congresso nazionale, la finale pubblicazione della splendida *Raccolta Colombiana* avevano meritato l'ammirazione dei Geografi di gabinetto; ora la spedizione Böttogo gli aveva conquistata quella degli uomini d'azione.

Quattro anni or sono (avvertiva il Presidente nel presentare il reduce al Parlamento) io ebbi ad esprimere il voto, che la Società Geografica Italiana si facesse iniziatrice di una spedizione, che ten-

(1) Alla spedizione Ferrandi la Società geografica attribuì L. 25.000 (B., 1892, p. 477) ed altre L. 5.000 erogate più tardi. (B., 1893, p. 350).

(2) B., 1892, p. 835.

(3) Un cenno sommario della intera spedizione Böttogo si trova pubblicato in V, pp. 436 e segg. con carta.

« tasse di svelare i misteri del bacino del Giuba e possibilmente
« rintracciasse le sorgenti del gran fiume. Il problema da sciogliere
« era difficile, l'impresa oltre ogni dire ardua, quasi temeraria...
« Oggi il mio voto si è avverato: la Società Geografica, facendosi
« iniziatrice della grande spedizione al Giuba, continuava le sue no-
« bili tradizioni... Il capitano V. Böttge... traversò in varie dire-
« zioni un paese che opponeva difficoltà di ogni genere, percorrendo
« oltre 3000 chilometri di vie fino allora ignote ». E, ricordando gli
atti di valore che in quegli stessi giorni si compievano oltre Massana,
il Presidente chiudeva col rivolgere un caldo saluto ai « prodi ufficiali,
« che sui campi gloriosi di Agordat e sopra quelli non meno utili della
« scienza, hanno saputo tener alto l'onore italiano nel sacro nome del
« Re e della Patria » ⁽¹⁾. Soddisfazioni ed emozioni come quelle non
si possono mai dimenticare.

Dopo ciò era mestieri darsi pensiero perchè i frutti geografici della
bella impresa fossero assicurati alla scienza e ai fasti delle esplora-
zioni italiane. In altri paesi forse non importava che per ciò s'inco-
modassero le Società Geografiche: perchè in altri paesi, primo fra tutti
l'Inghilterra, questo genere letterario trova uno stimolo efficacissimo
nel largo consenso del pubblico, nella prontezza, nell'avidità con cui
buone narrazioni di viaggi importanti sono ricercate, sono lette e com-
perate: diversamente da quanto, allora più che oggigiorno, soleva av-
venire fra noi, dove, quanto ad allettamenti materiali, per questa specie
di lavori c'era assai più da temere gravi perdite che da sperare lauti
guadagni. Così affermavano per esperienza valorosi esploratori come
L. M. D'Albertis e Gaetano Casati e così avrebbe potuto ripetere
anche il capitano Cecchi se avesse provveduto per suo conto alla stampa
della sua opera. Infatti l'edizione in inglese del D'Albertis, quelle in
tedesco del Casati e del Cecchi furono remunerative per gli editori;
quelle in italiano non sono mai arrivate a tanto.

Qui dunque la Società nostra doveva pure intervenire; perchè in
sostanza le esplorazioni anche più memorabili in tanto sono ricordate e
conferiscono alla scienza, alla gloria o al decoro nazionale, in quanto
le risultanze ne siano esposte e fatte conoscere agli altri.

Appunto per ciò la Società Geografica sempre rivolse speciali atten-
zioni anche a questo bisogno: ufficio modesto se vuolsi, ma d'inestimabile
valore e tanto più nobile quanto più suol passare quasi inavvertito.

⁽¹⁾ *B.*, 1894, pp. 231 e seg.

La Presidenza quindi si adoperò, moralmente e materialmente, perchè al suo mandatario fosse concesso di redigere e di vedere degnamente pubblicati i lavori illustrativi di questa esplorazione ⁽¹⁾. È lo stesso pensiero per cui, sotto la Presidenza Doria, si sussidiò in vario modo, allora e poi, la stampa di parecchie altre opere geografiche, come quelle del Boggiani, del Fea ⁽²⁾, del Bricchetti-Robecchi ⁽³⁾, del Traversi ⁽⁴⁾, del Casati, del Coen ⁽⁵⁾, a non parlare dei moltissimi lavori da essa stessa accolti nelle sue pubblicazioni, oppure della narrazione e degli studi scientifici riguardanti l'altra spedizione dello stesso grande esploratore, così gloriosa e così tragicamente finita ⁽⁶⁾.

Ma, dopo quella memorabile adunanza del 1894, le sorti della Società non volsero sempre così liete: non mancarono nel seguito contrarietà e danni e dolori; e chi più se ne affliggeva era il Presidente, che alle cure della Società s'era dato tutto intero, che per essa aveva lasciata ogni altra cosa ed aveva perfino trasferita a Roma la sua dimora.

Un colpo assai duro le toccò in sorte alla fine dello stesso anno 1894. In quel tempo le angustie della pubblica finanza indussero il Governo a ridurre di circa una quarta parte l'annua sovvenzione già accordata alla Società sotto la Presidenza Vitelleschi ⁽⁷⁾: ed era questa la seconda riduzione. Una prima falcidia, assai minore però, s'era avuta a mezzo il '93. Il Presidente Doria allora s'era adoperato per rimediare e si sperava anche che il rimedio non sarebbe mancato ⁽⁸⁾. Ma si sperò a torto, come si vide ora con le nuove diminuzioni, le quali anche perciò dovevano riuscire tanto più amare.

Invero la Società non si può dire che perciò fosse ridotta a rovina; ma per una duplice ragione se ne sentiva tristamente turbata: la prima, che sempre, e specie nell'ultimo tempo, le era parso di aver bene meritato degli studi, del paese e, se vuolsi, colla spedizione

⁽¹⁾ *B.*, 1894, p. 769; 1895, p. 5. Allo studio delle collezioni zoologiche provide interamente il Museo civico di Genova, diretto dallo stesso Presidente della Società Geografica, march. G. Doria, nel volume XXXV degli « Annali » di quel Museo, pubblicato nel 1885. Vedi pure *M.*, V, p. 436.

⁽²⁾ *B.*, 1894, p. 538.

⁽³⁾ *B.*, 1896, p. 249.

⁽⁴⁾ *B.*, 1897, p. 209.

⁽⁵⁾ Qui l'aiuto consistette nell'acquisto di un certo numero di copie delle opere stampate del Casati e del Coen. *B.*, 1898, p. 419; 1900, p. 577 e 677.

⁽⁶⁾ *B.*, 1898, pp. 117, 418; 1899, pp. 3, 197, 298 e sg.

⁽⁷⁾ *B.*, 1894, p. 768; 1895, p. 78.

⁽⁸⁾ *B.*, 1893, p. 448.

Bòttego, anche del Governo; la seconda, che questa sottrazione andava a ferirla nel vivo e proprio nella parte più geniale ed attraente della sua operosità. L'assetto più ricco dato alla sede e ai servizi ordinari importava maggiori impegni fissi, intangibili e proporzionati al preventivo delle rendite totali d'allora; ma di queste una bella somma restava sempre, anno per anno, a disposizione d'impresе straordinarie, di contributi, incoraggiamenti, iniziative eventuali all'infuori della vita sociale di tutti i giorni. Quando però quelle rendite furono da un dì all'altro così diminuite, gl'impegni fissi restavano ormai tali e quali e tutto il danno andò di necessità a ricadere su quelle altre funzioni non obbligatorie, e appunto per questo più grate. Era dunque naturale che la Presidenza, resa meno libera ne' suoi movimenti, dovéss sentirsene disanimata.

In questo mezzo, a conforto di essa, si offerse l'occasione di preparare una nuova grande spedizione. Al principio del 1895 sorse il pensiero che importasse di fondare una stazione commerciale italiana sul Giuba medio, a Lugh, come centro di traffici, da essere o da divenire per la Somalia australe quello che era la città di Harar per la settentrionale. Il Presidente Doria accettò di occuparsene, a condizione che a questo intento politico-commerciale se ne potesse aggiungere un altro più nettamente geografico; che quindi la Società assumesse intere per sè le cure, la responsabilità morale e la direzione dell'impresa, ma che, date le nuove sue condizioni, essa dovesse con correre soltanto in parte esigua e determinata nelle spese necessarie. Nessuna difficoltà per la scelta delle persone cui affidarne l'esecuzione. Il Bòttego come capo in generale, il Ferrandi per la stazione di Lugh, tre altri compagni, il Sacchi, il Vannutelli e il Citeri come scorta europea e per taluni uffici scientifici. Il Presidente ne fece un primo accenno al Consiglio nell'aprile di quell'anno ⁽¹⁾, annunciò il mese seguente come, per la liberalità di S. M. il Re e per un largo contributo del Governo, fosse superato l'ostacolo delle spese ⁽²⁾ e, ultimata sollecitamente istruzioni, preparativi ed ogni altra cosa, già in principio di luglio poté telegrafare il saluto d'addio al Bòttego, che da Napoli salpava coi compagni alla volta di Massaua ⁽³⁾.

Fu quella, forse, l'ultima soddisfazione piena ed intera che gli era riserbata: e da allora in poi prevalsero le amarezze.

⁽¹⁾ *B.*, 1895, p. 137.

⁽²⁾ *Ibid.*, p. 169.

⁽³⁾ *Ibid.*, p. 201.

In quei mesi erasi dovuto provvedere alla stazione di Let-Marefià, lo Scioa, di dove il dott. Traversi fino dalla estate precedente era ornato in Italia ⁽¹⁾. Fu inviato a sostituirlo l'ing. L. Capucci; ma questi, giunto allo Scioa, quando scoppiarono le ostilità nell'Eritrea, imprigionato da re Menilek e relegato sull'Amba Tamo.

Il Presidente ne dava la triste notizia al Consiglio nella stessa seduta in cui ebbe ad annunciare anche una terza riduzione dell'assegno annuo governativo ⁽²⁾.

Pochi altri mesi dopo avveniva il gran disastro di Adua ed anche la Società ebbe a risentirne, direttamente e indirettamente, gli effetti più sinistri.

Nel 1894, sotto la stessa Presidenza Doria, era venuto fatto, per la prima volta, di istituire una Sezione della Società Geografica Italiana, « Sezione Eritrea », a Massaua; e n'era presidente un uomo di grande merito, l'Arimondi, allora colonnello ⁽³⁾. A maggior vantaggio degli interessi la Società madre aveva fornito la sua primogenita d'un bel fondo di libri e carte ed ogni cosa procedeva con buon frutto. Ma con l'uragano che rapì alla patria il prode Generale e buon numero dei suoi valorosi colleghi d'arme e di Società, aveva spazzato via come un colpo anche la novella istituzione.

L'ing. Capucci, sullo scorcio del '96, fu poi lasciato libero ⁽⁴⁾; e poco appresso giunse la notizia di una nuova strage avvenuta sulla costa del Benadir. Il cap. Cecchi e tredici altri Italiani insieme con lui erano stati proditoriamente assassinati ⁽⁵⁾. E per soprassello, scuotendosi di tutti questi casi in Parlamento, vi fu chi volle pubblicamente farne risalire la colpa alla Società Geografica Italiana.

Era troppo, e il Presidente si dimise. Ma il Consiglio non accettò, nè, del resto, avrebbe potuto accettare ⁽⁶⁾: e nella successiva seduta generale dei Soci il march. Doria fu rieletto; anzi questa volta non gli mancò nello scrutinio nemmeno un solo voto ⁽⁷⁾.

Era questa una giusta riparazione; ma non valeva a mutare le dolorose condizioni generali. E come se ciò non bastasse, andavano

⁽¹⁾ B., 1894, p. 693.

⁽²⁾ B., 1895, p. 362; 1896, p. 48.

⁽³⁾ B., 1892, p. 649; 1893, p. 91.

⁽⁴⁾ B., 1896, p. 377.

⁽⁵⁾ B., 1897, pp. 3 e seg. È da avvertire che il cap. Cecchi da dodici anni non era più legato per alcun vincolo, fuorchè di gratitudine, colla Società Geografica.

⁽⁶⁾ Ibid., p. 9.

⁽⁷⁾ Ibid., p. 78.

crescendo di giorno in giorno le incertezze anche sulla sorte della seconda Spedizione Bòttego. L'ultima lettera scritta dal Capitano alla Società era vecchia di un anno ⁽¹⁾. Da più tempo si usavano premure per saperne qualche cosa; e le premure, infruttuose da prima, avevano procurato notizie contraddittorie.

Ma il 29 aprile 1897 le incertezze, pur troppo, svanirono; perchè fu certa l'uccisione del Bòttego e la prigionia di due de' suoi tre compagni ⁽²⁾.

In quegli stessi giorni si riseppe che anche la vecchia *Stazione di Let-Marefià*, già oggetto di tanti compiacimenti e di tante cure, era stata saccheggiata, confiscata, distrutta ⁽³⁾; e finalmente, due mesi dopo, insieme colla notizia che il dott. Nerazzini aveva ottenuta la liberazione dei tenenti Vannutelli e Citerni, si seppe che anche il quarto dei componenti la Spedizione, il dott. Maurizio Sacchi, era stato aggredito ed ucciso insieme con tutta la sua scorta a Levante del Lago Regina Margherita (L. Pagadè) ⁽⁴⁾.

Insomma la Presidenza raccoglieva dolori da tutte le parti. Ridotta per fatto non suo a dover misurare i passi entro la cerchia più angusta del suo nuovo stato finanziario, addolorata, non dei successi geografici, che fuor di dubbio erano splendidissimi, ma delle fiere tragedie con cui aveva dovuto scontrarli, sconsolata da censure quanto più immeritate tanto più inique e antipatiche ⁽⁵⁾, dovette riconoscere la necessità di cambiar cammino. Per amor di patria, per zelo degli studi, nient'altro che per questo, essa s'era riaccostata ad imprese che facevano parte del programma di un determinato partito politico e con ciò s'era trovata esposta, come già altra volta, alla ripercussione di acri ire politiche. Era d'uopo dunque raccogliersi; occorreva ammainare le vele, ritornare alla operosità meno avventurosa, più quieta di tempi precedenti.

Così stando le cose il Presidente, con la sua abituale risolutezza, aveva preso il suo partito. Non erano ancora giunte le notizie funeste della seconda Spedizione Bòttego, anzi ancora si sperava di poter « abbracciare i prodi che tennero in quelle remote contrade onorato il nome d'Italia ed alta la bandiera che la Società aveva loro affidata :

⁽¹⁾ *M.*, VI, p. 162.

⁽²⁾ *B.*, 1897, p. 137.

⁽³⁾ *Ibid.*, p. 173.

⁽⁴⁾ *B.*, 1897, p. 313 e segg.

⁽⁵⁾ Sulla inanità di queste accuse vedasi anche in *M.*, VIII, pp. 63, 67 e segg.



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

SALA DEI PERIODICI E BIBLIOTECA

« la bandiera della scienza, *unicamente della scienza* » ⁽¹⁾; ma anche col sollievo di questa speranza, anche senza l'aggravante di nuove amarezze, gli era parso giunto il momento di annunciare solennemente i nuovi propositi in una adunanza generale di Socf. Le mutate condizioni della Società e della pubblica opinione non lasciavano aperta altra via. « Ed ora (egli disse) io vorrei che la Società Geografica lasciasse per qualche tempo le grandi spedizioni. Vorrei che una parte considerevole delle sue forze fosse diretta allo studio del nostro paese, ove rimane ancora tanto da fare, alla geografia di casa nostra nel largo senso dell'espressione » ⁽²⁾.

Così fu fatto veramente. D'allora in poi le forze disponibili della Società furono rivolte, non già per intero, ma di preferenza a prò di ricerche minute riguardanti la geografia naturale d'Italia.

Quanto a lavori fuori del Regno, si accordò solo qualche modesto contributo di danaro o d'istrumenti per le ricerche geografiche più sopra ricordate di A. Baldacci, del Buscalioni, del Fea, del Dainelli, come per quelle del Cecconi ⁽³⁾, del Boggiani ⁽⁴⁾, del Vannutelli ⁽⁵⁾; e si rifiutò ogni incoraggiamento a spedizioni lontane per poco dispendiose od arrischiate, così ad es.: a un disegno, assai bene studiato del resto, di spedizione antartica ⁽⁶⁾ e ad altri di viaggi nelle Indie ⁽⁷⁾, nel Gran Chaco, sul Pilcomajo superiore ⁽⁸⁾ e via dicendo.

Rispetto alle cose italiane invece, oltre a qualche sussidio assegnato per indagini di erudizione al Blessich ⁽⁹⁾ o di filologia e geografia eritrea al Conti-Rossini ⁽¹⁰⁾, trovarono più frequente sostegno, anche per parecchie volte di seguito, gli studi naturalistici locali del De Agostini ⁽¹¹⁾, di Olinto Marinelli, del Marson ⁽¹²⁾, del Bégu-

⁽¹⁾ Queste parole furono pronunciate dal Presidente nell'Adunanza generale del 14 aprile 1897. La prima notizia della uccisione del Capitano Böttge giunse alla Società soltanto quindici giorni più tardi. *B.*, 1897, pp. 139 e 142.

⁽²⁾ *Ibid.*, p. 142.

⁽³⁾ *B.*, 1897, p. 437.

⁽⁴⁾ *B.*, 1898, p. 419.

⁽⁵⁾ *B.*, 1899, p. 3.

⁽⁶⁾ Questo rifiuto risale per verità al 1896, ma fu discusso quattro mesi dopo l'ultima riduzione dell'assegno governativo e pochi giorni dopo il disastro di Adua. *B.*, 1896, p. 85.

⁽⁷⁾ *B.*, 1898, p. 117.

⁽⁸⁾ *B.*, 1899, p. 197.

⁽⁹⁾ *B.*, 1897, p. 437; 1899, p. 297.

⁽¹⁰⁾ *V.* sopra, p. 62.

⁽¹¹⁾ *B.*, 1896, p. 85; 1897, pp. 209 e 438; 1898, p. 238 e 419; 1899, p. 146.

⁽¹²⁾ *B.*, 1897, p. 209; 1898, p. 419; 1899, p. 353; 1900, p. 677.

cronaca preziosa dei fasti geografici di tutto il mondo nell'ultimo terzo del secolo; ove, meglio che ciò, si trovano pure accumulati e conservati scritti geografici originali di un'intera generazione, le primizie delle scoperte e degli studi geografici italiani rinnovati: vale e dire oltre un migliaio di memorie e relazioni, nelle quali, giacchè siamo in far conti, possiamo trovare 36 scritti originali su paesi dell'Oceania, 37 di geografia europea, 43 sulle regioni polari, 82 sull'Asia, 101 sull'America, 128 speciali dell'Italia, 238 di geografia generale e 406 di geografia africana; risultando inoltre il fatto, prevedibile del resto, che mentre nell'intero periodo la media annuale delle memorie e relazioni sull'Africa fu superiore ai 12, e sull'Italia, inferiore ai 4; nell'ultimo quinquennio questa media discese per l'Africa a 2,4 e salì per l'Italia a 6,2 per anno.

Seguono poi le altre pubblicazioni, che la Società produsse a tutte sue cure e spese, oppure ch'essa rese possibili co' suoi contributi, maggiori o minori, materiali, intellettuali e morali: un'altra ingente mole di lavori, non inferiore alla precedente, per i quali nella gara geografica delle nazioni s'imparò anche fuori di Italia ad apprezzare altamente l'opera nostra e fra i quali, a tacere di molte altre, basti rilevare le due edizioni degli « Studi bibliografici e biografici » di Amat di S. Filippo e Uzielli, gli « Atti » dei Congressi geografici internazionali e nazionali, le splendide pubblicazioni illustrative di spedizioni geografiche italiane, del Cecchi, del Modigliani, del Böttogo, del Vannutelli e Citterni, le 24 carte dell'atlante di Geografia moderna e l'opera monumentale della « Raccolta Colombiana ».

Negli altri campi si attesta l'assidua operosità sociale con le 340 adunanze del Consiglio direttivo registrate nel suo *Bollettino*; si documenta il suo lavoro indefesso di propaganda e di progresso con le 186 conferenze e letture pubbliche; con le ripetute e larghe distribuzioni di opere geografiche e di collezioni scientifiche ad università, a biblioteche ed a più centinaia di altri istituti di studio, con le onorificenze conferite ai nostri valorosi ed ai più celebrati campioni della Geografia di tutto il mondo, più rare ed ambite le gran Medaglie d'oro del Premio Reale e del Premio Canevaro, decretate, durante le cinque Presidenze, in numero di 33, dieci delle quali a stranieri; colla larga inchiesta condotta sullo stato dei nostri emigrati, con gli sforzi fatti a pro della Cartografia italiana; con la celebrazione di un Congresso geografico internazionale; con la istituzione e la protezione dei Congressi geografici nazionali; con le parecchie ricerche naturalistiche favorite e sussidiate in paese e fuori e finalmente con la sessantina e più di viaggi d'esplorazione

uanti anni ancora. Era un tributo che intaccava in proporzione ben maggiore di prima ciò che ancora rimaneva a disposizione per dispendi accoltativi; e tutto questo a vantaggio di un'opera, sulla cui importanza la nuova Presidenza poteva anche recare un giudizio diverso a quello della precedente.

Ora accadde che nel frattempo anche la Ditta editrice aveva mutato avviso. Le esperienze raccolte negli anni parecchi, dacchè il lavoro era incominciato, dovettero averla persuasa che l'impresa, nonostante tutti gli aiuti largiti dalla Società Geografica, si sarebbe risolta, commercialmente, in una perdita ingente: tanto sono vere le ragioni accennate più indietro. Essa propose quindi alla Società di troncar l'opera a mezzo, rinunciando non solo ad ogni ulteriore beneficio, ma offrendo anche di ritornare alla Società quasi una terza parte de' sussidi già ricevuti. La proposta della Ditta editrice fu accettata (¹).

Così arenò il grande « Atlante di Geografia moderna » italiano; e le carte di esso già finite, avanzi del naufragio, rimangono almeno a prova di un'altra idea, più nobile che fortunata, nutrita e promossa dalla Società (²).

Mentre erano in corso le lunghe trattative di questo accordo fu in quella vece deliberato di dar mano ad un altro lavoro, un'opera di consultazione anche questa, da servire massime al comodo dei soci e in genere de' cultori di studi geografici: fu risolto cioè di procedere alla compilazione e pubblicazione di un Catalogo metodico della Biblioteca sociale.

L'idea era già vecchia di ventiquattro anni. Quando essa fu annunciata la prima volta, la Biblioteca non contava che 1500 volumi e

(¹) Nel consiglio del 20 dicembre 1899; *B.*, 1900, p. 3.

(²) Parecchie carte, che erano già molto inoltrate nel lavoro, furono terminate e pubblicate posteriormente. Ecco l'elenco di tutte le carte uscite, con la scala (sempre multipla del 7) e data di pubblicazione: *I due emisferi* (1895); *Europa*, 1:11,200,000 (1900); *Italia*, 1:2,800,000 con l'*Eritrea* e la *Somalia*, 1:11,200,000 (1893); *Sicilia*, 1:700,000 (1900); *Penisola Calabrese*, 1:700,000 (1900); *Spagna e Portogallo*, 1:2,800,000 (1890); *Isole Britanniche*, 1:2,800,000 (1896); *Penisola Greco-Illirica*, 1:2,800,000 (1900); *Francia, Svizzera e Belgio*, 1:2,800,000 (1896); *Francia*, carta speciale (parte centrale e occidentale), 1:2,100,000 (1900); *Svizzera*, 1:1,400,000 (1900); *Impero Germanico*, 1:2,800,000 (1891); *Monarchia Austro-Ungarica*, 1:2,800,000 (1900); *Svezia e Norvegia*, 1:4,200,000 (1892); *Russia Europea* 1:8,400,000 (1890); *Asia*, 1:22,400,000 (1896); *Etiopia*, 1:2,800,000 con parte dell'*Eritrea*, 1:700,000 (1896); *Africa equatoriale di Ponente*, 1:11,200,000 (1901); *Africa australe*, 1:11,200,000 (1901); *America settentrionale*, 1:22,400,000 (1895); *Stati Uniti d'America, Messico, Guatemala, Honduras*, 1:11,200,000 (1893); *America meridionale*, 1:22,400,000 (1897); *Argentina, Chili, Uruguai, Paraguai*, 1:5,600,000 (1891); *Oceania*, 1:22,400,000 (1891).

quindi il lavoro sarebbe stato d'altrettanto più agevole. In un'adunanza generale del 1874 così si esprime il Presidente Correnti: « A que-
« st'uopo ci affretteremo a compilare e pubblicare il Catalogo della
nostra nascente Biblioteca » ⁽¹⁾ e soggiungeva pure che si stava stu-
diando un regolamento che « permetterà d'accomunare anche ai lon-
« tani il vantaggio di consultare le opere da noi raccolte » ⁽²⁾. Nel
lungo intermezzo dal 1874 al 1898 fu compiuta assai presto la prima
redazione di cataloghi a schede, alfabetico e metodico, necessari all'uso
quotidiano, comprendendovi via via tutti i cospicui incrementi succes-
sivi, per i quali da 1500 volumi s'era arrivati a circa 11000 tra opere ed
opuscoli. Ora, nel raccoglimento della nuova fase di vita, si diede mano
anche ai lavori preparatori per la stampa; cosicchè al termine della
Presidenza Doria anche tale preparazione era già bene incamminata ⁽³⁾.

Oltre a questa impresa importante, potrebbero ancora ricordarsi
altre cure e prestazioni degli ultimi anni, ad esempio, la parte avuta
dalla Società nel rendere possibile il Terzo Congresso Geografico ita-
liano ⁽⁴⁾; la discussione e adozione di nuovi regolamenti ⁽⁵⁾; la par-
tecipazione alla Mostra Nazionale di Torino ed altre parecchie. A
Firenze la Società raccolse le più solenni attestazioni di applauso e
riconoscenza del mondo geografico italiano ⁽⁶⁾; a Torino le fu aggiu-
dicata la massima onorificenza, che la proclamava « sommamente be-
nemerita delle esplorazioni e degli studi geografici » ⁽⁷⁾.

Ma dopo quasi un decennio di lavoro indefesso; dopo gli avve-
nimenti fortunosi per i quali erano svaniti molti entusiasmi geo-
grafici, eran quasi tenuti in sospetto i procedimenti della Società e
fiaccati i suoi mezzi d'azione; dopo che però erano stati assicurati, per
mezzo delle ultime pubblicazioni, tutti i frutti di ambedue le spedi-
zioni Böttogo, il Presidente Doria risolse di ritirarsi; e resistendo alle
calde insistenze de' suoi colleghi, ripresentò le sue dimissioni nei primi
mesi dell'anno 1900 e le mantenne anche dopo il voto solenne d'una
adunanza generale dei Soci ⁽⁸⁾.

⁽¹⁾ Adunanza del 2 marzo 1874; *B.*, XI, p. 167.

⁽²⁾ *Ibid.*, p. 168.

⁽³⁾ *B.*, 1898, pp. 117, 420; 1899, p. 3.

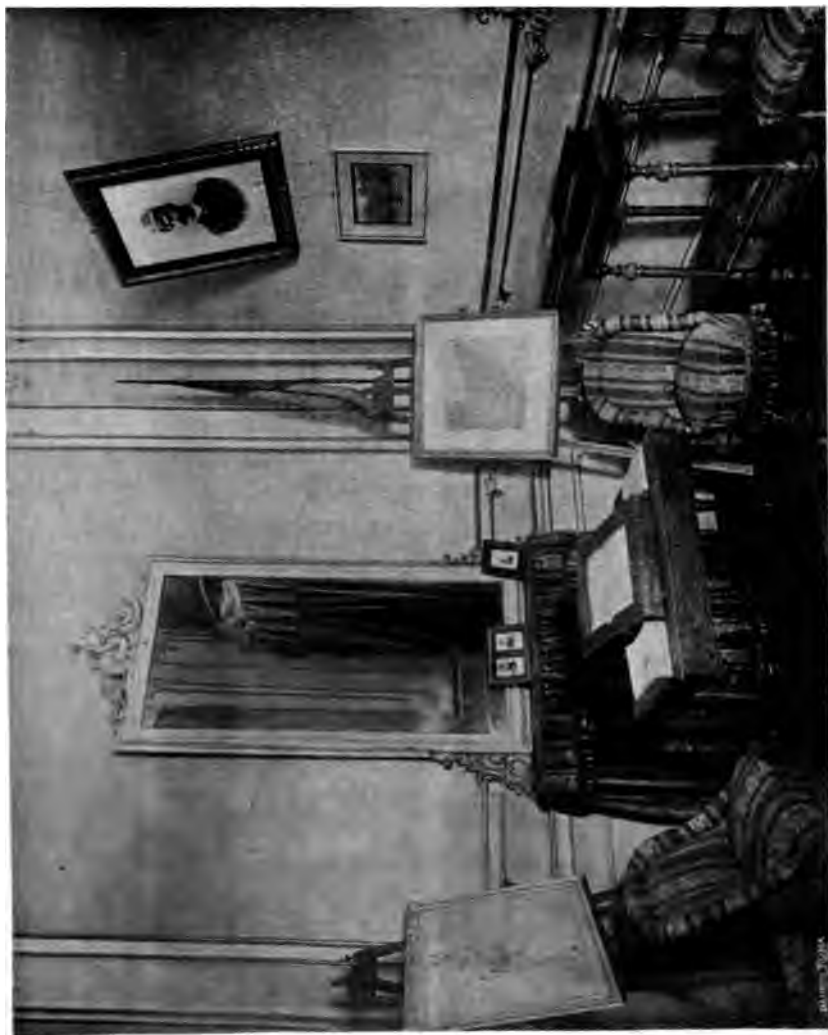
⁽⁴⁾ *B.*, 1897, p. 105. — V. *Atti del Terzo Congresso Geografico Italiano, Fi-
renze*, 1899, vol. I, p. 21. La Società Geografica aveva accordato per il Congresso
di Firenze il contributo di L. 2000. Vedi *Atti*, I, 66.

⁽⁵⁾ *B.*, 1897, p. 437; 1898, p. 3; 1900, p. 3 e 7.

⁽⁶⁾ V. *Atti*, I, pp. 67, 75, 105, ecc.

⁽⁷⁾ *B.*, 1899, p. 49.

⁽⁸⁾ *B.*, 1900, p. 177 sg. e 272.



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

SALA " VITTORIO BOTTEGO "



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

GABINETTO DEL SEGRETARIO GENERALE

prete d'ogni interesse geografico, di essersi adoperata in ogni occasione, con grande amore e costanza e sotto ogni forma a promuovere, a patrocinare in paese la causa della Geografia.

In quest'opera non ingloriosa la Società si trovò per molto tempo pressochè sola in Italia; poichè il Circolo Geografico di Torino, nato lo stesso anno con essa, non ebbe vita nè intensa, nè lunga ⁽¹⁾. Ma negli ultimi anni della Presidenza Correnti, crescendo gli stimoli e la foga del lavoro e designandosi più consciamente i diversi intenti cui si doveva mirare, fu la stessa Società che si adoperò a far sorgere istituzioni distinte, con particolari propositi africani e commerciali, che erano le due massime preoccupazioni geografiche di quei giorni.

Così nel 1876 e 1877 sorsero per sua cura due nuovi istituti geografici nazionali; il primo, il « Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana » ch'ebbe l'onore insigne di essere presieduto da S. A. R. Umberto, Principe di Napoli, e dopochè S. A. salì al trono, da S. A. R. il Duca Amedeo di Savoia; e il secondo, la speciale « Sezione » della Società geografica « per la Geografia commerciale » ⁽²⁾.

Ma ben presto neppure queste istituzioni parvero al paese sufficienti. Gli apostoli dell'Africa e del commercio non sapevano pazientare come gli apostoli della Geografia, nè piacque forse ai lontani di stare ad attendere ogni beneficio da Roma. La spedizione Antinori, partita già da tre anni, non accennava ancora a dar frutti commerciali, quando a Milano si pensò a rompere gl'indugi. La nostra Società era ancora presieduta da Cesare Correnti, e già in Milano si era allestita da un gruppo di sottoscrittori una spedizione commerciale nello Scioa. Poco appresso, appena due settimane dopo cessata la Presidenza Correnti, il gruppo di sottoscrittori milanesi vi divenne, la « Società di esplorazione commerciale in Africa », la quale poi, venti anni più tardi, svanito il fascino dell'africanismo, prese nel 1899 il nome più largo di « Società italiana di esplorazioni geografiche e commerciali » ⁽³⁾.

Fino dal principio l'esempio di Milano trovò imitatori in ogni parte di Italia e pullularono rapidamente in parecchie città istituzioni simiglianti. Nel 1880 sorse a Napoli il « Club africano » ⁽⁴⁾, che due anni dopo si allargò in « Società africana d'Italia » ⁽⁵⁾; nel 1881 si fondò a

⁽¹⁾ La Biblioteca della Società Geografica possiede tre annate del periodico del Circolo Torinese, che finiscono col 1874.

⁽²⁾ V. più indietro, a pag. 35.

⁽³⁾ B., 1879, p. 174.

⁽⁴⁾ B., 1880, p. 210.

⁽⁵⁾ B., 1882, p. 723.

Bari una « Associazione geografica commerciale » ⁽¹⁾; nel 1884 a Torino, con programma più generale, una « Società di Geografia e di Etnografia » ⁽²⁾; nello stesso anno a Firenze e nel 1885 a Chieti e ad Avellino, tre sezioni locali della Società africana di Napoli ⁽³⁾; nel 1804 a Genova e nell'anno appresso a Cremona due sezioni locali della Società di esplorazione di Milano ⁽⁴⁾; nel 1885 a Palermo una « Società africana in Sicilia » ⁽⁵⁾; nell'1886 a Napoli anche una « Società italiana per la emigrazione e colonizzazione » ⁽⁶⁾; nel 1890 a Genova la « Società ligustica di scienze naturali e geografiche » ⁽⁶⁾; e nel 1895 la sezione fiorentina della Società di Napoli si dichiarò autonoma, diventando la « Società di studi geografici e coloniali » ⁽⁷⁾.

Fra coteste varie istituzioni poche soltanto, come quelle di Milano, e di Firenze, l'africana di Napoli e la ligustica di Genova, continuavano in vita al sorgere del nuovo secolo: di parecchie si perdettero assai presto le tracce. Ma nell'insieme fu una bella produzione di rampolli usciti dal ceppo della stessa idea, dei quali la Società doveva allietarsi, perchè davano prova, che il suo esempio e la sua opera di propaganda non erano stati vani, anche se fra i vari aspetti della Geografia il paese ebbe a dimostrare speciali predilezioni, e s'intende il perchè, all'aspetto commerciale e all'africano.

Ma essa, la Società, fedele al suo carattere più universale, non ripudiò nessuna regione del globo, non trascurò nessuno dei metodi, nessuna delle forme con cui credesse di poter servire alla Geografia, vuoi in nome della scienza, vuoi in nome di ogni altro interesse e del decoro nazionale.

Di queste affermazioni ecco in breve le prove irrefragabili.

Vengono primieramente le pubblicazioni periodiche della Società Geografica, un patrimonio di materia geografica, che essa legò in retaggio al secolo XX in 46 grossi volumi, tra *Bollettino* e *Memorie*, con oltre un'ottantina di carte geografiche originali e parecchie centinaia d'illustrazioni in tavole o nel testo: un grandioso archivio, ove l'immensa congerie di notizie e appunti su studi, viaggi, imprese, società, pubblicazioni, commerci lontani, viaggi e viaggiatori costituisce una

⁽¹⁾ B., 1881, p. 384.

⁽²⁾ B., 1884, p. 569.

⁽³⁾ B., 1885, p. 64.

⁽⁴⁾ B., 1884, p. 400; 1885, p. 559.

⁽⁵⁾ B., 1886, p. 742.

⁽⁶⁾ B., 1890, p. 500.

⁽⁷⁾ B., 1895, p. 209.

cronaca preziosa dei fasti geografici di tutto il mondo nell'ultimo terzo del secolo; ove, meglio che ciò, si trovano pure accumulati e conservati scritti geografici originali di un'intera generazione, le primizie delle scoperte e degli studi geografici italiani rinnovati: vale e dire oltre un migliaio di memorie e relazioni, nelle quali, giacchè siamo in far conti, possiamo trovare 36 scritti originali su paesi dell'Oceania, 37 di geografia europea, 43 sulle regioni polari, 82 sull'Asia, 101 sull'America, 128 speciali dell'Italia, 238 di geografia generale e 406 di geografia africana; risultando inoltre il fatto, prevedibile del resto, che mentre nell'intero periodo la media annuale delle memorie e relazioni sull'Africa fu superiore ai 12, e sull'Italia, inferiore ai 4; nell'ultimo quinquennio questa media discese per l'Africa a 2,4 e salì per l'Italia a 6,2 per anno.

Seguono poi le altre pubblicazioni, che la Società produsse a tutte sue cure e spese, oppure ch'essa rese possibili co' suoi contributi, maggiori o minori, materiali, intellettuali e morali: un'altra ingente mole di lavori, non inferiore alla precedente, per i quali nella gara geografica delle nazioni s'imparò anche fuori di Italia ad apprezzare altamente l'opera nostra e fra i quali, a tacere di molte altre, basti rilevare le due edizioni degli « Studi bibliografici e biografici » di Amat di S. Filippo e Uzielli, gli « Atti » dei Congressi geografici internazionali e nazionali, le splendide pubblicazioni illustrative di spedizioni geografiche italiane, del Cecchi, del Modigliani, del Bòttego, del Vannutelli e Citterni, le 24 carte dell'atlante di Geografia moderna e l'opera monumentale della « Raccolta Colombiana ».

Negli altri campi si attesta l'assidua operosità sociale con le 340 adunanze del Consiglio direttivo registrate nel suo *Bollettino*; si documenta il suo lavoro indefesso di propaganda e di progresso con le 186 conferenze e letture pubbliche; con le ripetute e larghe distribuzioni di opere geografiche e di collezioni scientifiche ad università, a biblioteche ed a più centinaia di altri istituti di studio, con le onorificenze conferite ai nostri valorosi ed ai più celebrati campioni della Geografia di tutto il mondo, più rare ed ambite le gran Medaglie d'oro del Premio Reale e del Premio Canevaro, decretate, durante le cinque Presidenze, in numero di 33, dieci delle quali a stranieri; colla larga inchiesta condotta sullo stato dei nostri emigrati, con gli sforzi fatti a pro della Cartografia italiana; con la celebrazione di un Congresso geografico internazionale; con la istituzione e la protezione dei Congressi geografici nazionali; con le parecchie ricerche naturalistiche favorite e sussidiate in paese e fuori e finalmente con la sessantina e più di viaggi d'esplorazione

geografica extraeuropea, ch'essa promosse, sostenne o incoraggiò in ogni parte del globo, e in cui, per ricordare soltanto alcuni dei defunti, si provarono tra gli altri, una o più volte, valentuomini come Antinori, Antonelli, Balzan, Bòttego, Bove, di Brazzà, Cecchi, Chiarini, Cocastelli L. M. d'Albertis e Fea, Gessi, Giulietti, Matteucci, Piaggia, Ruspoli, Salimbeni e via dicendo.

Questo è, ridotto alla più sommaria espressione possibile, l'inventario dell'opera sociale nel secolo XIX: opera vasta, varia e multiforme, che forse per tale sua versatilità fu giudicata a volte troppo accademica, a volte troppo empirica e materiale; ma che, ad onore del vero, dev'essere considerata in rapporto ai caratteri intrinseci dell'istituzione.

Perciocchè giova ripetere che in ogni tempo due diversi principi informarono i procedimenti della Società: il principio dell'utilità pratica e quello del progresso della scienza. La quale duplice tendenza non è però una sua particolarità, ma una qualità comune, benchè in varia misura, a tutte le Società geografiche del mondo. Nè potrebbe essere altrimenti. Gli intenti puramente scientifici sono prerogative delle Accademie e d'altri istituti congeneri; le ricerche geografiche rivolte a soli fini pratici, commerciali, coloniali e simili, formano l'oggetto delle Società geografiche commerciali, coloniali, ecc., laddove le Società geografiche propriamente dette fondono insieme alcuni caratteri della prime con alcuni delle seconde.

A questa varia indole devono di necessità corrispondere le funzioni, le forze, i metodi e i mezzi intellettuali e materiali di esistenza di ciascuna; onde accade p. es. che le Accademie, lente nelle aggregazioni di nuovi soci, offrano poi ai medesimi più di quanto esse non chiedano; mentre queste altre Società fanno per l'appunto l'opposto; tutti vi possono essere accolti e sono poi essi che offrono più che individualmente non chiedano: i membri delle prime vi appartengono come privilegiati, quelli delle seconde come mecenati.

Ma le Società geografiche trovano nella duplicità de' loro fini una causa di maggiore espansione e di più larghi consensi, sebbene per ciò stesso siano esposte ad incertezze e varietà di condotta col mutare dei tempi, col variare della compagine e delle predilezioni de' loro soci e col succedersi de' varî loro capi.

Così avvenne, se ben si osserva, anche della Società nostra. Il quadro fedele che m'industrai di presentare delle varie Presidenze, consente di avvertire tali differenze. Ogni periodo ed ogni Presidenza accennano a impronte loro speciali e non sempre coincidono fra loro. L'ul-

timo periodo infatti s'inizia appena coll'ultimo quadriennio della Presidenza Doria. Le dure esperienze che, in fatto di espansioni politiche, la nazione raccolse a mezzo l'ultimo decennio del secolo hanno prodotto nel sentimento pubblico una mutazione così profonda, così radicale che gli effetti se ne risentirono, e noi già lo vedemmo, anche nella vita della nostra Società.

Parimenti sarebbe ormai impossibile una Presidenza che volesse far rivivere certi esempi, poniamo della Presidenza Correnti. Molte speranze di quei giorni, oggi ai più sembrerebbero chimere e molti ardimenti temerità, se non follie. Ma anche senza ciò basta pensare alla infinita diversità tra i mezzi di azione di cui la Società allora disponeva e quelli dei periodi successivi. Allora l'opera sociale risultava dalla cooperazione personale assidua di gran numero di collaboratori. Il Consiglio che circondava il Presidente si radunava le quattro, le sei volte per mese ⁽¹⁾, esso era non pur « direttivo » ma altrettanto « esecutivo », operativo; e la somma di lavoro corrispondeva quindi all'intervento immediato, quotidiano, costante di molte forze vive all'infuori delle ordinarie funzioni dell'ufficio sociale. In tempi posteriori invece questa forma di collaborazione venne via via restringendosi fino a ridursi, in certi periodi, quasi al solo lavoro del Presidente e dell'ufficio. Il Consiglio direttivo prestò sempre alla istituzione un contributo inapprezzabile di autorità e di sapere, ma di regola piuttosto nel campo consultivo che nell'operativo; e ciò principalmente di mano in mano che esso venne a trovarsi composto di persone, competentissime quant'altre mai, ma d'ordinario troppo a corto di ozi, che potessero largamente consacrare giorno per giorno alle cose sociali.

Oltre a questo gran divario, ve n'ha un altro che importa mettere nel giusto rilievo. La Società, necessariamente, non può essere che l'espressione collettiva degli intendimenti dei suoi membri. Ora accadde che significanti mutazioni si siano prodotte, cammin facendo, nella varia composizione dell'elenco dei soci. Le diverse categorie fra cui questi possono essere distinti cambiarono assai di proporzioni dall'origine fino a noi ed è lecito credere che anche per questa via si potrà raccogliere la prova delle nuove correnti del pensiero geografico nazionale. Anche il presidente Negri ripeteva di tratto in tratto queste classificazioni, certo nel desiderio di conoscere l'animo della maggioranza de' suoi colleghi di Società.

Se dunque dividiamo i Soci in tre grandi classi: uomini di studio (geografi, letterati, scienziati), uomini d'azione (ufficiali di terra e di

(¹) V. p. es. i Consigli dell'aprile e maggio 1877, marzo 1878, gennaio e febbraio 1879, ecc.

mare, rappresentanti diplomatici e consolari, deputati e senatori) ed altri amici e fautori in genere della geografia e della Società, ecco in che misura si sono modificati nello scorrere del tempo i vari contingenti.

I Soci del primo gruppo, come già fu detto, non giungevano nel giugno 1868 al 10 % del numero totale; nel maggio del 1870 erano saliti all'11 % ⁽¹⁾ ed oggi giorno rappresentano il 19,2 %. Che se a questa classe si vogliano aggiungere le numerose istituzioni di studio, biblioteche, amministrazioni, scuole, ecc., entrate man mano e fino ad oggi a far parte della Società, si giunge al rapporto del 29 % ⁽²⁾; cosicchè questo elemento di « studi e studiosi » dal '68 fino a noi si è press' a poco triplicato.

Il secondo gruppo invece, preso nel suo insieme, si mantiene vicino alle proporzioni antiche, poco più di un quarto del numero totale dei Soci nel 1870, poco meno d'un quarto nel 1904. Bensì si è fatta assai diversa la misura de' suoi vari elementi. Così mentre nei trentasett'anni s'accrebbe lievemente la quota proporzionale dei Senatori e notevolmente quella degli ufficiali di terra, diminuì d'alquanto quella degli ufficiali di mare, più ancora quella dei rappresentanti diplomatici, ma sopra ogni altra la percentuale dei Deputati ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Valore dedotto dalle cifre recate nel discorso del presidente Negri del 13 marzo 1870, *B.*, IV, p. 3, e da uno spoglio fatto dell' *Elenco dei Soci* al 1° maggio 1870, *ibid.*, p. 287.

⁽²⁾ Valori ricavati dallo spoglio fatto dell' *Elenco generale dei soci* al 1° aprile 1904, Roma Soc. Geogr. 1904.

⁽³⁾ Ecco una tabella che misi assieme della « Percentuale delle varie classi » sul numero totale dei Soci negli anni 1870 e 1904.

	1870		1904	
I. a) Geografi ed altri scienziati . .	11	12 %	19,2	29 %
b) Biblioteche, istituti, scuole . .	1		9,8	
II. a) Ufficiali dell'esercito	2,3	25,5 %	7	24,5 %
b) Ufficiali di marina	5		4	
c) Rappres. diplomatici e consolari	9,2		7	
d) Deputati	5,8		2,5	
e) Senatori	3,2		4	
		62,5 %		46,5 %
III. Altri soci		100		100

MEMBRI DEL CONSIGLIO

DALLA FONDAZIONE ALLA FINE DEL SECOLO (1)

Presidenti.

GIUSTO FORO NEGRI (1867-1872).
SARE CORRENTI, Deputato (1872-1879).
ATO CAETANI Duca di SERMONETA (1879-1887).
FRANCESCO NOBILI-VITELLESCHI, Senatore (1887-1891).
GIACOMO DORIA, Senatore (1891-1900).

Vice-Presidenti.

SARE CORRENTI, Deputato (1868-1872).
FRANCESCO MINISCALCHI-ERIZZO, Senatore (1868-1875).
LODOVICO PASINI, Senatore (1868-1870).
PIRELLA AMARI, Senatore (1870-1878).
ALFONSO TARGIONI-TOZZETTI (1868-1870).
GIUSTINO SANSEVERINO, Senatore (1870-1877).
Generale LODOVICO FRAPOLLI (1873-1874).
FRANCESCO MARAINI (1875-1879).
LUIGI GIORDANO (1877-1879).
GIUSTINO SELLA, Deputato (1877).
GIACOMO MALVANO (1878-1893).
ANTONIO ALLIEVI, Senatore (1879-1885).
Generale POMPEO BARIOLA, Senatore (1879-1883).
PIRELLA MESSEDAGLIA, Senatore (1879-1887).
FRANCESCO NOBILI-VITELLESCHI, Senatore (1883-1885).
Generale ORESTE BARATIERI, Deputato (1885-1895).
ROBERTO BLASERNA (1885-1886).
GIULIO ADAMOLI (1887-1895).
MAGGIO CARLO ALBERTO RACCHIA, Senatore (1887-1895).
PIRELLA BODIO, Senatore (1894).

o contrassegnati con un * i nomi dei membri in carica anche dopo il 1900.



MEMBRI DEL CONSIGLIO

DALLA FONDAZIONE ALLA FINE DEL SECOLO (1)

Presidenti.

Barone CRISTOFORO NEGRI (1867-1872).
Comm. CESARE CORRENTI, Deputato (1872-1879).
Don ONORATO CAETANI Duca di SERMONETA (1879-1887)
Marchese FRANCESCO NOBILI-VITELLESCHI, Senatore (1887-1891).
Marchese GIACOMO DORIA, Senatore (1891-1900).

Vice-Presidenti.

Comm. CESARE CORRENTI, Deputato (1868-1872).
Conte FRANCESCO MINISCALCHI-ERIZZO, Senatore (1868-1875).
Comm. LODOVICO PASINI, Senatore (1868-1870).
Prof. MICHELE AMARI, Senatore (1870-1878).
Prof. ADOLFO TARGIONI-TOZZETTI (1868-1870).
Conte FAUSTINO SANSEVERINO, Senatore (1870-1877).
Maggior Generale LODOVICO FRAPOLLI (1873-1874).
Ing. CLEMENTE MARAINI (1875-1879).
Comm. FELICE GIORDANO (1877-1879).
Comm. QUINTINO SELLA, Deputato (1877).
Avv. GIACOMO MALVANO (1878-1893).
Comm. ANTONIO ALLIEVI, Senatore (1879-1885).
Tenente Generale POMPEO BARIOLA, Senatore (1879-1883).
Prof. ANGELO MESSEDAGLIA, Senatore (1879-1887).
Marchese FRANCESCO NOBILI-VITELLESCHI, Senatore (1883-1885).
Tenente Generale ORESTE BARATIERI, Deputato (1885-1895).
Prof. PIETRO BLASERNA (1885-1886).
Nob. Ing. GIULIO ADAMOLI (1887-1895).
Vice-ammiraglio CARLO ALBERTO RACCHIA, Senatore (1887-1895).
* Prof. LUIGI BODIO, Senatore (1894).

(1) Sono contrassegnati con un * i nomi dei membri in carica anche dopo il 1900.

Consiglieri.

- Prof. MICHELE AMARI, Senatore (1868-1870; 1879-1883).
Marchese ORAZIO ANTINORI (1868-1870).
Cav. LUDOVICO ARDUIN (1868-1873).
Marchese GIAMMARTINO ARCONATI-VISCONTI, Senatore (1868-1870).
Conte GIOVANNI ARRIVABENE, Senatore (1868-1870; 1871-1873).
Nob. GIOVANNI BATTISTA BRCCARI (1868-1879).
Tenente Generale NINO BIXIO, Senatore (1868-1870).
Prof. FRANCESCO BRIOSCHI, Senatore (1868-1877).
Cav. TOMMASO BUCCHIA, Capitano di vascello (1868-1870; 1877-1879).
Prof. IGINO COCCHI (1868-1873).
Prof. ANGELO DE GUBERNATIS (1868-1870).
Prof. GIUSKOPPE DE LUCA (1868-1870).
Prof. GIOVANNI BATTISTA DONATI (1868-1874).
Conte GIOVANNI EMO CAPODILISTA (1868-1870).
Colonnello LODOVICO FRAPOLLI (1868-1873).
Ing. CLEMENTE MARAINI (1868-1875).
Prof. CARLO MATTEUCCI, Senatore (1868).
Prof. GIUSEPPE MENEGHINI (1868-1870).
Prof. FILIPPO PARLATORE (1868-1870).
Conte FAUSTINO SANSEVERINO, Senatore (1868-1870).
Cav. GIUSEPPE GIACOMELLI (1869-1873).
Contr'ammiraglio Barone GUGLIELMO ACTON, Senatore (1870-1877).
Conte FRANCESCO ARESE, Senatore (1870-1873).
Maggior Generale POMPEO BARIOLA (1870-1871).
Prof. TEODORO CARUEL (1870-1871).
Prof. FELICE FINZI (1870-1873).
Prof. ENRICO HILLYER GIGLIOLI (1870-1881).
Comm. SEVERINO GRATTONI (1870-1873).
Sir JAMES HUDSON (1870-1873).
JOHN TEMPLE LEADER (1870-1873).
Prof. PAOLO MANTEGAZZA (1870-1871).
Comm. QUINTINO SELLA, Deputato (1870-1873).
Marchese Prof. PIERO TORRIGIANI (1870-1873).
Comm. FELICE GIORDANO (1871-1873; 1879-1893).
Tenente Generale GIORGIO POZZOLINI, Deputato (1871-1872; 1885-1893).
Comm. ANTONIO ALLIEVI, Senatore (1877-1879; 1885-1892).
Cav. VITTORIO ARMINJON, Capitano di vascello (1873-1875).
Principe BALDASSARE BONCOMPAGNI (1873-1875).
Prof. ALESSANDRO CIALDI (1873-1877).
Marchese GIACOMO DORIA (1873-1885).
Comm. LUIGI GARAVAGLIA (1873-1879).
Comm. LUIGI LUZZATTI, Deputato (1873-1877).
* AVV. GIACOMO MALVANO, Senatore (1873-1878; 1894).
Marchese FRANCESCO NOBILI-VITELLESCHI, Sen. (1873-1878; 1881-1883; 1885-1888).
Prof. FRANCESCO RODRIGUEZ (1873-1885).

Ing. ENEA TORELLI (1873-1883).
Prof. GUSTAVO UZIELLI (1873-1877).
Cav. EUGENIO PESCIOTTO, Tenente di vascello (1874-1876).
Capitano MAMFREDO CAMPERIO (1875-1879).
Colonnello ENRICO GUASTALLA (1875-1879).
Tenente Generale Conte LUIGI FEDERICO MENABREA, Senatore (1875-1879).
Prof. GIUSEPPE PONZI, Senatore (1875-1879).
Nob. Ing. GIULIO ADAMOLI (1877-1887; 1895-1897).
Prof. LUIGI BODIO (1877-1894).
Prof. GIUSEPPE DALLA VEDOVA (1877-1878; 1897).
Avv. GIOVANNI FLORENZANO (1877-1879).
Dott. PELLEGRINO MATTEUCCI (1877-1879).
Prof. LUIGI PIGORINI (1877-1895; 1897).
Cav. CESARE CASTELLI (1878-1881).
Conte GIUSEPPE TELFENER (1878-1881).
Conte PIETRO AMAT DI SAN FILIPPO (1879-1881).
Tenente Generale ORESTE BARATIERI (1879-1885).
Prof. PIETRO BLASERNA, Senatore (1879-1885; 1887-1891).
Comm. GIUSEPPE CERBONI (1879-1881).
Prof. GIOVANNI BATTISTA FAVERO (1879-1885).
Maggiore GENNARO MORENO (1879-1881).
Vice-ammiraglio SIMONE PACORET DI SAINT BON, Senatore (1879-1884).
Barone SIDNEY SONNINO, Deputato (1879-1883).
LUIGI CANZI, Deputato (1881-1885).
Cav. CARLO DE AMEZAGA, Capitano di vascello (1881-1887).
Comm. LUIGI GERRA (1881-1883).
Tenente Generale GIACOMO LONGO, Senatore (1881-1883).
Avv. FILIPPO MARIOTTI, Deputato (1881-1885).
Comm. FERDINANDO MARTINI, Deputato (1881-1883).
Principe GIOVANNI BATTISTA BORGHESE (1883-1885).
Avv. FELICE CARDON, (1883-1891; 1892-1896; 1897).
Colonnello ANNIBALE FERRERO (1883-1887).
Contr'ammiraglio LUIGI FINCATI (1883-1885).
Comm. GIUSEPPE HAIMANN (1883-1884).
Prof. PIETRO TACCHINI (1883-1895).
Vice-ammiraglio CESARE CERRUTI (1884-1890).
Tenente Generale Conte LUCHINO DAL VERME, Deputato (1885-1887; 1891-1895).
ROCCO DE ZERBI, Deputato (1885-1887).
Capitano LUIGI GATTA (1885-1891).
Barone GUGLIELMO HUFFER (1885-1890).
Tenente Generale LUIGI PELLoux, Senatore (1885-1897).
Avv. AUGUSTO PEIROLERI (1885-1889).
Prof. FILIPPO PORENA (1885-1895).
Vice-ammiraglio CARLO ALBERTO RACCHIA, Deputato (1885-1887).
DON ONORATO CAETANI Duca di SERMONETA (1887-1897).
Conte GIAN LUCA DELLA SOMAGLIA, Senatore (1887-1889).
Avv. SCIPIONE LUPACCHIOLI (1887-1896).
Prof. ANGELO MESSADAGLIA, Senatore (1887-1892).

- Ing. **FRDELE SALVATORI** (1887-1896).
Duca **STANISLAO TORLONIA** (1887-1889).
Comm. **ENEA CAVALIERI** (1889-1894; 1895-1898).
Duca **MARIO GRAZIOLI** (1889-1894).
Ing. **EDOARDO MARTINORI** (1889-1892; 1895-1899).
Comm. **ANTONIO MONZILLI** (1890-1894).
Conte **PIETRO ANTONELLI** (1891-1895).
* Prof. **ELIA MILLOSEVICH** (1891-1895; 1896).
Prof. **GIUSEPPE SERGI** (1892-1894).
Ing. **CARLO TENERANI** (1892-1896).
* Prof. **DECIO VINCIGUERRA** (1892-1896; 1897).
Prof. **GIOVANNI MARINELLI**, Deputato (1893-1897; 1898-1900).
Ing. **ETTORE MATTIROLO** (1893 1897).
Prof. **COSIMO BERTACCHI** (1894-1898).
Don **IGNAZIO BONCOMPAGNI-LUDOVISI**, Principe di **VENOSA**, Senatore (1894-1898).
Vice-ammiraglio Conte **NAPOLEONE CANEVARO** (1894).
Comm. **NICOLA MIRAGLIA** (1895-1899).
* Prof. **CLESTINO SCHIAPARELLI** (1895).
LEOPOLDO FRANCHETTI, Deputato (1896-1900).
* Dott. **VITTORIO VILLAVECCHIA** (1896).
* Conte **PAOLO THAON DI REVEL**, Capitano di corvetta (1898).
* Prof. **ALFONSO SELLA** (1899).
Cav. **ROBERTO MAZZINGHI**, Capitano di corvetta (1900).
-



Medaglia della Società



Verso speciale della medaglia della Società
coniato in occasione del I Congresso Geografico Italiano



Medaglia del Congresso Geografico Internazionale di Venezia

MEDAGLIE CONFERITE

DALLA FONDAZIONE ALLA FINE DEL SECOLO.

Gran medaglia d'oro.

1871

Dott. ANTONIO RAIMONDI — Rilievi geometrici e descrizione del Perù.
Capitano di vascello VITTORIO ARMINJON — Viaggio di circumnavigazione della
corvetta « Magenta » R. M. I.
Colonnello ENRICO YULE — Viaggiatore e illustratore di Marco Polo.

1873

Barone CRISTOFORO NEGRI — Presidente fondatore della Società.

1874

Dott. EDOARDO BECCARI — Esplorazioni nella Nuova Guinea ed in Borneo.
CARLO PIAGGIA — Esplorazioni nell'Alto Egitto e nel Sudan.
GIORGIO SCHWEINFURTH — Esplorazioni in Egitto e nel Sudan.

1876

ROMOLO GESSI — Esplorazioni nel Sudan egiziano.

1878

LUIGI MARIA D'ALBERTIS — Esplorazione nella Nuova Guinea.

1879

Conte PIETRO DI BRAZZÀ SAVORGNA — Esplorazioni nel Congo francese.

1880

Barone A. E. NORDENSKIÖLD — Viaggio artico della « Vega ».

1881

Alla memoria dell'ing. GIOVANNI CHIARINI — Esplorazioni in Etiopia.
Alla memoria del dott. PELLEGRINO MATTEUCCI — Gran traversata dell'Africa.
Sottotenente di vascello ALFONSO MARIA MASSARI — Gran traversata nell'Africa.

1882

GUSTAVO NACHTIGAL — Esplorazioni nell'Africa Settentrionale.
A. A. SERPA PINTO — Gran Traversata dell'Africa Equatoriale.
Alla memoria del marchese ORAZIO ANTINORI — Esplorazioni in Etiopia.

1883

Conte PIETRO ANTONELLI — Esplorazioni da Assab allo Scioa.

1884

Capitano ANTONIO CECCHI — Esplorazioni in Etiopia.

1885

Marchese GIACOMO DORIA — Viaggi naturalistici e illustrazioni scientifiche d
collezioni zoologiche.
Colonnello NICOLA PRSCEVALSKI — Esplorazioni nell'Alta Asia Centrale.

1889

Barone FERDINANDO VON RICHTHOFEN — Esplorazioni a traverso la Cina.
Dott. GUGLIELMO JUNKER — Esplorazioni nel Sudan orientale.

1890

ENRICO MORTON STANLEY — Esplorazioni nell'Africa equatoriale.

1891

Capitano GAETANO CASATI — Esplorazioni nell'Africa equatoriale.

1894

Capitano VITTORIO BÒTTEGO — Spedizione alle sorgenti del Giuba.

1895

Alla memoria di Don EUGENIO dei Principi RUSPOLI — Esplorazioni nella So
malia e nei Paesi Galla.

1897

FRIDTJOF NANSEN — Spedizione artica norvegese della « Fram ».

1898

Alla memoria del Capitano VITTORIO BÒTTEGO	}	Spedizione nella Somalia e nei Paesi Galla.
Alla memoria del Dott. MAURIZIO SACCHI		
Tenente di vascello LAMBERTO VANNUCELLI		
Tenente CARLO CITERNI		

1899

Prof. GIUSEPPE DALLA VEDOVA — Già Segretario Generale della Società Geogr
fica Italiana.

1900

S. A. R. LUIGI AMEDEO DI SAVOIA Duca degli Abruzzi / Spedizione artica italiana
Capitano di corvetta UMBERTO CAGNI } della « Stella Polare ».

Medaglia d'argento.

1874

P. F. KRAAL — Servigi prestati a viaggiatori italiani nelle Isole della Sonda.
MICHELE CAMOSSO. {
LORENZO SPADA. { Servigi prestati a viaggiatori italiani nel Sudan egiziano.

1878

PIETRO ARNOUX — Benemerenze verso la Spedizione Antinori.

1883

ADELAIDE MARAINI PANDIANI — Esimia scultrice di busti di viaggiatori italiani
da essa regalati alla Società geografica.

1889

GIACOMO WEITZECKER — Viaggi nel Basutoland.
TASSAMÀ GHENCIO — Servigi fedeli ad esploratori italiani nello Scioa.

1893

ABDUL KERIM — Servigi fedeli a viaggiatori italiani in Persia ed in Oceania.

1897

HJALMAR JOHANSEN
Capitano OTTO SVERRDUP }
SIGURD SCOTT HANSEN } Spedizione artica norvegese della « Fram ».
Dott. HENRIK BLESSING }

1898

UGO FERRANDI — Esplorazioni in Somalia.

1899

Dott. KURT HASSERT — Viaggi scientifici in Italia e nella Penisola balcanica.

1900

Alla memoria del tenente di vascello FRANCESCO
QURRINI }
Dott. PIETRO A. CAVALLI MOLINELLI } Spedizione artica italiana
Capitano C. F. EVENSEN } della « Stella Polare ».
Prof. COSIMO DE GIORGI — Illustrazione scientifica delle Puglie.

Medaglia di bronzo.

1871

Ing. ENEA TORELLI — Benemerenze verso la Società.

1874

IPPOLITO GARROU. JACOPO SERRAVALLO. GIOVANNI RAMORINO.	}	Benemerenze verso la Società.
--	---	----------------------------------

1875

GIUSEPPE PELLAS. LUIGI FIGARI. RAFFAELE RUBATTINO. G. B. LAVARELLO. TITO FIGARI. GABRIELE PEREIRA. VIRGINIO VANETTI. PASQUALE CORTE. DOMENICO CAPURRO. CLEMENTE PIZZAMIGLIO. PAOLO PANCERI.	}	Benemerenze verso la Società.
---	---	----------------------------------

1892

GIUSEPPE DELISA — Benemerenze verso la Società.

1897

ANTON AMUNDSEN BERN BENTSEN PEDER HENDRIKSEN THEODOR CLAUDIUS JACOBSEN ADOLF JUELL IVAR MOGSTAD BERNHARD NORDAHL LARS PETTERSEN	}	Spedizione artica norvegese. Equipaggio della « Fram »
--	---	---

1900

SIMONE CANEPA, Marinaio R. M. GIACOMO CARDENTI, Nocchiere R. M. ALESSANDRO FENOUILLET, Guida alpina GIUSEPPE PETIGAX, Guida alpina MICHAEL SAVOIE, Guida alpina Alla memoria di FELICE OLLIER, Guida alpina Alla memoria di H. A. STOKKEN.	}	Spedizione artica italiana della « Stella Polare ».
--	---	--

**Opere pubblicate a cura e spese della Società Geografica Italiana
a tutto il 1900**

- Bollettino della Società Geografica Italiana.** — Serie I. Firenze-Roma, 1868-1875. - Volumi 12, L. 126 80.
- Indice generale della Serie I del Bollettino.** — Roma, 1882. - Un opuscolo di pagine 42, L. 1.
- Bollettino della Società Geografica Italiana.** — Serie II. - Vol. XIII-XXIV, L. 374.30.
- Indice generale della Serie II del Bollettino.** — Roma, 1890. - Un opuscolo di pag. 97, L. 1.50.
- Bollettino della Società Geografica Italiana.** — Serie III. Vol. XXV-XXXIV, L. 393.75.
- Indice generale della Serie III del Bollettino.** — Roma, 1903. - Un opuscolo di pag. 115, L. 1.50.
- Bollettino della Società Geografica Italiana.** — Serie IV. - In corso di pubblicazione.
- Memorie della Società Geografica Italiana.** — Roma, 1878-99, - Vol. 9, L. 90.
- Studi bibliografici e biografici sulla storia della Geografia in Italia.** — Roma, 1875. - Un volume di pag. XVI-510, con 9 tavole di fac-simili, L. 12.
- Studi sulla Geografia naturale e civile dell'Italia.** — Roma, 1875. - Un vol. di pag. 248, con 4 tavole, L. 4.
- Atti del III Congresso geografico internazionale tenuto in Venezia dal 15 al 22 settembre 1885.** — Roma, Società Geografica, 1882-1884. Volumi 2 di pagine 404 XXXVI-666 e 27 disegni e tavole, L. 10 per ciascun volume.
- Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia,** pubblicati in occasione del III Congresso geografico internazionale. — Roma, 1882-84. Vol. 2 con un'Appendice ed Indice generale, di pag. XII-744, XXVI-328-XIV-85 e 3 tavole. Prezzo di ciascun volume L. 10, dell'Appendice L. 4.50.
- Catalogo generale degli oggetti esposti nella III Mostra geo-**

- grafica internazionale** tenuta a Venezia dal 1° al 22 settembre 1881. — Venezia, Naratovich, 1881. Un volume in 2 parti e un Supplemento, di pag. XV-274 264-102-86 con 3 tavole, L. 5.
- Statistica dell'emigrazione italiana all'estero nel 1881**, confrontata con quella degli anni precedenti e con l'emigrazione avvenuta negli altri Stati, per L. BODIO. Roma, 1882. Un volume di pag. LXI-270, con tavole, L. 3.
- Atti del II Congresso Geografico Italiano**, tenuto in Roma dal 22 al 27 settembre 1895. — Roma, 1896. Un volume di pag. CLII-616, con carte, L. 10.
- Catalogo generale della I Mostra Geografica Italiana**, 7-30 settembre 1892. — Genova, 1892. Un volume di pag. 166, L. 1.
- CECCHI ANTONIO: **Da Zeila alle frontiere del Caffa. Viaggi nell'Africa Equatoriale**, pubblicati a cura e spese della Società Geografica Italiana. - Roma, Loescher 1886. Volumi 3 di pag. XXXIV-560-648-636, con ritratti, incisioni nel testo, 10 tavole e 4 carte. Prezzo dell'opera, L. 30, elegantemente legata in tela inglese, l. 36.
- BÓTTEGO VITTORIO: **Il Giuba esplorato Viaggio di scoperta nel cuore dell'Africa** - Roma, E. Loescher. 1 volume di pag. XVIII-538, con 143 incisioni e 4 carte. Esaurito.
- VANNUTELLI L. e CIGNERI C.: **Seconda Spedizione Bóttego. L'Omo. Viaggio di esplorazione nell'Africa Orientale**. - Milano, 1899, U. Hoepli. Un volume in-8° di pag. XVI-650 con illustrazioni, tavole e 9 carte, L. 10.
- MODIGLIANI ELIO: **Fra i Bataocchi indipendenti**. — Roma, 1892. Volume di pag. 192, con una carta, 35 illustrazioni nel testo e 23 tavole, L. 3.
- CARDON FELICE: **Pubblicazioni geografiche stampate in Italia fra il 1880 ed il 1890**. — Saggio di catalogo. - Roma, 1892. Volume di pag. XX-310, L. 3.
- PERINI RUFFILLO: **Manuale teorico pratico della lingua Tigré**. — Roma, 1893. Vol. di pag. XI-120, L. 3.
- FIORINI MATTEO: **Sfere terrestri e celesti di autore italiano, oppure fatte o conservate in Italia**. — Roma, 1899. Un volume in-8° di pag. XXI-502, L. 6.
- DE ANGELIS D'OSSAT G. e MILLOSEVICH F.: **Seconda spedizione Bóttego**. — *Studio geologico sul materiale raccolto da Maurizio Sacchi*. - Roma, 1900. Un volume in-8° di pag. X-212, con illustrazioni, tavole e una carta, L. 5.
-

Pubblicazioni sussidiate o patrocinate dalla Società a tutto il 1900

DALLA VEDOVA G.: **Atlante di geografia moderna**, pubblicato col patrocinio della Società Geografica Italiana. Ditta G. B. Paravia. Torino-Roma. 24 carte pubblicate dal 1890 in poi (V. Elenco delle carte a p. 73, nota 2).

COEN G.: **Le grandi strade del commercio internazionale proposte fin dal secolo XVI. Canale di Suez. Via di terra alle Indie. Canale di Panama.** Livorno, 1888, Vigo. Un vol. in-16°, pp. XI-504.

CASATI G.: **Dieci anni in Equatoria e Ritorno con Emin pascià.** — Milano, 1891, Dumolard. Due vol. in-8°, con ill., tavole e carte.

Raccolta di documenti e studi, pubblicati dalla R. Commissione Colombiana pel quarto centenario dalla scoperta dell'America, auspice il Ministero della pubblica istruzione. — Roma, 1892-94, Tip. Forzani. 15 vol. in-folio, con tav., carte, fac simili, ecc.

FUMAGALLI G.: **Bibliografia etiopica. Catalogo descrittivo e ragionato degli scritti pubblicati dalla invenzione della stampa fino a tutto il 1891 intorno alla Etiopia e regioni limitrofe.** Opera compilata sotto gli auspici della Società Geografica e della Società d'esplorazione commerciale africana. — Milano, 1893, U. Hoepli. Un vol. in-8°, pag. XI-288.

Atti del I Congresso Geografico Italiano, tenuto in Genova dal 18 al 25 settembre 1892. — Genova, 1893-94, Tip. dei Sordomuti. Tre vol. in-8°, con tav. e carte.

Atti del III Congresso Geografico Italiano, tenuto in Firenze dal 12 al 17 aprile 1898. — Firenze, 1899, Tip. Ricci. Due vol. in-8°, con ill. e carte.

BOGGIANI G.: **Viaggi d'un artista nell'America Meridionale. I Cauduei (Mbaya o Guaycurù)** con prefazione ed uno studio storico-etnografico di G. A. COLINI. — Roma, 1895, Loescher. Un vol. in-4°, pag. XXI-339, con ill., carte e tavole.

FEA L.: **Quattro anni fra i Birmani e le tribù limitrofe.** — Milano, 1896, U. Hoepli. Un vol. in-8°, pag. XVII-565, con ill. e carte.

ROBETTI-BRICCHETTI L.: **Somalia e Benadir.** *Viaggio di esplorazione nell'Africa Orientale. Prima traversata della Somalia, compiuta per incarico della Società Geografica Italiana.* — Milano, 1899, C. Aliprandi. Un vol. in-4°, pag. XIX-726, con ill. e carte.

ERRATA-CORRIGE

<i>pag. 77, linea 4:</i>	1804	<i>leggi</i>	1884
» 78, » 21:	internazionali	»	internazionale
» 78, » 35:	33	»	35
» 79, » 4:	di Brazzà	»	G. di Brazzà
» 64, tavola VII	Sala del Consiglio	»	Sala della Presidenza e del Consiglio.

All' Elenco dei Membri del Consiglio, pag. 83 e segg., sono da aggiungere i seguenti nomi:

Vice-Presidenti.

- * Tenente Generale Conte LUCHINO DAL VERME, Deputato (1896).

Consiglieri.

- * Prof. TITO BADIA (1899).
 - * Ing. LUIGI BALDACCI (1895).
 - * Prof. VALENTINO CIGLIUTTI (1897).
 - * Prof. G. ANGELO COLINI (1899).
 - * Prof. GIACOMO GORRINI (1899).
 - * Ing. VITTORIO NOVARESE (1897).
-

INDICE

	PAG.
I. I prodromi della Società Geografica Italiana	5
II. Gli intenti della Società	11
III. La Società a Firenze, presidente C. NEGRI	15
IV. Passaggio della Società a Roma	21
V. Presidenza di C. CORRENTI	23
VI. Presidenza di O. CAETANI	39
VII. Presidenza di F. NOBILI-VITELLESCHI	49
VIII. Presidenza di G. DORIA	59
IX. Conclusione	75
Membri del Consiglio dalla fondazione alla fine del secolo	83
Medaglie conferite id.	87
Opere pubblicate	91
<i>Errata-corrige</i>	95

TAVOLE FUORI TESTO.

Ritratto del Presidente, Barone CRISTOFORO NEGRI	15
Id. , Comm. CESARE CORRENTI	23
Id. , Don ONORATO CAETANI	39
Id. , March. FRANCESCO NOBILI-VITELLESCHI	49
Id. , March. GIACOMO DORIA	59
Sede attuale della Società - La Galleria	61
Id. - Sala della Presidenza e del Consiglio	65
Id. - Biblioteca	71
Id. - Sala " Vittorio Böttogo „	75
Id. Gabinetto del Segretario generale	83
Medaglia della Società (recto e verso) e del 1° Congresso geografico italiano (verso)	87
Medaglia del Congresso geografico internazionale di Venezia (1881) .	87



Prezzo Lire 2,50.

STANFORD LIBRARIES

To hold this book until it is returned on
or before the date last stamped below

10M-4-65-10337

--	--	--

G 17
338

